L. N. 45. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

Quando la circostanza del tempo minaccia, ed è estremo il pericolo della repubblica, i buoni Cittadini devono piuttosto azzardare tutta la sua riputazione col farsi bersaglio dell' invidia, della calunia e del altrui livore, che mancare al proprio dovere verso la patria.

Livio L. 24.

Sextidì 16 Pratile A. 7 Rep. Martedì 4 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Esteri a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

FRANCIA.

Parigi 24 Fiorile. Non è Laravelliere Lepeaux come s' erà detto altre volte il sortito dal Direttorio, egl' è Rewbel. Fra i candidati proposti dal Consiglio dei 500 v' è il General Lefebrue, Syeyes, Duval Ministro di Polizia, Carlo Lacroix, e Gohier. —— Scherer è giunto a Parigi e vive ritirato a Meudon. —— Una divisione di 5 Vascelli di linea Spagnuoli con 3m. uomini a bordo è arrivata ad Aix.

Ristretto del progetto presentato a nome della Comissione incaricata delle proposizioni sull' avvenimento di Rastadt per mezzo di Bailleul.

1. Il Corpo legislativo denunzia l' assasinio dei 9 Fiorile di Rastadt a tutti i popoli a tutti i Governi rimettendo.i al coraggio de francesi per vendicarlo. 2. Ai 20 Pratile si celebrerà dai Consigli dalle armate, e da tutta la repubblica la festa funebre alla momoria di Roberiot, e di Bonnier. 3. Il governo assasinatore deve essere abbandonato alla vendetta de' popoli, ed all' esecrazione della posterità. 4. I nomi de coscritti saranno in questo giorno onerevolmente pubblicati. 5 I nomi de coscritti non partiti saranno notati pubblicamente a loro vergogna. 6. Sarà posta nei luoghi dei pubblici offi ii l' inscrizione. *Il 9. Fiorile il Governo austriaco ha fatto assasinare dalle sue truppe i ministri della Repubblica Francese Bonnier, Roberiot, e Jean Debry incaricati dal Direttorio di negoziare la pace nel Congresso di Rastadt.* 7. Sarà dato ad ogn' armata un Oreflamma, in cui sarà scritto: *La Nazion Francese a Mani de suoi Plenipotenziarii assassinati a Rastadt, Vendetta.* 8 Le famiglie assasinate saranno proporzionatamente indennizzate della loro perdita. 9. Sarà data alla vedova di Roberiot, ed ai figli di Bonnier in luogo di pensione la proprietà d' un bene nazionale di rendita non maggiore di 2600 franchi la metà alla vedova e l' altra ai giovanetti. 10. Sarà coniata una Medaglia per perpetuare la memoria del crudele assasinio. —— Questo progetto è stato in ogni sua parte adottato.

Il Direttorio Esecutivo ha emanato il seguente proclama a tutti i popoli ed a tutti i governi.

„ La nuova di un grande attentato è di già risuonata nell' Europa, e da tutte le parti si raccolgono con orrore le circostanze di un misfatto il più inaudito, di cui l' istoria delle Nazioni civilizzate abbia vedute macchiare le sue pagine.

„ E' stato alle porte di Rastadt, sul territorio di un Principe indipendente e neutrale, alla vista di tutti i Membri del Congresso, violentemente ritenuti in quella Città, e condannati ad essere li spettatori non meno impotenti che indignati di un delitto che gli oltraggia e gli minaccia tutti, che in disprezzo di tutto ciò che è umanità, giustizia, onore, i Plenipotenziari della Repubblica, vittime in eterno deplorabili della missione di pace, che era stata loro confidata, e del sacrifizio senza limiti col quale hanno adempiute le istruzioni del Governo, e sostenuta la dignità nazionale, sono stati massacrati a sangue freddo da un distaccamento di truppe austriache. E quanto tutte le circostanze di questo assassinio lo rendono più odioso ancora!

„ Senza dubbio un tal sacrilegio non raccoglierà che l' infamia e l' esecrazione, ed in mancanza ancora di un altro castigo, l' istoria riserba un supplizio a quelli che se ne sono resi colpevoli. In vano la Corte di Vienna cercherà di allontanare il peso terribile di questa accusa: tutta la sua condotta antecedente viene in quest' oggi a deporre contro di lei. Dobbiamo rammentarci che ella aprì la guerra con un attentato dello stesso genere, facendo arrestare sul territorio delle Leghe due Ambasciatori Francesi, gettati in seguito nelle prigioni di Mantova: ci rammentiamo che l' Austria non fu straniera agli assassinamenti commessi a Roma su' Francesi, e che ne raccolse e protesse i principali autori; dobbiamo rammentarci finalmente che il primo Ambasciatore della Repubblica a Vienna non vi riceve che degli oltraggi, e si ànno così convinti, che l' assassinio commesso a Rastadt, non è che la conseguenza, e lo spaventoso compimento di questa atrocità, di cui l' Austria ha fatto stupire l' Europa, dopo che Carlo V. gle ne dette l' esempio col mettersi al di sopra di tutte le leggi sociali facendo massacrare gli Ambasciatori che Francesco I. inviava a Venezia, ed a Costantinopoli.

„ Ciò che l' istoria attesta dell' indignazione che dimostrarono a quell' epoca tutte le Potenze Europee, non permette di dubitare che un attentato più esecrabile ancora non eccita un maggiore odio ed orrore.

„ E quando si sarà messa accanto a misfatti dell' Austria la costante moderazione, la generosità senza limiti della Repubblica Francese; quando si sarà considerato che in mezzo alle più forti e più violenti tempeste della rivoluzione il dritto delle genti non ha ricevuto in Francia la più leggera infrazione; che due volte l' Inviato del Governo Britannico è entrato sul territorio Francese, e che ne è sortito libero e rispettato, benchè giustamente sospettato di esservi venuto piuttosto per spargervi la turbolenza, che per negoziarvi la pace; che il Ministro di Napoli ottenne di ritornare tranquillamente presso il suo Sovrano, e ricevè dal Comandante dell' Armata Francese, che aveva respinte vittoriosamente le armate Napoletane, la permissione di continuare il suo viaggio e di terminarlo con sicurezza, nel momento stesso che il General Francese era informato che si erano negati all' Ambasciatore de' Passaporti per ritirarsi per la via di terra, e che si era forzato ad imbarcarsi a Napoli nella certezza che si aveva di abbandonarlo alle Potenze d' Affrica; che i trattati crudeli de' quali i Francesi sono stati vittime negli Stati del Gran Signore, per quanto

vivo e legittimo ne fosse il risentimento, non hanno dato luogo ad alcuna reciprocità; quando si sarà paragonato il Congresso di Rastadt quieto e rispettato per tutto quel tempo che le Armate Francesi ne furono le sole vicine, al Congresso turbolento e sciolto all' avvicinarsi degli Austriaci; la partenza volontaria di M. de Lehrbach e di Metternich, assicurata ancora con de' passaporti Francesi, al massacro premeditato de' Ministri della Repubblica, questi diversi contrasti, di già si odiosi, diventeranno più disonorevoli per l' Austria, pel doppio ravvicinamento, che non si mancherà di fare de' suoi satelliti, la cui vile ferocia fa stupire i popoli medesimi del Nord chiamati a combattere con loro, e degli agenti del Governo dell' Europa, che il più essenzialmente nemico del Governo Francese, il più accanito a nuocergli, hanno non ostante dimostrato a Costantinopoli che non disprezzavano il dritto delle Nazioni, e che consideravano esser giusto d' impedire, che non fosse apertamente violato; sarà egli possibile allora che alcun popolo, alcun Governo che non abbia abiurato ogni principio di civilizzazione e d' onore possa esitare un momento a decidersi in favore della lealtà contro la perfidia; in favore de la moderazione sostenuta contro l' ambizione smascherata; in favore della confidenza abusata contro il delitto atroce e studiato!

„ Quindi è che colla giusta speranza di essere ascoltato, e di ottenere per le illustri vittime, che sono state immolate a Rastadt un vivo dispiacere; per la Repubblica Francese un voto onorevole, e contro l' Austria un concerto d' esecrazione, il Direttorio Esecutivo indirizza oggi questa provocazione solenne alla coscienza, ed all' onore di tutti i popoli e di tutti i Governi, accettando di già come un garante della determinazione generosa che da essi sarà presa, l' indennizzazione particolare che è stata sì energicamente espressa a Rastadt da tutti i Membri del Congresso, ed a Parigi dagli Ambasciatori e Ministri delle Potenze amiche o neutrali.

„ Il Direttorio Esecutivo decreta, che il suddetto Manifesto sarà spedito dal Ministro delle Relazioni estere a tutti i governi, che sarà stampato nel bullettino delle leggi, e solennemente letto, pubblicato, ed affisso in tutte le Comuni della Repubblica, e messo all' ordine di tutte le Armate. "

BARRAS Pressidente.

Armata del Danubio. —— Estratto de' Rapporti del General in capite Massena al Direttorio Esecutivo.

Dal Quartier Generale di Zurigo il 14 Floreal (3 Maggio.)

Il General di Divisione Menard comandante il Paese de' Grigioni, fu attaccato sul far del giorno del dì 12 con delle forze superiori nella gola di Lanquart, e su' punti di Lucistzg e Flasch. Una colonna nemica di 2m. uomini è sboccata per Flasch, ed è scesa per la montagna. I nostri posti si sono ripiegati davanti questa colonna, e si è lasciata impegnare fino all' altura di Mayenfeld. Il General Chabran alla testa di un battaglione l' ha attaccata impetuosamente forzandola a mettere a basso le armi, e l' ha fatta tutta prigioniera di guerra. Alcuni de' nostri posti sopra Lanquart obbligati di cedere al numero si sono ripiegati, ma ben tosto hanno ripresa l' offensiva, rovesciando il nemico da ogni parte. Noi occupiamo tutte le nostre posizioni. — Il General Lecourbe fu attaccato il dì 11 su tutti i punti della linea; l' azione principiò a ore 3 della mattina, e non terminò che sul far della notte. L' attacco diretto sopra Ternetz fatto con cinque Battaglioni fu ricevuto con intrepidezza dalle nostre truppe: il nemico venne respinto, e gli si fecero 500 prigionieri, fra quali si trovano dieci Uffiziali, e il giovine principe de Ligne. L' attacco fatto sulla posizione della Veranka ebbe un esito eguale: il nemico tentò di prendere quattro volte d' assalto i nostri trinceramenti, ed altrettante fu respinto: ha lasciati più di 2m. morti sul campo di battaglia, ed un egual numero di feriti. Il nemico non ha potuto penetrare che pel solo punto di Scharla, e si è portato a Trasp. Il nemico ci cannoneggiava nello stesso tempo sulla linea del Reno, e tentava un passaggio. MASSENA.

Dal Quartier Generale di San Gallo il 16 Floreal (5 Maggio.)

Il General Lecourbe dopo diverse ostinate battaglie, nelle quali ha fatte provare delle perdite enormi al nemico, triplice almeno in numero, ha creduto dover rimontare l' Inn, e portarsi sopra Bellinzona. In queste diverse battaglie nelle quali il nemico ha perduti più di 6m. uomini, il General Lecourbe ha avuti circa 700 uomini tra morti, feriti, e prigionieri: ci siamo battuti con un accanimento senza esempio. MASSENA.

Strasburgo 19 Fiorile. I nostri posti avvanzati sono penetrati fino a Oberkirch, e Gengenbach. Il nemico forse tenterà quanto prima di passare. —— 10m. austriaci da Rastadt hanno prese la strada di Durlach. Potendo esse andare alla volta di Manheim, sono partite colà tre mezze brigate che saranno seguite da altre truppe. —— Il General Segrand comanda le truppe della destra del Reno avendo a Korch il suo quartier generale. Le nostre pattuglie sonosi avvanzate sulla strada di Rastadt. —— I cadaveri de negoziatori dopo essere stati visitati dalla Polizia sono stati soterrati alla presenza di tutti gl' inviati d' Allemagna al cospetto dei quali gl' Usseri di guardia erano in parata. Il giorno dopo tutti partirono verso Carlsouke, cosiche niuno più vi resta che fosse addetto alla legazione. —— I principi d' Alemagna non attendono che un invito del Direttorio per stabilire le loro pacificazioni. —— In questo momento arriva allo stesso fine un plenipotenziario del bavaro elettore. —— Il Cittadino Boccardi Ministro ligure è partito per Parigi.

GERMANIA.

Manheim 10 Maggio. Il Campo trincierato avanti a quella Città viene ogni giorno rinforzato. I posti avanzati sono al di là d' Heidelberg e di Schwetzingen ed al di quà di Wenheim per poco tratto di strada. Gl' Austriaci sono a Wenheim, a Nekarheumund, e Wisloch ed il Corpo è a Bruchsal. E' il General Kospoth che vi comanda. —— L' ordine Russo dell' embargo sulle navi Amburghesi ha messo l' allarme nel Senato, e l' inviato russo ha spedito un corriere a Pietroburgo a questo oggetto. Corre voce però che sia stato levato. —— Molti sono i sforzi della russia per far accedere alla coalizione il Re di Prussia. A questo fine si dice che le truppe anglo-russe penetreranno nella bassa Sassonia, mentre un altro corpo di Russi occuperà la Polonia prussiana. Al buon conto 100m. Prussiani hanno avuto l' ordine di star preparati a marciare.

ITALIA.

Firenze 12 Pratile. Jeri è partito il General Magdonald alla volta di Lucca. —— Sono pure arrivati 180 tedeschi prigionieri con 4 loro officiali.

Sono arrivati gl' espressi officiali al General Gaultier colla notizia che i Francesi hanno ripreso Pontremoli. I prigionieri saranno quì trasportati. —— Sono partiti alla volta di Porto Ferrajo 150 Piemontesi.

Altra dei 12 Pratile. Un barile di Polvere incendiatosi ha attacato il fuoco ad un cassone a mitraglia, situato nel magazzeno dove si fabaricavano le cartuccie. L' esplosione fù grande e le case circonvicine molto soffrirono per lo scopio della stessa mitraglia. Dieci sventurati restarono morti sul momento. La truppa, e la G. Nazionale ha mostrata molta energia nel mettere in opera tutti i mezzi per reprimere la forza di un così terribile incendio.

Lucca 29 Maggio. Il nostro Consiglio de' Seniori a mozione del Cittadino Lucchesi è venuto in determinazio-

ne di non ricevere alcun titolo. In conseguenza più non si chiama: *Maggior Consiglio*: Varj di quei Rappresentanti hanno appoggiata con calore la mozione, confondendo in tal guisa chi arbitrariamente interpretando le intenzioni della maggior parte de' Membri, si credeva lecito di adoperare la formula; il *Maggior Consiglio non approva ec.*

I Direttori Giusti e Martinelli hanno chiesta la sua dimissione, e l' hanno ottenuta. Dietro una nota dupla data dai juniori ai seniori hanno eletti i Cittadini Bertagna, e Martelli. Il General Serrurier ha data la Costituzion ligure per norma ai lucchesi; essa porta che i Direttori debbano aver 40 anni: ha per conseguenza creduto piuttosto necessario il corpo legislativo Lucchese il derogare alla costituzione, che procedere ad una nuova elezione di Cittadini che abbiano l' età, e forse anche maggiore idoneità. Così vanno le cose di questi giorni.

Le fortificazioni della nostra Muraglia prendono di giorno in giorno un aspetto il più imponente; e somministrano la giornaliera sussistenza a molte centinaja di lavoranti, che in caso diverso sarebbero senza pane, e senza lavoro. —— La nostra Guardia Nazionale ha spiegata la maggiore energìa; essa invigila con la maggiore esattezza alla pulizia della Città, e fa conoscere qual differenza passa tra i liberi Cittadini, e i prezzolati del dispotismo.

Vano e vengono continuamente le truppe francesi, e polacche per questa nostra comune. Quelle che dalla Toscana vengono a queste parti si diriggono tutte verso Sarzana. —— Il Generale Kawowski di Cavalleria polacca jeri è quì giunto. Il Quartier Generale di Dombrowscki è ancora stabilito ad Aulla. —— Nei nostri villaggi tutto è quieto, tutto è tranquillità.

Livorno 29 Maggio. Sappiamo da Porto Ferrajo, che un Vascello Napoletano comandato dal Capitano Caraciolo ha recate a Longone delle munizioni, e vettovaglie ed ha demoliti due ridotti fatti dai repubblicani alla riva del Mare. Un Sciabecco Palermitano si portò a Portiglione ove trovavansi alcuni legni genovesi; uno incendiò e prese gl' altri, indi mettendo a terra 50 persone esse predarono, altre piccole barche che trovavansi a Follonica. Gl' abitanti dal timore compresi si ritirarono e lasciarono che il nemico potesse impadronirsi d' alcuni magazzini, dove eranvi dei generi e specialmente del ferro.

E' stato sospeso l' assedio di Longone per le insurrezzioni in quest' occasione suscitatesi, e posta in sicuro tutta l' artiglieria. —— La Tartana spedita ai 23 a porto ferrajo ha condotte a questo porto due prede inglesi.

Roma 25 Maggio. Il General Comandante Garnier, assicurato che molte monache si sentivano dentro di se un desiderio d' essere buone da qualche cosa a questo mondo e dal consiglio animate di S. Paolo, che *melius est nubere quam uri*, aspiravano a sodisfare i suoi desiderj, ha fatto pubblicare una legge, che assicura tutte le monache maritabili, che al contratto di matrimonio li sarà sospesa la pensione, e li sarà dato un fondo nazionale equivalente alla somma della dote sborsata nell' entrare del Monastero. —— E stato estratto a sorte il console che deve cessare dalle sue funzioni in quest' anno, ed è sortito il Cittadino Brizzi. Egl' è stato rimpiazzato dal Cittadino Alesandri, che era presidente del Senato.

Genova 23 Maggio. I vantaggi continui de' Francesi sopra gli austro-russi, han fatto sì che questi, chiamando soccorso, si siano notabilmente rinforzati d' uomini e d' artiglieria per l' evacuazione di Milano. Il Gen. in capo ha decretata una ritirata degna di lui, ed ha trasferito ad Asti il Quartier generale. La comunicazione coll' Armata di Napoli è vieppiù assicurata. I Monti liguri saranno guardati dalla divisione Victor, sotto gli ordini del Gen. Perignon, aquartierata fra Sestri, e S. Pier d' arena, è forte di 7m. uomini. Quella porzione che è passata per questa comune, è stata dai Patrioti amessa ad una merenda patriotica, in cui è stato dispensato universalmente pane vino, e formaggio in abbondanza. Fra poco la divisione Grenier, discenderà fra Savona ed il Finale con un treno d' artiglieria.

Le notizie ulteriori ci danno, che il Quartier Generale di Moreau è stato trasportato a Cuneo, fortissima posizione.

La Flotta spagnuola è già stata veduta alle alture di Tolone. Essa ha sbarcata molta truppa a Minorica, e si è impadronita di tre fregate inglesi. Dicesi che la Flotta di Tolone abbia fatto vela per i porti della Córsica.

Ecco le nuove degli insorgenti che infestano le liguri contrade. Quei d' Oneglia inoltratisi a Casanuova sono stati battuti compiutamente da una colonna di volontarj uniti alla truppa di linea comandati dal Capitano d' Oria, che in benemerenza del fatto è stato nominato capo di Battaglione.

Il Capo Battaglione Rouget vedendo gli abitanti della valle d' Albenga, e della Pieve alle mani cogli insorgenti, animò il Popolo della riviera di ponente a prender l' armi con un energico proclama, e colla massa degli armati difese la città di Pieve, e respinse per tre giorni consecutivi gli atacchi terribili da cui fu minacciata. La Municipalità timida e vile, avea cominciato a trattare cogli insorgenti. La brava Guardia Nazionale avendo alla testa il Cittadino Raimondi, piombò sugl' insorgenti, e fece sentire alla Municipalità il rossore del suo avvilimento. —— Dopo questo fatto Roguet fece occupare Poggio alto, coprendo le valli dell' Arrosa, e del Tanaro. Quivi sono succeduti varj atacchi favorevoli ai Repubblicani, ma il posto di Poggio alto, essendo stato sorpreso, la Pieve si vide circondata di nuovo da quasi 8m. uomini. Rouget fece prodigi di valore, e la città è stata di nuovo salvata, ed il nemico in piena rotta va ramingo per la valle del Tanaro. Ma è egli circondato dai repubblicani, che minacciano il totale di lui esterminio.

Sarzana 23 Maggio. Fivizzano è stato fortemente minacciato dall' assalto degli austriaci; ma il giorno 16 sono stati pienamente sconfitti. 200 fra morti e feriti hanno lasciato sul campo. I prigionieri sono stati trasportati a Massa. I capi sono stati fucilati, e molti ostaggi si sono levati. Albiano è stato incendiato, nè si è dato alcun quartiere agli insorgenti.

Pontremoli, Aulla, e Sasablo sono stati dai Polacchi e Francesi ripresi ad onta della ressistenza de' russi, e degli insurgenti.

Corre voce che siano stati cacciati dal posto che aveano preso al di là della Cisa.

Il Gen. Massena trovasi con 15m. uomini al lago di Como, a difendere le frontiere della Svizzera.

Il forte di Pizzighettone ha capitolato ai 9 Maggio, dopo una valorosa ressistenza.

Bologna 14 Fiorile. Jeri sera portandosi per la prima volta i patrioti a S. Martino per la guardia di rinforzo che dovea patugliare anche fuori di Città intorno alle mura, improvisamente furono dallo steso Generale ringraziati e licenziati finche con un manifesto li avesse di nuovo riuniti.

E qui non sembra inoportuno il ricordare che appresso i *Savj* di questa nostra comune, i patrioti sono chiamati *anarchisti*, *terroristi perturbatori dell' ordine*, *cospiratori fino contro la vita de francesi medesimi*. Si può dir di più? Io dimando, intanto a codesti oracoli del giorno chi furono quelli che nel famoso lunedì andavano incontro ai nemici della Repubblica? Chi furono quelli, che procurarono che le campane suonassero a festa al loro arrivo? Chi son stati quelli che ai Conviti hanno giurato

morte ai francesi, e predicato dai pulpiti il realismo? Forse quei che tornati dall' impresa di Cento e di Ferrara, hanno sofferto in pace qualunque disgusto, che dopo tanti disagi non credevano d' incontrare? Forse quelli, che all' ingresso d' alcuni insorgenti han subito prese le armi e restituita la pubblica tranquillità? Forse quelli che nelle diverse scorrerìe degli insorgenti verso Bologna, sonosi mostrati coraggiosi a ressistergli? Disinganniamoci, Cittadini; i Patrioti sono incomodi ai più, perchè sono nemici dell' arbitrio, della prepotenza, dell' egoismo, e perchè troppo lor preme la salvezza della Patria, e lo stabilimento della Democrazia. Se sono perseguitati, essi diventano più costanti nel loro carattere, se sono insultati, essi se ne ridono, per conseguenza i scellerati non trovano altro mezzo, che di coprirli delle più nere calunnie per renderli più odiosi appresso il popolo, per metterli in sospetto presso chi li potrebbe, o li dovrebbe proteggere, e per paralizzare così qualunque vantaggio che dalla lor opera potesse ottenere la causa pubblica. Molti forse crederanno per questo, che i Patrioti sieno infelici. . . . il sarebbero essi allora, se sapessero d' essere odiati dagli uomini ragionevoli, e virtuosi.

Il buon Curato Morandi perchè predica il patriotismo ai suoi Parrochiani, è anch' egli perseguitato. Egli è il primo, e può dirsi l' unico prete che abbia stampato varj opuscoli, specialmente sul giuramento civico a favore della causa pubblica, e per la quiete del popolo, in queste circostanze fuor di modo *religiosamente* tormentato ed assediato. Egli con quella repubblicana schietezza, che forma il carattere d' un uomo libero, ha in una sua prefazione confessato, che egli è debitore di molte cose a varj celebri autori, avendole egli unite assieme colle sue, animato soltanto dal zelo di moltiplicare gli amici alla Repubblica. Tanta ingenuità ha sorpresi fino i suoi malevoli, e si è vieppiù guadagnata la confidenza degli uomini virtuosi. Eppure il credereste? Uno di coloro *che condannano e riprendono il Curato e le sue scritture* perchè sostengono la Repubblica, ha con una sterile fatica innalzata una diatriba scandalosa contro il povero Morandi, che lo taccia di *ladro*, *di temerario*, *di ardito*, perchè si è servito dell' ajuto di buoni autori. Egli però non ardisce di entrare in materia, perchè troppo estranea alla sua indole, ed al suo genio.

Questo Corvo anonimo, che sebbene abbia celato il suo nome, pure è conosciuto abbastanza, non essendo stato mosso a gracchiare certamente da follia, ma da una vera maliziosa avversione, merita d' essere realmente disprezzato. Vi vuole un gran patriotismo a perdonarli.

Si è letto da varj un' indirizzo al suo *dilettissimo* gregge del negro Pastore d' Imola, con cui lo esorta, invita, e consiglia a sollevarsi in favore di Francesco II. prottetore della fede papalina. Ciò non è improbabile, qualora riflettasi al giuramento, che si esigge dai Cardinali nella promozione a quella porpora, mercè la quale si persuadono di stare a livello co' Rè per più avvicinarsi alla massima di Cristo: *Chi non disprezza le richezze, e tutti gl' allettamenti del mondo, non può essere mio discepolo:* Conviene certamente, che i Filantropi, gl' amici della libertà, s' addatino ad intendere i precetti naturali del vangelo in senso totalmente contrario, se bramano di affezionare al sistema i supremi dottori della Chiesa romano Cattolica, ovvero rinunzino alla dolce idea di redimere l' umanità, quando volessero persistere nelle misure di fatale clemenza verso gl' arci-capi della rivolta per dover poi piombare furiosi sopra popolazioni ignoranti, fanatizzate, e crudelmente tradite.

Altra di Bologna 15 Fiorile. Una spedizione di circa mille uomini di fanteria e Cavalleria si fece jeri da codesto nostro Generale Clauzel per S. Giovanni in Persiceto dove i ribelli con un corpo di tedeschi alla testa dimoravano da molti giorni. Il capo degl' insorgenti era il vechio Davia, ex nobile Bolognese che unito ad alcuni altri reggeva in que contorni la controrivoluzione. Arrivati là questa mattina al far del giorno i bravi repubblicani, hanno sorpreso il corpo de tedeschi che stava accampato fuori delle mura. Tutte le campane delle vicine campagne suonavano l' allarme. Gl' insorgenti acanniti coi loro condottieri hanno sostenuto per tre ore il combattimento, finche il cannone avendo sbaragliate le porte, e i Francesi superati i ripari entrarono nella comune. Ma che? Dalle finestre di alcune case, e dalle aperture delle cantine, e fino dalle botteghe stesse piombavano le fucilate sulla truppa francese, che si mise al coperto nei portici laterali, entrando nell' interno delle case senza dar quartier ad alcuno degl' insorgenti. Alcuni nei campanili furono uccisi, altri gettati dall' alto. Il sacheggio fu quasi universale essendo state eccettuate le poche case de patrioti. Prima che ripartisse la truppa è stato apiccato il fuoco ad alcune abitazioni. Davia è stato ucciso per le scale del palazzo della comune.

Altra dei 16 Fiorile. L' Ajutante Generale Hullin comandante la colonna mobile destinata a sedare le insurezzioni nell' Emilia, s' è portata a Imola a dissipare i satelliti di quel Vescovo che pronto a mentire il repubblicanismo egl' è l' agente più fiero della controrivoluzione. La maggior parte di essi è fuggita, molti nonostante sono caduti nelle mani de repubblicani, e questa mattina è giunta la notizia che nove gia ne siano stati fucilati dei più colpevoli.

Un associazione di Sovventori avea formato un fondo per aprire delle Macellarie pubbliche a vantaggio de poveri Cittadini. I 50 rappresentanti fecero una esperienza, dopo la quale non s' è saputo alcun rissultato. Un Cittadino bramoso, che le cose vadino a dovere ha pubblicato il seguente invito.

,, Moltissimi sovventori per l' aprimento degl' ultimi civici macelli invitano i 50 rappresentanti a procurare indilatamente la convocazione di tutto il corpo di essi, onde si possa sapere una volta l' esito preciso di tale azienda già terminata, e quindi prendere in modo deffinitivo quelle determinazioni, che l' adunanza giudicarà più opportune, e sodisfacenti le particolari brame degl' interessati. Dopo mezza decade si replicherà l' invito in termini più energici, qualora il presente non produca l' effetto. ,,

Si è costumato sin qui dal nostro ufficiale di polizia di trattenere il pichetto di guardia nazionale, che scorta i detenuti, presente alla formazione de' processi verbali; solamente jeri sera gli è piaciuto mortificare tutta la detta guardia coll' opporsi a cautela si opportuna, e vietare tale presenza a' quei civici cacciatori, che gli tradussero d' avanti . . . . chi? Un prete preteso reo d' insorgenza. Perchè tanta novità? Perchè . . . . indovinatelo? e poi . . vi sarà detto.

Jeri cominciarono gli arresti degli ostaggi opportuni alla pubblica tranquillità. Sono tutti i *più sinceri amici della santa religione*, e divoti di recitare fra gli altri il Salmo 19, che termina: *Domine salvum fac Regem ec.* Si dicea per la città, che questi sarebbero stati via trasportati subito questa notte dalla comune, come s' è praticato in altri luoghi, ma alcuni di essi sono stati rilasciati alle loro case sulla parola, e gli altri detenuti in s. Ignazio.

Le nuove di Moreau sono, che il suo quartier generale sia stato rimesso ad Asti. Dicesi, che un fatto de armi favorevole l' abbia fatto avvanzare, ma questa fin ora non è che una semplice voce. — Oggi si aspettano a Bologna col Gen. Leopoldo Berthier 3m. uomini.

La Societa' del Relatore Bolognese.

L' N. 46. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

Le leggi in mano d' un debole magistrato sono come le tele di ragno: Esse prendono allora soltanto i deboli. I potenti e malvaggi le rompono, e le trasgrediscono senza dificoltà.

Anacarsi.

Nonidì 19 Pratile A. 7 Rep. Venerdì 7 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Esteri a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

IL RELATOR BOLOGNESE opera d' alcuni Cittadini, che altro scopo non hanno, che di mantenere più che sia possibile, tutto quello Spirito pubblico, che si può sperare nella circostanza, è ormai vicino al termine del primo semestrale suo corso. Sucessore non indegno del MONITOR BOLOGNESE ha seguite le sue libere traccie, ed accostandosi, per quanto può un giornale, alla verità e sostenendo gl' inconcussi principj della democrazia, ha procurato di essere meno dispiacevole ai suoi lettori, e cosi in certo qual modo di non mostrarsi indegno di ripigliare una volta il nome del suo antecessore il quale per aver parlato più liberamente, fu condannato a tacere.

L' accoglienza che egl' ha ottenuta specialmente appresso le estere popolazioni animano la Società a proseguirlo, ed ai 14 Mesidoro (2 Luglio v. s.) escirà il primo numero del secondo semestre. Diverse circostanze hanno però obbligata la Società stessa ha prendere le seguenti determinazioni.

I. Tutti i Cittadini che voranno prosseguire l' associazione, sono invitati a pagare l' anticipato semestre entro il giorno 27 Mesidoro (15 Luglio v. s.)

II. Essendo il prezzo dell' associazione di paoli 15 per i Cisalpini, e 20 per gl' esteri, questi saranno pagati in buona moneta corrente in Bologna.

III. Saranno i danari diretti al Cittadino Floriano Canetoli. Gl' esteri lo spediranno in un pachetto franco di Porto entro di cui sarà scritto il nome il cognome, ed il Paese dell' associato.

IV. Chiunque non avrà sborsato, o spedito il danaro nel termine prefisso, sarà considerato come se rinunziasse all' associazione e li sarà immediatamente sospesa la distribuzione de fogli.

Vi sono anche alcuni pochi che o per indolenza, o per inavertenza non hanno pensato a sodisfare il semestre omai spirato. Questa, che a certuni potrebbe sembrare indiscretezza, ci muove assolutamente ad invitarli ad eseguire finalmente il loro dovere. Se noi abbiamo agito di buona fede, col spedirli il Giornale, mal corrisponderebbe alla medesima un ulteriore tardanza.

FRANCIA.

Parigi 24 Fiorile. L' assassinio de Ministri Francesi a Rastadt ha prodotto un grande entusiasmo. Il Dipartimento della Senna ha offerti 20m. coscritti per formare un armata intitolata: LA VENDETTA. —— Seyes è stato realmente eletto membro del Direttorio. —— Il General Duhem portasi a comandare l' armata d' Italia. L' Ajutante Generale Sarazin si trasferirà nella Puglia per comandare le truppe che presentemente sono sotto gl' ordini del General Boutrier che deve anch' esso passare all' armata d' Italia.

Un corriere venuto è da Madrid con dispaccio al M. del Campo, a quello d' Ossuna Ministro a Vienna e pel D. del Parco inviato a Sassonia. Il Primo è richiamato, gl' altri due sono sollecitati ad andare alle loro missioni.

E' curioso in vero e ridicolo l' accaduto al *buon* Giorgio d' Inghilterra, che ricavasi dalle ultime notizie di quelle parti. Un cane tentava di cacciarsi sulla carozza reale per morsicarlo, ma non essendovi potuto riuscire s' è lanciato contro i cavalli attacandosi alle gambe, ed alle coscie di loro a più riprese, e tale era l' odio *canino*, che avea questa bestia contro i Re *degl' uomini* che molto più avrebbe fatto se una guardia non avesse tentato d' ucciderlo. Il re adirato pel cagnesco attentato, fa il progetto di scoprirne il padrone, forse perche gli è ne rendesse buon conto. Ma altro non si potè scoprire se non che questo cane apparteneva una volta ad un Soldato. *Ebbene* Giorgio rispose: *Ebbene s' uccidano tutti i cani appartenenti ai militari; e quei padroni che non voranno prestarsi saranno deposti.* Oh bella! Questa è veramente da Giorgio.

Strasburgo 15 Fiorile. L' ala dritta dell' armata dell' Elvezia ha in un atacco battuta l' armata nemica lasciando essa in circa 1500 uomini fra morti feriti e prigionieri. —— L' armata del Danubio è stata di molto aumentata ed essendo in caso di ataccare il nemico, si prepara a ripassare in più luoghi il reno per introdursi nella Svevia. —— Da Magonza si sa che i nostri posti avanzati si vanno tutto giorno rinforzando. Sei mile Paesani lavorano nelle fortificazioni del forte di Cassel.

Una forte battaglia sembra imminente.

Gl' Austriaci hanno tentato il passaggio del *Reno* a Eglisaw per entrar nella Svizzera. Il General Seglinguen v' è accorso con quella truppa che ha potutto raccogliere sul momento, e con qualche artiglieria. I repubblicani e specialmente gl' Elveti si sono battuti da eroi, ed hanno ottenuto il trionfo del loro valore. Il nemico s' è ritirato in disordine con danno considerabile.

GERMANIA.

Rastadt 3 Maggio. La sceleratissima corte di Vienna moltiplica i suoi misfatti, calpestando nuovamente il diritto delle genti contro i Ministri di Prussia, Danimarca

e Vurzbourg. Sono essi stati arrestati nelle ore di diporto fuori delle porte della Città, dagl' Ussari famosi. Un Caporale è andato alla Casa del Ministro Prussiano e vi ha portate alcune lettere, che ha subito recate al suo comandante a Gemzbach. Fra queste alcune ven erano riguardanti certi interessi suoi particolari, egli le ha riclamate ma infruttuosamente, essendogli stato dal comandante stesso tutto negato. Quai scelleraggini coprono mai itetri ultimi giorni del più vile fra i coronati?

L' Elettore di Baviera si mette in armi. Per compleptare i suoi regimenti ha dovuta fare una leva di 5m. uomini. Ora ne ha instituita un altra di 10m. per aumentare l' armata. L' uniforme che era bianco, è stato cambiato in bleu. Sono anche succedute alcune notabili mutazioni nell' aministrazione civile.

Il corpo del General Staray s' è del tutto separato dall' armata di Carlo per osservare i movimenti de francesi fra Manheim, e Landau; è egli accantonato a Pfortzheim, ed ha i posti d' osservazione fino a Breltem.

Il rapporto officiae dei 26 Aprile da Nanders del General Bellegarde porta che tre giorni prima avea spedito il Maggiore Schindt colle sue truppe per ataccare il nemico nelle montagne. *Al principio dell' azione*, egli dice, *il vantaggio fù nostro; ma in seguito i Francesi ebbero la superiorità, inviluparono il Maggiore e la maggior parte de soldati*,,. Il resto è fuggito in disordine, e s' è rifuggiato a Ischgl e nella vallata di Bamnaun.

REPUBBLICA ELVETICA.

Basilea 16 Maggio. Il General in capo Massena, sempre premuroso di nantener la tranquillità della repubblica, e di provedere alla di lei sicurezza ha emanato il seguente proclama.

,, Cittadini! Il nemico, che si avanza verso le vostre contrade, e che conosce la risoluzione, che avete presa di difendere fino alla morte le vostre abitazioni, la vostra indipendenza, e la vostra costituzione, quanta minor confidenza affetta di mostrare, tanto più si sforza di ingannarvi, e di disunirvi. Egli parla delle sue vittorie, come se avesse scordate di già le sue disfatte, o come se egli sperasse di dispensarsi dal combattervi, facendovi paura. Egli si annunzia come quegli, che è stato attaccato, mentre la di lui aggressione si è manifestata per ogni parte; in Italia per l' audacia eccitata di Napoli, per i complotti tramati a Turino, per la complicità ricercata di Firenze; in Alemagna per gl' inciampi procurati alle negoziazioni di Rastadt, per una partecipazione sempre costante ed attiva agli intrighi dell' Inghilterra, per il richiamo e la marcia dei Russi, non meno che per l' invasione del territorio delle Leghe, che gemerebbe ancora sotto il giogo di un tiranno straniero, se la Repubblica Francese, forzata in fine di rispingere le ostilità del Monarca Austriaco, non mi avesse ordinato di scacciare, come ho fatto, dal paese grigione, delle truppe, che non vi erano penetrate, che in disprezzo di una neutralità riconosciuta, e per comprimere, e violentare il voto di un popolo, che reclamava la sua sollecita riunione con l' Elvezia. Cittadini! l' Austria non può non ingannarvi. Ella vi lusinga quest' oggi. Se fosse accolta, domani ella vi apporterebbe la schiavitù, e la morte. Fino dal principio del 1798 ella aveva ideato il progetto di invadervi; da codesta epoca si era formato in mezzo a voi un partito, e si faceva presentare degli indirizzi, in uno dei quali l' Abate degli Eremiti di Nostra Signora diceva, che *l' Elvezia desiderava di diventare una provincia dell' Austria*. La vostra indignazione ha allontanato le promesse finte, e i consigli seduttori. Voi avete associata la vostra causa a quella dei Francesi. Eccele oramai inseparabili. Uniamo egualmente i nostri sforzi, travagli, e successi, tutto ci sarà comune. L' armata che io comando garantirà l' integrità del vostro territorio. Si organizzino i vostri battaglioni; e combattino accanto ai nostri. Tra poco il nemico scacciato, lontano dalle vostre frontiere non avrà guadagnato nella sua aggressione, che il dispiacere di veder l' Elvezia, accresciuta, fortificata, e vicina a godere del vantaggioso sviluppo, che gli promette un' organizzazione, che l' Austria vuol togliergli solamente, perchè ne prevvede, e ne teme gli effetti.,,

Firm. MASSENA.

ITALIA.

Firenze 16 Pratile. Un corriere arrivato al Capo Battaglione Espert Comandante di codesta piazza, ha recata la notizia dell' arrivo a Genova della Flotta Francese, e dello sbarco di truppe che erano sopra 2 fregate, ed altri bastimenti. Ha pure assicurato, che il Gen. Moreau è giunto in quella Centrale:

Copia di lettera dell' Ajutante Generale Franceschi, capo dello Stato Maggiore della divisione di Toscana.

Al Gen. Divisionario Gaultier Comandante in Toscana.

Dal Quartier Generale di Pontremoli li 9 Pratile Anno VII. Rep.

MIO GENERALE.

La spedizione, che abbiamo progettato col Gen. Dombrosoki, e di cui jeri l' altro vi ho trasmesso il piano, ha avuto il più compito successo. Noi siamo padroni di Aulla, Pontremoli, Montelungo, la Cisa, Borgo di Taro, Ricchetto, Spedaletto, S. Pellegrino, insomma di tutte le imboccature degli Appennini sopra Parma, Piacenza, Reggio, e Modena. La colonna della sinistra sotto gli ordini del Comandante Le Brun, capo di Brigata, partita dal Borgbetto li 7, trovò il nemico a Cento-Croci. Vi fece una debole resistenza, e si ritirò a Borgo di Taro. Noi lo inseguimmo, e fu in tale posizione che ha sostenuto un attacco vivissimo, nel quale le nostre truppe si son battute con accanimento. Dopo un ostinata resistenza tutta la linea del nemico è stata forzata; gli abbiamo uccisa molta gente, fatti dei prigionieri, ed abbiamo preso delle posizioni una lega al di là di Borgo di Taro. La colonna del centro comandata da Graziani doveva impadronirsi di Zeri. Il nemico lo guardava con seicento uomini di truppa di linea, ed era sostenuto da 4m. insurgenti. Le nostre si sono battute tutta la giornata; i cacciatori della quinta mezza brigata, e dell' ottava leggera, i granatieri Liguri si sono arrampicati sopra montagne affatto inaccessibili, ove si erano trincerati i rivoltosi; se n' è fatto un massacro orribile, e prima della notte siamo rimasti padroni del campo di battaglia. I paesani hanno avuto più di mille uomini uccisi, o feriti, fra i quali moltissimi Preti. Nell' istesso giorno noi eravamo partiti da S. Stefano colla riserva composta di granatieri, e cacciatori pollacchi, e di un corpo ligure; a otto ore della mattina noi eravamo padroni di Aulla, a mezzo dì di Villafranca, e sul far della notte noi eravamo a Filattiera, distante quattro miglia da Pontremoli. Il nemico fuggiva in disordine avanti a noi; tuttavia gli abbiamo fatto un centinajo di prigionieri. Finalmente l' altra colonna di diritta comandata dal Capo di brigata Le-Drù, che si era impadronita di Sassalbo il dì 7, marciò con rapidità sulle alture di Bagnone e di Filetto, onde arrivare a Montelungo, e tagliare la ritirata al nemico. Ella vi sarebbe giunta in tempo, se dei falsi rapporti non gli avessero fatto credere, che il nemico si era riunito in forze per presentarci la battaglia a Villafranca. Credè perciò di dover fare un movimento sulla sinistra per venire a riunirsi alla riserva, e piombare sulle spalle del nemico. Per questa manovra inopportuna pel suo risultato, il nemico ebbe il tempo di ritirarsi nella notte per la Cisa a Montelungo, mentrechè differentemente non si sarebbe salvato un solo uomo. Frattanto noi gli abbiamo inseguiti fino all' alture di Fornuovo, e gli abbiamo fatto un centinajo di prigionieri. In tutti questi attacchi non abbiamo perduto che una ventina di uomini. Le nostre truppe si son battute come all' ordinario. La truppa Ligure si è pure ben com-

detta. Noi occupiamo attualmente una linea formidabile, e la vostra divisione conserva tutti i passi degli Appennini per scendere nuovamente nelle pianure d' Italia.

Salute, e rispetto FRANCESCHI.

Estratto d' una lettera di Livorno dei 15 Pratile.

„ Alcuni Giovani di questa città per non servire nella G. Nazionale sedentaria son piuttosto da essa partiti. Non manca però Livorno di buoni patrioti infatticabili per il bene della patria. Oggi ad un ora pomeridiana è arrivato il Gen. Macdonald fra il giubilo de' Cittadini. La Guardia Nazionale gl' ha fatto il suo militare corteggio con tutto l' impegno possibile. La vanguardia della Flotta francese del Mediterraneo è già sbarcata a Genova. Questa nuova sicurissima ha riempiti tutti di gioja, esaltando la francese repubblica, che nell' atto che ha giurata la più terribile vendetta all' assassinio, alla violenza, alla barbarie, protegge con tutto l' impegno l' Italia, e la sua universale libertà. La vostra situazione è l' ogetto delle nostre continue ricerche. Bologna circondata dal nemico così vicino, che ha può dirsi alle porte l' insorgenza, e la controrivoluzione, si conserva tranquilla, ed i repubblicani indefessi al pubblico bene a fronte di tanti ostacoli, che a certuni potrebbero sembrare insuperabili, vi mantengono lo spirito pubblico. Concentrata tutta la repubblica entro le mura di lei, poichè la maggior parte de' Patrioti cisalpini, per quel che sento, dimorano fra voi, avrà l' alto onore apresso li repubblicani avvenire, di essersi lungo tempo conservata alla repubblica, ed i posteri stupiranno, allorquando vedranno le cose in quell' aspetto, che sono realmente, ed i vostri sforzi conosceranno per sostenerla. Proseguite pure a rendervi benemeriti della libertà; siate costanti, non temete gli ostacoli, voi sarete liberi, e la riconoscenza dell' Italia sarà il vostro premio, ed il vostro trionfo. “ Sal. Repu.

Fano 6 Pratile. I Turchi-russi voleano tentare uno sbarco in queste nostre spiagge. Allo spuntar del giorno si è cominciato a sentire il cannonamento. Il distaccamento di truppa francese che vi si trovava, si è messo all' armi, ed ha piombato sul nemico respingendolo a furia di bajonette colla morte di molti. Gli abitanti..... oh Dio! gli abitanti invece di seguire le traccie degli Eroi della libertà, ingrati, perfidi, traditori, hanno in mezzo alla comune innalzata la moscovita bandiera, gridando: *Vivano gl' Imperatori*. Il Gen. Monier, a cui è affidata la sicurezza, non meno che l' onor dell' armi della repubblica è già partito da Ancona a vendicare i torti della libertà, ed a sterminare gli autori di tanta scelleraggine.

Le navi nemiche che attaccavano il porto d' Ancona, han fatto vela, nè più si posson vedere. Sembra che facciano cammino alla punta di Goro, per deporre cola i molti ammalati che vi esistevano.

Genova 1 Giugno. Limone e Limonetto primi paesi del Piemonte sono stati incendiati per aver fatto fuoco sopra i Francesi quando salivano da Nizza a proteggere le coste della Liguria. La valle, e la città d' Oneglia, dopo un fiero combattimento, è caduta in potere dei repubblicani comandati dal Gen. Pouget. —— Il Cittadino Lupi è il Ministro plenipotenziario a Parigi per la Liguria. —— Jeri è giunta la notizia ufficiale della partenza della flotta di Cadice per il Mediteraneo. —— Passano continuamente truppe francesi per la riviera di ponente, che prendono strada per le montagne di Nizza.

L' Ajutante Gen. Franceschi ha notificato al General Lapcype che i nemici sono stati battuti ovunque nella riviera di Levante, e che l' armata è padrona di tutti i passi di Parma, e Reggio. Più di 10m. insorgenti sono rimasti morti sul campo.

Si attende fra pochi giorni il Gen. Moreau con una colonna di 25m. uomini di fanterìa, e 3m. di cavallerìa, che si diriggerà per la riviera di levante. La vanguardia è già arrivata a Savona.

Sentesi che la Spagna abbia dichiarata la guerra all' Austria, ed alla Moscovia. E' certo che in tutti gli arsenali si lavora incessantemente. A Cadice è arrivato un ricco convoglio proveniente dall' America Spagnuola.

Nelle torri di Nizza, e Villafranca erano esposti i segnali della presenza d' una squadra. Le truppe vi giungono tutto giorno, che sfilano immediatamente per le montagne. —— Una lettera di Savona annunzia, che trovansi presentemente 1400 francesi. —— Jeri la squadra di Tolone era sulle alture del Cervo, ma la calma che regna da alcuni giorni, molto gli ritarda il cammino.

Anche il re di Sardegna promuove, e protegge *per quanto può* la controrivoluzione. Gira un certo manifesto stampato, e firmato da lui che *religiosamente* raccomanda ai popoli di sostenere la causa dei russi, e del coronato assassino. Ha fatto egli qualche impressione negli abitanti di Tagliolo, e Roccagrimalda, dove è stato brucciato l' albero della libertà. Bisogna però confessare, che il poverino di questo re non ha poi tutta la colpa, perchè quegli insensati si sono indotti a ciò fare, anche persuasi dagli avanzi detestabili della genovese oligarchia.

Il Ministro della Guerra e Marina ha posto un embargo a tutti i Bastimenti da remo che trovansi in porto. Non s' è potuto ancora penetrare il motivo di codesta misura.

Fra i diversi dettagli, che abbiamo avuti posteriormente alla notizia della partenza della Flotta spagnuola del convoglio arrivato dall' America si sa, che vi sono 12 milioni di pezzi, 5 de' quali sono efettivi. Si sa di più che il Ministro Russo a Madrid è stato obbligato a partire.

Albenga 29 Maggio. Il Piemonte è coperto d' insorgenti. Essi sonosi fino a noi dilatati. La G. N. unita ai Francesi, reprimerà ben presto la temerità di questi scelerati. —— Si sa da Porto Maurizio, che molte truppe francesi calano da Ormea, e Chalessio. Oltre ai 4 Battaglioni, che là vi sono, ne sono giunti altri due, che sono la vanguardia di 14m. uomini.

Varazze 28 Maggio. Due Mulatieri giunti questa sera annunziano, che gli austro russi sono entrati domenica scorsa alle ore 10 in Alessandria per convenzione coi francesi, i quali ritirandosi nel forte sono stati offesi, ed il comandante specialmente ferito. Esiste un grosso corpo di austro russi che bloccano quella fortezza. In numero circa di cento trovansi in Aqui.

Sarzana 29 Maggio. Finalmente i Russi hanno ripassati gli apennini in tutti i punti. Quei che li aveano cortesemente ricevuti hanno pagato il fio. Gli aristocrati stessi sono stati i più travagliati, perchè dopo essere stati gravati da contribuzioni, hanno dovuto vedere andare 150 di loro in ostaggio in Lombardìa. — Il centro della congiura contro la libertà era in Belluno. La famiglia Giustiniani ne era la motrice. I due fratelli Giuseppe, ed Andrea Doria erano le seconde molle. Il secondo diriggeva gl' insorgenti d' Albiano, e l' altro è ancora alla testa de' furosciti.

Varese 30 Maggio. Tutta la linea dalla Spezia a Borgofaro è occupata da' Francesi, ecettuato Pontremoli, in cui sonovi 3m. polacchi. —— I tedeschi sono ripiegati a Parma per la strada di Berceto. —— In Cento-croci sonovi mille e più francesi, che saranno domani aumentati da un altro battaglione. —— Si vuole, che 4m. austriaci siano in marcia sopra Compiano, parte perciò il Capo di brigata Mouton colle sue truppe alla volta della montagna per ataccarli.

Bologna 19 *Pratile*. In questi giorni dei 17, e 18 nulla è succeduto di rimarcabile nella comune, che meriti di essere precisamente riportato. Il bravo Ajutante Generale Hullin combatte con tutta l' energia l' insorgenza del Reno e del Rubicone nella così detta Emilia, trovandosi presentemente in Faenza disposto per quel che sentesi di marciare anche alla volta di Forlì. L' Ajutante Generale Liebaud alla testa d' un grosso distaccamento di Soldati della Divisione di Montricard, che è stato veduto per la via di Toscana da alcuni patrioti Bolognesi che venivano da Firenze, dicesi rivolto anch' egli all' Emilia stessa per disipare i nemici della libertà, ed ergervi trionfante il tricolore vescillo un altra volta.

E quì sia permesso il ricordare le accoglienze, e le cordialità, che i patrioti indicati hanno ricevute a Firenze dai Toscani, dai Francesi, e specialmente dal Comandante della Piazza Espert, e che eccitano tutta la nostra più viva riconoscenza. Abbracciati pubblicamente per le strade, acettati dovunque cordialmente, hanno i testimonj ricevuti della più sincera, e patriotica fratellanza. Il bravo Comandante li ha accolti alla sua mensa, fra gli evviva i più sinceri alla Repubblica, ed alla libertà di tutta l' Italia. Questi dolci efetti della democrazia, che accendono i popoli d' un santo amore di Patria, e li uniscono in una sola famiglia, possano anche infiammare i loro petti di quell' onorato desìo di gloria, che conduce li uomini alle vittorie, ed ai trionfi, e che li rende terribili ai malvaggi, ed agli usurpatori, acciò purgando l' Italia dai nemici che la infestano, o dai scellerati che la contaminano, si renda un dì felice, e goda dei dolci frutti della rigenerazione e della libertà.

Gli ostaggi jer l' altro arrivati in questa Comune da Imola sono: SACERDOTI

Tommaso Cardinali, Zampieri, e Ginnasi.

SECOLARI

Domenico Andrini	Panfiglio Ricci
Giulio Ginasi	Antonio Dolfini
Carlo Dal Pozzo	Giuseppe Zambrini
Gioachino Tozzi.	

Quelli levati da Castel S. Pietro sono:

Carlo Conti	Gio. Francesco Andreini
Francesco Giordani	Ercole Cavazza.

Corre voce, che il nostro tribuale ordinariamente criminale, e straordinariamente d' apello, essendosi ricusato alle istanze della centrale per la processura, e giudizio degli insorgenti detenuti, questa fosse per invitare la Commissione criminale militare ad occuparsi di tali cause per averne sollecito esemplare disbrigo. L' analogo dispaccio per altro è tuttavìa *in votis*, perchè si pretende che un *savio* di tutti i tempi vi si sia *modestamente* opposto, facendo considerare, che detta Commissione è soltanto autorizzata per gli assassini di vecchio stile; che l' A. C. sebbene credasi investita *costituzionalmente* di ogni potere, non può per altro estendere le facoltà ad un tribunale veramente patriotico; che quando anche il potesse, ciò sarebbe impolitico, e pericoloso, nelle circostanze di essere poco lontano il massimo protettore di questi (quasi disse buoni) *disgraziati*.

L' imponente posizione delle immense falangi repubblicane rese più formidabili dal desio di una giusta vendetta, riempie anche di terrore, e separa in due il partito de' divoti della Madonna di S. Luca. Tanta discordia a dir vero è restata accesa da certe voci, cui piace ora di propalare, che le grandiose offerte di danaro, e d' altro prezioso raccolto in S. Pietro durante la lunga dimora d' essa madonna ascendente a circa 2m. Scudi, abbiano servite ad alimentare l' insorgenza, ora accusano i raccoglitori, e depositarj di essersele appropriate nella massima quantità. Da ciò si è scossa talmente l' imbecille prodigalità degl' oblatori, che per rimuovere qualunque sospetto di adesione ai ribelli, chiede altamente un pubblico rendiconto, il quale negandosi orgogliosamente dall' avara impostura, che paventa sul di lei capo orribile il fulmine distruggitore, apre un largo campo ai contrasti, ed a funeste conseguenze. Spera però taluno, che le nostre autorità civili saranno sollecite colla loro nascosta prudenza a dileguare il terribile nembo primacchè le militari vi prendano la loro parte decisiva.

I Repubblicani di Bologna in segno della loro costanza, animati da una viva confidenza di sentir quanto prima i vantaggi della loro rigenerazione, e mossi da un certo qual entusiasmo che il giorno d' oggi le inspira per non so quale fiducia traordinaria nella generosità degl' Eroi della Grande Nazione, hanno decretato d' inalzare un albero della libertà nella piazza di S. Gio. in Monte avanti la casa della Comission Criminale Militare nel luogo stesso dove esisteva un segnale della ecclesiastica immunità tempo fà impensatamente aterrato. Un Patriotico convito di Bolognesi, e di Francesi precede la pubblica solennità, in cui alcuni cori di fanciulli della scuola di musica cantano inni patriotici anologhi alla ciscostanza, e la banda militare a vicenda rallegra i cittadini con armoniosi concerti. Scende la patriotica schiera alla indicata piazza dove la G. Nazionale è sull' armi, e le autorità militari Francesi vi sono presenti, e la Municipalità del Circondario. Si Pianta l' albero rigeneratore ed il Cittadino Gavasetti vi fa un discorso eloquente analogo alla circostanza, ed alle vittorie degl' eroi della libertà. La Banda, i cori, gl' evviva alla Gran Nazione rallegrano i repubblicani, ed accendono lo spirito del popolo concorso in folla. Questa sera vi sarà illuminazione nella piazza stessa e nelle vicine contrade, vi sarà un trattenimento di Musica, ed i repubblicani avranno un campo di esprimere il suo entusiasmo per la libertà e colle danze e col canto degl' inni.

Possa questo giorno felice, avvalorare il patriotismo del popolo, confermarlo nel desiderio della repubblica, animarlo ad operare la sua felicità.

Gl' austriaci in N. di 13 si sono portati a Budrio comune del Reno. Hanno disarmata la G. N., ed hanno portato via i dannari in qualche somma dalla casa del curato. Così han fatto ancora a S. Martino in Argine. La sera sono partiti, nè più vi sono tornati. —— Questa mattina è giunta una lettera, che indica una battaglia avutasi da Massena a Marliano, dove ha battuti gli austriaci, disfacendoli iutieramente. Desideriamo ansiosamente la conferma. Viva la Repubblica.

LA SOCIETA' DEL RELATORE BOLOGNESE.

IN BOLOGNA PER LE STAMPE PATRIOTICHE DEL RELATORE.

L. N. 47. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

Guai a quei popoli, che sono regolati da Magistrati ambiziosi del loro potere! L' ambizione è una voragine, è un abisso dove in vano si aduna tuttocciò, che la prepotenza ed il vizio può unire, perchè l' immenso vuoto si scemi.

Seneca L. 7.

Tridì 23 Pratile A. 7 Rep. Martedì 11 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Esteri a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

E' sfuggito un errore nella pagina 1 del N. 46 alla linea 6 della seconda colonna „ perchè dove dice *a comandare l' armata* deve dire *nell' armata*.

FRANCIA.

Parigi 2 Pratile. Nella seduta dei 25 Fiorile del consiglio de' 500 Genissieux in un lungo rapporto sulle finanze non ha omesso dei tratti rimarchevoli sopra Scherer, e sul suo ministero. Ha osservato che le maggiori risorse economiche erano imperiosamente richieste. „ Debbon servire, *egli ha detto*, a delle spese, che sono inaspettatamente divenute necessarie, per riparar le perdite resultanti dagli sforzi di una nuova coalizione, che ci ha esposti a qualche rovescio, e soprattutto per riparare ai danni, che sono stati le conseguenze dei mercimonj rovinosi fatti dal Ministro della guerra Scherer, e dei disordini, che hanno regnato nell' interno, e nell' esterno di questa immensa amministrazione. Questi disordini, che si aveva senza dubbio a cuore di dissimulare al Direttorio, sono stati tali, che quando noi ci siam veduti obbligati a ripigliar le armi contro l' Austria, e la Toscana, non abbiam trovato, che una parte degli uomini, di cui si pagava il soldo; non si è trovato, che una piccola porzione dei cavalli, di cui si pagavano le razioni, e si son cercate inutilmente le armi e le munizioni, per le quali abbiam stabilito dei capitali, e quelle fino prese sul nemico a prezzo del sangue dei più generosi repubblicani. „

Nella seduta dello stesso giorno il Presidente ordinò la lettura d' un indirizzo dei Patrioti di Grenoble così espresso „ Legislatori, e Direttori! Qual cangiamento subitaneo si è mai operato in pochi giorni! Le nostre falangi guerriere occupavano l' Italia, il territorio Romano, quello di Napoli, quello di Toscana con porzione del Veneziano, e nonostante ciò il dì 8 Fiorile i Tedeschi e i Russi sono entrati in Milano. Le piazze forti, ove noi abbiamo guarnigione sono circondate; il Quartier Generale della nostra armata è venuto a fissarsi a Torino, e gli avanzi di quest' armata medesima debbono riunirsi sotto le mura di questa ultima piazza. Come accade egli, che la diserzione dai nostri campi sia quasi generale, e che noi non abbiamo neppure nella settima Divisione militare tante truppe da arrestare i fuggitivi? Perchè mai quasi tutti gli antichi ufiziali patriotti, che hanno partecipato della gloria dell' Eroe d' Italia (Buonaparte) sono stati dimessi, e la maggior parte di loro tradotti innanzi a dei Consigli di guerra, dopo avere detronizzato Re, ed il Pontefice di Roma? D' onde ne viene, che le amministrazioni militari sono ricolme di danaro, e le truppe lasciate in una privazione assoluta, fino al segno, che i coscritti giunti a Milano non hanno trovato nè pane per nutrirsi, nè paglia per coricarsi, ed in tal guisa è stata provocata la loro diserzione? Come succede, che alcune sanguisughe del popolo fuggano vilmente coi loro tesori, per seminare lo spavento nell' interno? Come è accaduto, che uno dei Direttori Cisalpini col Ministro delle Finanze abbia raggiunto le truppe Imperiali colla maggior parte delle risorse pecuniarie della Repubblica Cisalpina, immediatamente dopo il passaggio del Tesino eseguito dai nemici? Da qual cosa dipende, che gli assoldati dell' Austria, dell' Inghilterra, e della Russia, percorrono audacemente l' interno della Repubblica, per pubblicare le nostre disfatte, impedire la partenza dei coscritti, rianimare le speranze dei realisti e dei preti, creare dei partiti e delle divisioni, e dire a chi vuol sentirlo, che ben presto uno dei Principi della Casa d' Austria salirà sul trono nella Francia? Come mai il timore comprime tutti gli slanci della libertà nell' interno della Repubblica, per non lasciarvi, che la diffidenza; l' abbattimento, e lo scoraggimento di tutti i Cittadini? Legislatori, e Direttori! La voce pubblica accusa l' Ex Ministro della guerra, Ex-Generale Scherer di tutti i nostri mali, di tutti i nostri rovescii, *prima come ministro, quindi come generale*. Quest' uomo, quanto inetto, altrettanto vile, se ne stava nascosto in una Fattoria nel tempo della battaglia dei 16 Germile ultimo, e non ne sortì, che nell' istante, in cui il Generale d' artiglieria faceva cannoneggiare la fabbrica della Fattoria medesima, in cui credeva, che esistesse una banda dell' armata nemica. Questo istesso Scherer, ripassando da Chambery, per andare a ristabilirsi in salute a Parigi, ha avuto la bassezza di scrivere all' Ajutante Generale Herbin di provvedere alla sua sicurezza, che egli diceva minacciata. Non siavi fra noi alcuna divisione. Sarebbe funesta alla libertà. Unione, fiducia tra i poteri, che esistono nella Repubblica, e anche tra i Cittadini; ecco i nostri voti più ardenti. Ristabilire lo spirito pubblico, ridonare alle armate i capi, che hanno ottenuto sempre la loro fiducia, procurare al Governo le risorse, di cui abbisogna per coprire il deficit; repressione generale contro ogni sorte di agiotatori, giustizia strepitosa dei traditori, giustizia contro ogni dilapidatore, confidenza resa ai patriotti, che non hanno cessato mai d' esser virtuosi; finalmente l' esecuzione piena ed intiera della Costituzione dell' anno 3, senza deviarvi giammai.

Nella seduta degli 1 Pratile, Jean-Debry entrò in Consiglio colla sciarpa sul braccio, e colla mestizia in volto. *Alla tribuna*, tutti gridano, *alla tribuna*. Domandata la parola, fa in pochi accenti il quadro dolente dell' assassinio dei suoi compagni, ed i profondi sospiri più volte interrompono il corso delle parole. *Perdonatemi*, egli disse, *questa immagine mi perseguita dovunque. Bonnier, Roberjot.... i loro cadaveri.... il sangue delle loro ferite....* Le lagrime gl' impedirono di continuare, e tutta l' Assemblea si commosse. *L' Inghilterra*, ripigliò l' Oratore, *ha unita l' Austria alla sua causa colla catena di un misfat-*

so comune. I vostri Ministri reclamano **VENDETTA**, *ed il coraggio de' Francesi deve renderla pronta, e luminosa. Permettete, che io vi comunichi come un motivo di consolazione le espressioni dei Membri diplomatici. „ Dite alla Francia, che il delitto, per cui ella è stata oltraggiata, e di cui inorridisce tutta l' Europa, tutto appartiene all' Austria, e che l' Allemagna in niun modo vi ha partecipato. " Le testimonianze di zelo, e di lealtà hanno giustificato il loro linguaggio, e niuno del Popolo si è armato contro di noi.* Indi con voce grave e maestosa pronunziò il civico giuramento, e terminò gridando VENDETTA. *Sì*, risposero tutti, e dalla sala, e dalle tribune, *vendetta, ed allora vivrà la Repubblica*. Egli è stato di poi creato pressidente.

Due del Direttorio cisalpino, con altri appartenenti a quel Governo, si sono ritirati a Grenoble. —— Per decreto del Direttorio si formerà un campo Militare tanto a Lione, quanto ne contorni di Brusselles.

Si sa da Costantinopoli il rapporto officiale fatto da Dgezas Pascià al Divano, in cui gli dà raguaglio, che il Gen. Kleber con un armata di Cofti, di Greci, e di Ebrei, sostenuti da 5m. francesi, dopo aver passato l' Istmo di Suez, ha attaccata la vanguardia dell' armata di Gozar presso Gaza; ha messa in rotta l' armata, e si è impadronito di Rama, di Gerusalemme, e di Giaffa, avanzandosi verso la Samaria. —— Due altri corrieri tartari hanno recato, che gli abitanti del Libano si sono uniti *al gran profeta Bonaparte*, e conducono le sue armate per strade incognite, e sicure, per facilitare la conquista di tutta la Siria. —— Una seconda lettera Uffiziale di Dgezar porta, che egli si trova fra due crudeli nemici, cioè i Francesi, ed i Montanari del Libano, senza poter onorevolmente ritirarsi, che ha perduti 30m. uomini, e che egli pensa di dover rendersi, quando i Francesi l' assedieranno in S. Gio. d' Acri coi Libaniti.

Il Gen. Kockler inglese con diversi ufficiali ha preso il comando delle truppe di terra maomettane.

Amburgo 21 Fiorile. Paolo ci ha finalmente dichiarata la guerra. Ha ordinato che i nostri bastimenti mercantili siano predati, e tutti quelli ancora che, sebbene neutrali, saranno destinati per la Francia. Il Console di Francia è andato a stabilirsi a Brema. —— Si è finalmente saputo, che Syr Tommaso Grenville torna a Londra dalla sua infruttuosa missione a Berlino.

Che non fa Paolo per tirar il re di Prussia alla coalizione? Egli minaccia, strepita, arma per intimorirlo. La rottura fra la Prussia e la Russia è imminente, e quegli allora farà causa comune colla Francese repubblica.

La Baviera non dorme, e fa il fatto suo a dispetto di tutti gl' Imperatori del Mondo. Egli seguita a confiscar i beni dell' ordine di Malta, e se ne ride degli intrighi del conte di Seylern, e del conte di Leherbac, che trovansi a Monaco, e che son d' accordo colla maggior parte del clero, e della nobiltà.

Il Console di Spagna è dovuto in 4 ore fuggire da Pietroburgo. E' pure partito anche il nunzio del papa.

Molti reggimenti della vecchia Marca sono messi nel piede di guerra, per difendere Amburgo.

REPUBBLICA ELVETICA.

Lucerna 26 Fiorile. Il Gen. Soult ha finalmente tentata la felice impresa di riunire l' armata d' Italia a quella della Svizzera, e v' è riuscito generosamente, avendo aperta la comunicazione delle medesime per il monte s. Gottardo. —— Essendo arrivato a Zurigo un numero considerabile di pontonieri, si presume, che possa essere vicino il passaggio del Reno. —— La divisione Augerau s' avvanza verso il Piemonte, e traverserà per il monte s. Gottardo per unirsi all' armata d' Italia.

Tre giorni sono gli austriaci hanno tentato di occupare i Grigioni un altra volta. Una parte di notte tempo atacco il posto di Luciesteig, un altra tentò di passare il Floechsterg. Le poche forze francesi che vi esistevano si ritirarono combattendo, di modo, che il nemico era già padrone della città di Mayenfeld. Ma i rinforzi di Malans, e di Coira sotto gli ordini de' Gen. Menard, e Chabran arrivati, mentre lo aveano respinto da tutte le posizioni, un corpo d' Usseri li tagliò la ritirata, e li costrinse o a gettarsi nel Reno, o a rendersi prigionieri. Dell' armata austriaca 1500 furono i prigionieri, il restante essendo morto o ferito. L' Ehlberg era coperto di cadaveri. —— Anche dalla parte di Lucenstieg fu il combattimento egualmente dannoso agli austriaci che furono costretti a ritirarsi. Il Barone Gen. Bellegarde, ha dovuti lasciare 2500 prigionieri, che sono stati spediti in Francia.

Il Gen. Lecourbe è rientrato nell' Enghedina, dopo aver uccisi 500 nemici. —— La fuga de' tedeschi ha lasciato libero l' ingresso ai Francesi nel Vosalberg. Il Quartier Generale da S. Gallo è passato a Mels, e le amministrazioni trasportate a Walenstadt.

Ai 21 Fiorile si tenne un consiglio di guerra a Zurigo, ed il giorno dopo Massena partì per le frontiere.

Il Gen. Klein comanda le truppe sulla riva dritta del Reno in luogo del Gen. Legrand. Gli austriaci hanno evacuato Gengenbac, ritirandosi dalla parte di Hasselach, e sino a Oppenau e Buhl.

Il Direttorio ha ordinato di ristabilire le fortificazioni del forte Vabuan, che gli austriaci fecero saltare in aria prima d' evacuarlo. —— 2500 uomini ristabiliscono le fortificazioni antiche del vecchio Brisak, ed aprono un canale dov' era l' antico letto del Reno, per formare del Brisak stesso un isola, e renderlo così un posto importantissimo. —— Il campo trincierato avanti di Cassel sulla destra del reno è omai terminato.

Anche da queste parti gl' insorgenti sono stati battuti. Quelli del Dissentis volendo tagliar la ritirata ai Generali Mesnard, e Lecourbe, s' esano trincierati a Rechenau. Il dì 14 a 6 ore della sera, furono completamente battuti, e nel dì vegnente i repubblicani entrarono in Ilanz, e a Troas sempre coll' esterminio dei ribellati. Il dì 16 la colonna arrivata a Dissentis trovò 6m. insorgenti, 2m. de' quali combattendo sono periti. Il dì 19 il Gen. Soult avendo trovato avanti a Rosthurna un corpo di ribelli in ordine di battaglia, che depose le armi, è arrivato a Schwitz, da cui è partito per il cantone di Altorf. Il cattivo tempo s' oppose per qualche dì al passaggio del lago di Lucerna. Più di 3m. ribelli con 4 pezzi di cannone voleano opporsi al transito, ed allo sbarco, Ma i loro sforzi rimanendo inutili, sono stati investiti, e trucidati, restando i repubblicani padroni dell' artiglieria. I fugiaschi si sono ritirati per Shug sopra Vasen, ma sono dal Gen. Soult continuamente inseguiti.

ITALIA.

Firenze 19 Pratile. E' stata decretata la vendita di molti beni di ragione della repubblica Francese per la somma di scudi 359670 per il mantenimento dell' armata di Napoli. A questa vendita è stata formata una comissione speciale. —— Il Comissario di Governo Rehinard ha tentato l' ultimo mezzo per ridurre a salvamento il popolo traviato di Arezzo. Egli dice in un suo proclama „ l' imagine di tante Città saccheggiate è d' avanti ai miei occhi. Nel giorno stesso in cui tutti i Francesi faranno un giuramento terribile di vendetta, io vorrei pronunziare il perdono alla traviata Città d' Arezzo. „ Ha incaricato il Ministro di Polizia ad annunziare questo suo desiderio. „ Se ella persisterà ad esser ribelle, *così s' esprime*, io giuro per l' onore del nome francese il compimento di tutte le minaccie fatte a nome d' un armata, che non minacciò mai in vano. „

Gl' austriaci pochi giorni sono assassini i più spieta-

ti oggi sono divenuti umanissi. Leggete o Cittanini la lettera seguente del General Moczin quad' era a Pontremoli, Comandante la Vanguardia delle truppe Imperiali al Comandante delle truppe Francesi a Ceparana.

Pontremoli li 21 Maggio 1799.

„ Signore! Ben mi ha sorpreso il sentire jeri dalle mie pattuglie, che le vostre truppe siansi macchiate d' un atroce delitto, dando il sacco, ed il fuoco al disgraziato Paese d' Albiano; ma lo sono ancor più nel vedere da un vostro Proclama, che avete spedito a Madrignano, che questa barbarie era da voi autorizzata. Ho fin quì creduto d' aver a combattere dei guerrieri umani, come deesi aspettare da una Nazione civilizzata. Ma vedendo il contrario, vi prevengo, che se voi continuerete a rinnovare tai scene d' orrore, ogni francese, che caderà nelle mie mani, me ne sarà responsabile. Senza riguardo lo tratterò, come meritano gl' incendiarj ed i ladri, abbandonandoli alla rabbia, ed alla giusta vendetta d' un popolo, che non cerca, che a garantirsi dal sacco, ed a difendere le sue proprietà. Firm. MOCZIN.

Risposta del Cittadino Graziani Capitano Comandante i posti avanzati della Divisione degli Appennini al Sig. General Austriaco, Comandante a Pontremoli.

„ Sono ben più sorpreso io stesso, Signor Generale, che voi cerchiate di farci la guerra, chiamando in vostro ajuto i poveri abitanti delle campagne, e che voi gli animiate a rivoltarsi contro di noi, provvedendo loro dell' armi e munizoni, e strappandoli dal seno delle loro famiglie, e dei loro lavori, sotto il vano pretesto di difendere la Religione. Voi portate la crudeltà fino al segno di porre in campo il fanatismo, e la superstizione, per far marciare alla morte un popolo ignorante, credulo, ed incapace di conoscere l' oggetto della vostra malizia, e della vostra ambizione. Gli uomini liberi facendo la guerra ai loro nemici, sanno rispettare le proprietà, e le persone degli abitanti, che pacifici ne' lor focolari non prendono alcuna parte alla guerra, che i tiranni ci hanno suscitata. Ma se questi abitanti, malgrado i nostri avvertimenti, si uniscono ai nostri nemici, ogni riguardo sarebbe ingiusto, anzi non iscusabile agli occhi di chiunque vorrà giudicarci con imparzialità. Gli abitanti della Lunigiana, che voi avete sedotto, non potevano ugualmente che voi ignorare il Proclama del Cittadino Generale, che comanda in Toscana; era in loro mano di scegliere o la pace, e la tranquilità, o il castigo, e la morte. Devono a loro stessi, devono a voi imputare l' infortunio, che gli abitanti d' Albiano, i quali attaccarono le mie truppe, hanno provato. Voi osate parlare d' umanità, di civilizzazione. Paragonate la nostra condotta coi feriti, che in gran numero ci avete lasciato a Fivizzano, e l' assassinio orrendo, di cui si è lordato il vostro governo a Rastadt. Il mondo intero, le Nazioni stesse le più indifferenti alle nostre vertenze, hanno giudicato fra voi e noi; la posterità scolpirà nell' istoria di questa guerra sanguinosa per l' umanità, ed i tratti di crudeltà, che hanno accompagnato le vostre operazioni militari . . . . . , e quelli della nostra generosità. Le vostre minacce appoggiate su dei fatti, de' quali dovereste arrossire, non m' impongono. I miei fratelli d' armi non cangieranno di principj, nè di condotta; essa ci distinguerà sempre da' barbari del Nord, che vorrebbero associarci alla loro vergogna, e alla loro schiavitù. E' sulle virtù repubblicane, che noi presenteremo sempre al mondo, tutto lo spettacolo d' un popolo deciso a vincere o morire, per sostenere la sua libertà, e l' onor nazionale. Firm. GRAZIANI.

Copia di lettera dell' Ajutante Generale Thiebault al General di Divisione Gaultier in data di Pistoja del 17 Pratile Anno 7 Repubblicano.

Cittadino Generale! Io ho l' onore di parteciparvi un nuovo vantaggio, ottenuto sopra i nostri nemici. Paule, capo luogo della riunione dei ribelli, e dei posti avanzati Austriaci è stato attaccato jeri mattina dal General Cambray con quel valore, che è ordinario ai Repubblicani. Mille e due cento Briganti hanno pagato colla loro vita la temerità, che hanno avuto di aspettarci. Il resto è stato disperso; il numero supera quello di nove mila; tutta la loro artiglieria, e loro munizioni sono cadute nelle nostre mani, come pure le carte di ciò, che riguardava il loro Quartier Generale.

Salute, e rispetto. Firm. THICBAULT.

Per copia conforme: L' Ajutante di Campo del General Gaultier, C. Augias.

Estratto di Lettera di Livorno de' 16 Pratile.

„ Parte all' istante Magdonald per Pistoja. Quì si dice, che si porterà rapidamente a Bologna. Egli ha assicurato, che vuole adoprare i mezzi più opportuni a formare la tranquillità de' Popoli, e sgombrare l' Italia dalle tigri ingorde del sangue de' repubblicani, e delle pubbliche sostanze. —— T' accerto, che Moreau ha ricevuti 20m. uomini di rinforzo a Cuneo. La Flotta Francese era tre giorni sono alla vista di Genova: se darà fondo in quel porto non sò, ma due fregate jer l' altro vi sono entrate. —— Oneglia ha portata la pena della sua perfidia, essendo stata assai maltrattata. Asti ha sofferto anch' essa lo sdegno di Victor vendicatore dell' ombre onorate de' suoi compagni. „

Il timore, che la polveriera potesse essere attaccata dall' incendio, gettò l' allarme ne' Livornesi. Tutti fuggivano portando seco i migliori efetti, e fuori di porta Pisa erano uscite ben 20m. persone. Il bravo patriota Miollis frenò codesto falso trasporto, correndo egli per le strade, ed assicurando i Cittadini, che il fuoco avea attaccato un solo pagliajo, che ormai era consunto. Spedì pure un trombetta fuori delle porte, invitando i timidi Cittadini a rientrare pacifici nelle loro abitazioni.

Gli abitanti dell' isola dell' Elba levatisi in piena insorgenza, non solo hanno obbligati i Francesi ad abbandonare Longone, ma gli hanno costretti a rientrare in Portoferrajo, che attualmente è bombardato. Il saccheggio e la devastazione sono all' ordine del giorno. I francesi trovansi in caso di difendersi a tutto costo, ed hanno deciso di resistere. Sono stati spediti a quella volta varj distaccamenti di truppe in loro soccorso. Partono dal porto varie lancie cannoniere per costringere il nemico di levare il campo dalle Grotte, luogo situato avanti alla piazza medesima.

Ogni bastimento carico di grano di qualunque Nazione, anche nemica, eccettuata l' inglese, sarà liberamente amesso in questo porto, per decreto del Comissario di Governo. Questi grani saranno venduti senza alcuna restrizione, nella stessa maniera, che praticavasi avanti la guerra.

Estratto d' altra lettera di Livorno dei 16 Pratile.

„ Jer sera a gran Teatro illuminato, e ripettuti batter di mani, furono ricevuti allo spettacolo Macdonald, e cinque altri Generali. Partiranno tutti alle due pomeridiane per Pistoja. Ottimo indizio: giacchè, battuto il General Otto, tutte le strade son libere, ed aperte.

„ I rinforzi sono immensi, e non esagero amico. Non te li so dettagliare in minuto, ma persuaditi, che sono d' una quantità sorprendente.

„ La Flotta, dice un Ufficiale di mare sotto il comando di Sibille, è stata poi veduta sulle alture della Sardegna veleggiar verso Malta, che vuol soccorrere senza dimora. Io credo, che possa impadronirsi della Sicilia, per poscia volare all' Egitto. Il fatto sembra stare più per questa parte, che per qualunque altra. Questa Flotta è l' ancora sacra nel nostro naufragio. —— Una sortita felice dicesi fatta da Mantova. Jeri sera è stata

assicurata, e se ne attendono i dettagli. Viva l' armata d' Italia.„

Abbiamo avuta la consolante notizia che la Comune di Arezzo si sia finalmente sottomessa ai Francesi.

Lucca 5 Giugno. Il vuoto, che è nelle Casse pubbliche ha indotto il Gran Consiglio a mettere un imposizione di soldi sei per Finestra sulle abitazioni di Città, e di soldi 3 su di quelle delle case di Campagna, da pagarsi i primi nel termine di giorni tre, i secondi nel termine di giorni otto.

Il prezzo esorbitante, al quale l' ingordigia de' Macellaj aveva fatto ascendere le carni, ha indotto il Governo a prendere delle misure per sollevare la popolazione nella compra d' un genere così necessario.

Fino dal giorno 29 Maggio è stato tra noi il General Magdonald, il suo Stato Maggiore, varj Generali, e un numero immenso di Uffiziali. Nella sera de' 2 Giugno i nostri Rappresentanti gli hanno data una brillante festa di Ballo nel Teatro Pantera. —— Provenienti da Firenze sono giunti in questa Città il Commissario Moullins, e il Cittadino Kerner Segretario di Raynhard, ed hanno preso alloggio nel Palazzo Nazionale. —— Il passaggio di truppe Francesi, Pollacche, e Cisalpine per questa Città è continuo. Per fornire d' alloggio gli Uffiziali, che sono in numero eccessivo, è stato mandato un ordine a tutti i Superiori de' Conventi, che sul momento siano evacuate tutte le camere de' Religiosi, e che questi vadano provvisoriamente ad abitare alle loro case. Alcuni che sono senza casa, e senza assegnamenti, non hanno trovata molto giusta questa misura.

Egli è certo che essi hanno un diritto di rimanere nella propria abitazione finche la loro società non è formalmente, e legalmente disciolta.

Il rendimento de' Conti deliberato dal Gran Consiglio, sanzionato da' Seniori, non ha avuto ancora il suo effetto.

Genova 1 Giugno. Venerdì dopo il pranzo sono partiti 400 francesi alla volta di Voltri con due cannoni da campagna, e le necessarie munizioni. —— La Divisione Grenier è stata costretta a battersi continuamente nella sua marcia a Genova cogli insorgenti. Si è essa per ora aquartierata nel Mondovì. —— E' giunto un ordine di preparare sul momento 18m. razioni per provvedere le truppe, che da Nizza marciano a questa volta. L' embargo giorni sono stabilito è destinato a trasportare i loro equipaggi.

La fortezza di Ceva, e la città, che si dicevano in mano degli insorgenti, sono attualmente in poter de' francesi, 300 de' quali vi sono entrati delle truppe venute da Nizza.

I Francesi sono entrati di nuovo in Alessandria, ed i Russi hanno abbandonato tosto l' assedio a quella fortezza. —— Corre voce che Scherer sia stato arrestato.

Bologna 21 Pratile. Al N. 45 del nostro Giornale si è parlato d' un sedizioso proclama del Vescovo d' Imola. Alcuni ci tacciano di calunnia, quelli però, che ardiscono di sostenere ancora la causa perduta delle porpore, e delle cocolle. Quantunque noi siamo convinti, che sia tempo perduto il voler persuadere gli ostinati di simile fatta, abbiamo voluto riportare il proclama stesso, almeno per vieppiù dimostrare co' fatti, quale sia l' animo de' preti in generale, e cosa sieno essi capaci d' operare nella repubblica.

GREGORIO

Dell' ordine di S. Benedetto, della Congregazione Cassinense, per grazia di Dio, del Titolo di S. Calisto, della S. Romana Chiesa Prete Cardinale

CHIARAMONTI

Vescovo d' Imola.

„ Essendo quì giunta improvvisamente, *benchè noi lo supessimo*, la vanguardia di un corpo di truppa di S. M. Cesarea R. ed Imp. apostolica, *cioè di scellerati insorgenti*, crediamo debito del nostro Pastorale ministero di esortarvi tutti alla quiete, alla tranquillità, al buon ordine, *cioè ad accoglierli, ed abbracciarli*, e a dare non dubbie riprove, *riprove questo è buono*, di quella S. Religione che professiamo, la di cui base è la carità, *anche verso i controrivoluzionarj, e gli assassini*. E' troppo a noi nota la pietà, e cristiana moderazione del nostro amatissimo gregge, *che buon Pastore!* per persuaderci che niuno si farà lecito di trascorrere in ecessi di parole, e molto più di fatti, *verso così santi uomini*, e che tutti si vestiranno di quell' amor vicendevole, che tanto ci viene inculcato dal Sagrosanto Vangelo. *Povero Vangelo, come stai male nelle mani di quelli che parlano in plurale?* Fin ora abbiamo avuta la consolazione di vedere il savio contegno, con cui questa città si è particolarmente distinta, *mille grazie*, speriamo, che anche in avvenire tutti si faranno un dovere di corrispondere alle nostre paterne premure, *che vedranno con indiferenza la distruzione della libertà*, e che in tal guisa oltre all' evitare le pene alle quali andarebbero incontro, *se la sostenessero*, si atirreranno le benedizioni del Cielo, *il Sig. Gregorio bestemia*, che sopra tutti imploriamo, *per quanto possiamo*, con la massima effusione di cuore.

G. Card. Chiaramonti Vescovo d' Imola.

Un impensato accidente fù la cagione che l' albero di libertà, che jeri l' altro fece erigere la Comissione militare Criminale appena alzato, all' improviso cadesse al suolo. Vi accorsero tosto i Cittadini, e la Guardia Nazionale coi fucili incrocciati e le bajonette, in meno di tre minuti, lo rialzarono, senza che dalla caduta avesse sofferto la minima offesa. Qual felice preludio alla libertà? Essa in un momento risorgerà in tutta l' Italia, e le bajonette repubblicane la stabiliranno in tutta la sua estensione in faccia alle falangi sterminate de' traditori. I Repubblicani di Bologna anelano il momento in cui le si presentino nuove propizie circostanze per dar prove del loro coraggio e del loro patriotismo alla Repubblica.

Altra dei 23 corrente. Son tre giorni che continuamente arrivano truppe in questa comune, di modo che, tanto quelle che dimorano in città, e quelle accampate fuori delle porte di S. Mamolo, di Saragozza, e di Strà Maggiore porteranno u a forza di 14m. uomini. I cariaggi, ed i cannoni coprono ormai tutta la piazza d' armi, sebbene non sia arrivata che una parte del treno d' artiglieria. I nostri pazzarelli van spargendo, che i tedeschi hanno invasa la Toscana, e che i Francesi fuggono, nè v' è mancato chi più pazzo degli altri ha sostenuto, che son tedeschi vestiti degli abiti dei prigionieri francesi. Può darsi una stolidagine più insensata?

Abbiamo fra noi i Gen. Rusca, e Montrichard, e viviamo nella dolce speranza di vedere ancora il Gen. in capo Magdonald, da cui molto spera la nostra libertà.

Sappiamo da Ferrara che i tedeschi hanno venduta una porzione delle provigioni della Fortezza, e che hanno spedito a Rovigo un Ufficiale, a chiedere rinforzi. Dicesi che li siano stati spediti 400 Russi. Cantansi per quella stupida Città canzoni liberticide, le quali esprimono specialmente ai bolognesi dei complimenti, non molto affetuosi.

L' Ajutante General Hullin venuto dalla Romagna, dicesi, che vi ritornerà quanto prima, per portare la vendetta repubblicana contro quegl' insorgenti.

Desiderando alcuni patrioti che il discorso recitato dal Cittadino Gavasetti per l' erezione dell' Albero della libertà fatta dalla Comission Criminale Militare fosse dato alla luce, è egli stato pubblicato per queste stampe del Relatore.

L N. 48. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

Bisogna disingannarsi; l' oppressione porta seco necessariamente l' avvilimento. Dopo la battaglia di Salamina Serse potè comprendere abbastanza qual diferenza passi fra un esercito, ed una folla di Schiavi.

Seneca de benef.

Sextidì 26 Pratile A. 7 Rep. Venerdi 14 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Esteri a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

REPUBBLICA ELVETICA.

Lucerna 12 Pratile. Carlo ha scritta una Littera maliziosa al Generale Massena in data dei 2 Maggio intorno all' assassinio de' plenipotenziarj a Rastadt. Ella è precisamente così:

GENERALE.

„ I rapporti che ricevo oggi, *il Sig. Carlo è un mentitore: ricevette egli la notizia entro la giornata dei 28 Aprile*, m' instruiscono d' un avvenimento, che è accaduto alla linea de' miei posti avvanzati. Il comandante mi rende conto che i Ministri Francesi Bonnier, e Roberjot, avendo traversato la linea de' suddetti posti, *garantiti perciò dalla sua parola, che li assicurò che avrebbero caminato come per la sua casa*, vi sono stati atacati dagli Usseri, e sono disgraziatamente periti. *Potea mettere liberamente assassinati*. Le circostanze di quest' avvenimento non son ancora a mia notizia. *Scellerato*. Frattanto io ho fatto arrestare al primo istante il Comandante di questi posti avvanzati, *chi ha avuto il coraggio di far assassinare degli Ambasciatori, può anche sagrificare qualche subalterno per coprire la sua perfidia*, ed ho nell' istesso tempo nominata una commissione per fare le perquisizioni più esatte, e le più severe sulle cause di quest' accidente. *Infame! tu chiami accidente un assassinio di tre ambasciatori massacrati sotto gli occhi delle loro spose e de' loro figli?* Io mi affretto a farvi anticipatamente la promessa, che quando i miei posti avvanzati si fossero resi colpevoli il meno possibile, *il dubitare se chi ha assassinato sia colpevole, non può essere che dell' autore del delitto*, io darò tuttavia una sodisfazione tanto strepitosa, quanto erano precisi, e reiterati i miei ordini relativi alla sicurezza personale de' Ministri Francesi. *Con tutti questi ordini al buon conto egli tiene in mano le scritture della legazione, e gli effetti preziosi degli assassinati*. Io non posso esprimervi quanto m' incresca, che un tal disastro abbia avuto luogo nella linea de' miei posti avvanzati, *ne è persuaso tutto il mondo*. Io mi riservo, Generale, di farvi conoscere senza indugio il risultato delle ricerche che ho ordinate, *poteva dire degli intrighi che ho orditi*, al primo avviso che mi è pervenuto. Ricevete, Generale, la sicurezza della mia considerazione più distinta. Carlo.

La Società del Relatore invita coloro, che si sono incaricati di compilare contro di lei il processo, da valersene alla da loro sospirata venuta dei tedeschi in Bologna, ad aggiungere ancora la lettera indicata, colle riflessioni come sono state inserite, e ciò per meglio adempire alla commissione, della così detta Austro-Felsinea reggenza.

Dal processo verbale fatto dai Ministri di Danimarca, di Prussia, ed di Bremen risulta che i cocchieri delle vetture hanno deposto, che gl' ussari cercarono unicamente i tre ministri, e che ad ogni operazione andavano a prendere, e ricevevano ordini da un capitano che parlava Ungarese, il quale li proibì di maltrattare le persone che erano coi plenipotenziarj, e diresse l' assasinio ed il saccheggio.

Carlo ha già ordinata la comissione, ed a quest' ora è stata posta in attività. Il General Sporch vi pressiede il Colonello Barbaczy ed il Capitano Brukard sono di già comparsi avanti alla medesima. Le apparenze d' un vano processo non ci faran certamente conoscere di più nè di meno di quel che si sà. Infatti si comincia molto male. Non si trova ancora chi possa sapere alcuna cosa delle risposte degl' accusati, ne delle interogazioni, che loro sono state fatte dal Tribunale. Con tutto ciò non si lascieranno le possibili ricerche per poterne dare la storia interessante.

Gl' Inglesi hanno bloccato il porto d' Amburgo. Questa città molto spera dall' ajuto della Prussia. Difatti siamo assicurati che il re voglia formare un campo a Minden, composto di 21 Battaglioni di fanteria, di 3 d' artiglieria, e di 23 squadroni di Cavalleria. Il Duca di Brunswich ha preso il comando di questo corpo, ed il re ne farà quanto prima la rivista personalmente. —— Si parla ancora d' un campo che le truppe Danesi formeranno fra Gluckstadt, ed Altona.

ITALIA.

Firenze 23 Pratile. Elegante è stata, e magnifica oltre modo la Festa funebre fatta nella gran Sala del palazzo del Commissario del governo, alla memoria di Bonnier, e di Roberjot. Questa era apparata maestosamente a lutto, in fondo della quale eravi eretto un sarcofago su cui leggevasi la seguente iscrizione:

Ils travailloient pour la paix des peuples,
Les Tirans les ont assassiné.

La grandiosa orchestra di Banda militare con lugubri concenti, facevano risuonare la voce del duolo, e della mestizia. Il Commissario in mezzo alle Autorità civili, e militari, fece un comovente discorso, il quale fu seguito dalla lettura delle deliberazioni, e leggi del governo francese su quest' ogetto. Il Commissario stesso asperse indi l' urna di freschi fiori, e col canto degli inni analoghi alla circostanza, è l' augusta funzione terminata.

Per decreto del Commissario Reinard si è, ad istanza d' alcuni patrioti ordinato un Battaglione di Volontarj al soldo della Toscana. A questo saranno amessi coloro, che sono ascritti alla Guardia Nazionale tutti quelli, che si sono distinti per il loro patriotismo, e tutti quelli delle truppe del passato governo, che hanno coi fatti dimostrato il loro ataccamento al nuovo ordine di cose. Il Battaglione sarà organizzato secondo la disciplina francese. —— Sono ancora state emanate alcune providenze per la miglior organizzazione della Guardia Nazionale.

Il Gen. in capo Magdonald, ha con suo decreto intimato agli stati del già gran ducato, di fornire nello spazio di cinque giorni, l' armata di 800 cavalli o muli da tiro, e 200 da sella.

Livorno 17 Pratile. Si è preteso da questi abitanti che la polvere da schioppo dia luogo a riflettere, e lasci fuggire tutti coloro, che sanno o possono per uno spazio di un quarto d' ora, porsi la via fra le gambe. Jeri si sparse quì la voce che la polveriera fosse incendiata, e come se l' orribile scoppio non avesse preceduta la voce suddetta, tutti gli abitanti, e donne, e fanciulli, chiuse in pria le case, e le botteghe, se ne fuggirono per porta Pisa. Non vi restarono in Città che alcuni non tanto pregiudicati dalla parte del toppè, e i Francesi, che se ne ridevano, veggendo come mai il Popolo di Livorno conoscesse male *la forza*, e l' intrinseca virtù della polvere da schioppo.

Un' altra anche più graziosa quì accadde Lunedì a sera. Un certo Cittadino di Saminiato si portò in questa Comune espressamente per intendere le voci di verità al Circolo di publica istruzione. Non ben sapendo, che gli abiti sono quelli che distinguono gli uomini in Livorno, si portò alla loggia del Giardinetto, vestito, come suol dirsi in *Giacchetta*. Non lo avesse egli mai fatto. Il Deputato della Municipalità se gli fa incontro, e lo sgrida, minacciandolo di farlo cacciare dalla forza. *E perchè mai*, sclama il virtuoso cittadino di Saminiato? *Perchè non siete in abito da comparire fra noi*, gli fu risposto. Alcuni Cisalpini prorruppero in uno scroscio di risa, ma poi dato bando alle celie, fecero, unitamente a molti Patrioti, aprire la porta della loggia al publico, incominciando ad istruire il Popolo ne' suoi veri interessi. Il Cittadino in Giacchetta, che mostrò assai più patriotismo, e buona volontà, di quegli Anglo Livornesi, che *en habits quarées et à la Musquardins* vanno spacciando l' arrivo de' Turco Russi, l' annientamento della Repubblica, e l' assassinio de' patrioti.

Jeri però, ad onta delle smorfie degli Aristocratici, furono fucilati 5 capi de Ribelli di Viareggio. L' ordine venne *ab alto*, e fu eseguito in Basso. I Livornesi cominciano a persuadersi oramai, che la polve da schioppo non dà tempo a riflettere; infatti i briganti rimasero estinti in un batter d' occhio. *Evvive le son du Canon*.

Estratto d' una lettera di Livorno dei 19 Pratile ,, Molte nuove qui si raccontano, e in ogni momento raccontansi diversamente. Ecco ciò che è stato rifferito ad alcuni amici dei generali qui dimoranti. La notte dei 23 l' armata deve cominciar l' offensiva, e rimettere gl' antichi paesi alla libertà. Narrasi come sicuro l' arresto di Fa polt, l' assasino delle nostre finanze, e la sua condanna tiensi per certa a tre anni di ferri colla privazione di 10 anni dell' esercizio della cittadinanza. La G. N. di Grenoble si è portata a Chamberì, dove ha di tutto spogliata la famosa compagnia aristocratica *Beaudin* non che tutti gl' altri *Musquardins emplojets* e vili militari, che si ritiravano in Francia abbandonando la causa italiana, e li ha caricati di ferri, trasmettendoli fra coscritti, che si avanzano a questa volta. Gli scellerati cominciano a pagarla in fine. Speriamo che la libertà avanzi i suoi flagelli vendicatori anche su quei paesi Cisalpini, ne qualiuna mandra di Scellerati ha fin ora il popolo orribilmente tradito. ,,

Un altra lettera, sebbene non porti le notizie della giornata reca perciò le più dolci lusinghe all' animo de patrioti di Bologna. La nostra repubblicana ingenuità il desiderio della felicità nazionale e l' impegno che ci siamo assunti d' ecittare nel cuore de cittadini l' amore della repubblica e la confidenza nei liberatori d' Italia, richiedono che di quella riferiamo il seguente interessante paragrafo. ,, Io poi, amico, posso giurarvi sull' onor mio, che Bologna è fra le Città dell' Italia la meglio veduta, e l' unica acclamata con aplauso dai Francesi. Accertatevi che i Generali e tutti quanti, dicon sempre, che è la comune, che meglio si è portata, e che merita l' amirazione della Francia istessa, e poiche essi sanno quali ostacoli si siano fabbricati contro il patriotismo, quale gloria per Bologna, e per la sua guardia Nazionale! Ed affinchè non si dubiti un istante di quanto dico vi cito le persone che sostengono la vostra gloria: *Miollis*, *Gaultier*, *Espert*, *Berthier*, e *Magdonald* istesso. Siate adunque, o Bolognesi patrioti, sempre i medesimi. Il temporale non è stato che momentaneo e la carriera della gloria sarà sempre aperta alla vostra immortalità. ,,

E stata pubblicata in Livorno la seguente impresa dell' armi repubblicane nell' isola dell' Elba.

Al Quartier generale di Livorno li 21 Pratile anno 7 della Repubblica Francese una e indivisibile.

Miollis General di Brigata, Comandante a Livorno, Lucca ec.

Le Armi repubblicane hanno trionfato a Porto-Ferrajo: le nostre Truppe e i Patriotti di Porto Ferrajo dopo aver disputato per lo spazio di due mesi il restante dell' Isola dell' Elba ai nostri nemici, costrette per diversi avvenimenti di ritirarsi sotto i forti, dove erano assediate da un numero, sei volte maggiore, il giorno 20 hanno preso la loro rivincita. Il nemico è stato attaccato alle due ore del mattino nel suo proprio campo. L' attacco è stato alla Repubblicana; il nemico, malgrado la sua grande superiorità, è stato scacciato, e inseguito fino a Longone, lasciando da per tuto gli avanzi della di lui compita disfatta. Noi gli abbiamo preso sette pezzi da assedio, le loro munizioni, bombe, e tutto ciò che non ha potuto salvare a Longone ove è andato a nascondersi.

Francesi, Piemontesi, Cisalpini e Marini, e i Patriotti di Porto-Ferrajo tutti si sono coperti di gloria, e hanno rivalizzato di coraggio. Il Commandante Montserrat, il quale per l' abilità delle sue disposizioni, ha saputo sì bene tirar partito della lor bravura ne fa i più grandi elogi. I tre Avvisi l' hanno ben secondato. Il campo Nemico è stato coperto dai suoi morti, ed ha perduto un gran numero di prigionieri.

Le truppe all' intrepidezza delle quali noi dobbiamo così brillanti successi, sono: il primo Battaglione della 16 mezza Brigata d' Infanterìa leggiera, due distaccamenti uno della prima mezza Brigata Piemontese, e l' altro della prima Cisalpina.

Risposta del Cittadino Montserrat alla intimazione, che gli fu fatta dal Governatore di Longone di consegnare la Piazza.

,, *Noi siamo Francesi e Repubblicani, gli uomini della nostra tempra, combattono, muojono, ma non capitolano.*

MIOLLIS.

Giungono in questo momento 200 circa prigionieri austriaci, che saranno quanto prima imbarcati per Nizza.

Sono stati arrestati nel Senese i due comici Torelli, e Custodi, che scorrevano l' Italia come spioni dell' ex regina di Napoli. All' ingresso de' francesi in Toscana s' erano nascosti nelle vicinanze d' Empoli, ed ora passeggiavano per le città gettando i semi della controrivoluzione.

Sammarcello 7 Giugno. Il General Cambray, quanto si attira in modo speciale l' altrui affezione, e rispetto pei suoi virtuosi principj, e per un singolare disinteresse, altrettanto è formidabile ai nemici della Repubblica. La spedizione contro Paule ha avuto un esito felicissimo. A Montecuccoli, luogo poco distante, gl' insurgenti si erano fortificati. Il Paroco era alla loro testa, armato di quattro pistole, di due sciable, e d' un pistone a due canne. Questo Prete vestito da contrabbandiere ha veduta la strage di non meno di ottocento dei suoi commilitoni. Trecento in circa ne sono rimasi feriti, e tutti gli

altri dispersi. Egli stesso, che in vece di pregare Iddio per la cessazione della guerra, l'ha resa più orribile e sanguinosa coll' esempio e colle perfide instigazioni, è stato fucilato nel momento. A tutti i paesi, che hanno persistito nella rivolta è stato dato il sacco. I Francesi in tutta questa spedizione non hanno avuto che tre morti, e pochissimi feriti.

Tutta la truppa che era quì è partita per l' Abetone, onde marciare in avanti. Si aspetta oggi un corpo di altri 15m. uomini, è i Generali Sarazin, e Olivier. Dopo il fatto di Paule i soldati chiesero di portarsi immediatamente sopra Modena. Saranno in breve compiuti i loro voti repubblicani.

Genova 7 Giugno. Il Gen. Moreau è alloggiato nella Casa Durazzo nella strada del Popolo. I Patrioti liguri sono nella più viva esultazione. —— Dopo la vittoria del Gen. Dombroski, gli austro russi non hanno più ardito di scorrere il ligure territorio: tutto perciò è quiete, tutto tranquillità.

Dicesi che la Flotta francese siasi ancorata a Vado. Qualunque sia la cosa, jeri il Gen. in capo s' imbarcò nella lancia dell' amiraglio francese quì giunta in circa alle due pomeridiane alla volta di Vado stesso: lo Stato Maggiore è però rimasto a Genova. —— Pochi austro russi sono arrivati a Sassello. Un distaccamento del Battaglione Mariotti, è destinato a discacciarla.

Altra degli 8 Giugno. Moreau è ritornato da Vado, e la Squadra che si era poi realmente ancorata in quella rada si è posta nuovamente alla vela.

Toriglia 6 Giugno. Nel tempo che i Patrioti di questa comune erano usciti ad abattere i controrivoluzionarj delle vicine montagne, 12 austriaci vi entrarono con 100 paesani. Il Capitano Morando privo di forze si ritirò a Scoffera, dove unito all' arciprete di Rosso, ed al Capitano Testino, riunirono un corpo di Guardie Nazionali, e assalirono da due parti il nemico, il quale se ne fuggì; 7 tedeschi rimasero non ostante prigionieri, e forse l' affare sarebbe andato meglio, se non sopraggiungeva la notte. Egli è un caso assai raro, che un Arciprete prenda le armi per la libertà, e la Liguria può andarne festosa per aver molti preti di simil fatta.

Le dilapidazioni, e gli abusi che si sono riscontrati nel dipartimento della guerra della Repubblica francese, sono veramente scandalosi. Nel mese di Fiorile si è pagato il soldo a 337m. uomini, oltre all' armata dell' Egitto, e della Repubblica Batava. Quæritur, dove sono tutti questi soldati? ma questo è poco. Si sono comprati 40m. cavalli, e non si sono rimontati che 7m. uomini. Si può dar di peggio?

Alessandria 27 Ventoso. Dispacci quì pervenuti dall' Generale in Capite Bonaparte.

Gaza è stata presa dall' Armata Francese il 18 Ventoso. Tredici bandiere, della polvere, dell' artiglieria, de' magazzini di viveri, e de' foraggi sono il frutto della vittoria: vi sono stati pochi morti da una parte e dall' altra. Mille e cinquecento Prigionieri turchi sono stati rimmandati senz' arme a Bagdad.

Copia della Lettera scritta dal Cittadino Larrey Ufiziale di Sanità in capite dell' Armata Francese in Egitto, a suo fratello, professore alla Scuola Centrale du Gard a Mimes.

Cairo 8 Pluvioso. „ Io sono arrivato pochi giorni fa da Suez, ove ho accompagnato il Generale in capite. Noi abbiamo percorso il deserto dell' Istmo, una parte della Costa della Siria, fino alle sorgenti di Moisè, e si è visitata una gran parte del Golfo di Suez. Questo viaggio è stato interessante sotto diversi rapporti, che il tempo non mi permette di spiegarti. Noi abbiamo passato il Mar Rosso a guado; ma il ritorno ci ha fatto correr pericolo della vita come agli Egizi. Noi abbiamo seguitate le tracce del Canal di Sesostri, ove si sono trovati alcuni infelici abitanti più selvaggi che gli animali, e che sembrano avere, per così dire, meno d' industria: essi sono quasi tutti nudi, senza case ec. —— Noi partiamo per la Siria, colla carta e Volney alla mano. Ci dirigeremo senza dubbio verso l' Eufrate, così celebre per le Armate di cui le sue rive sono state coperte. La partenza è fissata al 13 del corrente, e non disperiamo di vedere Costantinopoli. „

Bologna 26 Pratile. La notte dei 24 quasi tutta la truppa francese partì per diverse strade a tamburro battente, al suono di varie bande militari, accompagnata per la città da una folla di cittadini, che impetravano dal Cielo gli augurj più felici alle loro nuove intraprese, per vendicare l' oltraggiata libertà. L' impazienza era universale di sentirne gli eventi, che prevedeva prosperi e generosi. Jeri mattina in mezzo alla gioja de' Repubblicani è stata pubblicata la lettera seguente.

Dal Quartier Generale di Modena li 24 Pratile Anno 7 Repubblicano.

Rusca Generale Divisionario, al Comitato Centrale di Bologna.

Io vi annunzio con piacere, che l' Inimico è stato battuto compiutamente, e che nella sua fuga egli è costantemente perseguitato dai Repubblicani.

Nel tempo, ch' io attaccavo colla mia Divisione il Cordone del Panaro, tentando di effettuarne il passaggio, l' Inimico è stato attaccato dalla Divisione Olivier, la quale è sboccata dalla Strada di Pistoja. La Divisione Olivier l' ha battuto compiutamente; quella, che io ho l' onore di comandare l' ha rovesciato in un' istante; più di trecento Prigionieri sono nelle nostre mani fatti dalla mia Divisione. La Divisione Olivier ne ha parimenti fatto un gran numero.

La perdita del Nemico non è punto indifferente. Quello, che noi affligge, è di avere il nostro Generale in Capo ferito nella testa di un colpo di Sciabola; la ferita non è niente grave, e noi speriamo, che egli sarà ben presto ristabilito. Io non ho avuto nella mia Divisione, che sei Uomini feriti leggermente. Ad ogni momento ci vengono condotti dei prigionieri. Viva la Repubblica! Fra pochi giorni vedrete fra voi delle Barbe.

RUSCA.

Ci è stata comunicata una copia di altra notizia ufficiale sù di questo medesimo fatto, che è la seguente.

Viva la Repubblica Francese

Risorga la Cisalpina.

A mezza notte è giunto un Corriere colla lieta nuova, che l' Armata Francese entrò in Modena jeri a mezzo giorno in punto. La battaglia fierissima durò 3 ore, e fu sostenuta dall' Armata di Magdonald, che era calata per la strada nuova. L' altr' armata di Rusca trovò poca ressistenza al Panaro, ed acquistò 8 pezzi di cannone. In Modena vi si trovavano 5 in 6m. tedeschi, con buona cavallerìa, pochissimi son fuggiti, quasi tutti morti, feriti, e prigionieri. Magdonald è ferito leggermente nel capo. Un General di brigata di Cavalleria, è rimasto morto. I tedeschi di s. Giovanni sono chiusi, non hanno altra sortita che quella di Bologna.

In questo punto (ore 7) è giunto il nostro Corriere di Milano, che rimase prigioniero all' invasion de' tedeschi, e tutto il sù indicato ha rattificato.

Partono adesso 128 carri, fra cannoni, munizione ec. con 300 uomini. Noi abbiamo 150 francesi al Ponte di Reno, questi faran fronte a qualche tedesco fugiasco.

Se mi verran altre nuove le avrete immediatamente.

Salute.

P. S. Aveano passato il Pò 13m. tedeschi, che venivano da Rubiera in soccorso di Modena, il ritardo è stato cagionato dalla gonfiezza del Pò.

L' amministrazione centrale ha pubblicato un suo Proclama, in cui leggesi il seguente capitolo, in conferma di ciò che abbiamo finora riferito :

„ Le Divisioni Francesi Olivier, e Rusca hanno compiutamente battuto, e disperso il Nemico. Tre mila circa sono i prigionieri. Tutta l' Artiglieria situata sul Ponte del Panaro, e sulle mura della Comune di Modena è caduta in potere de' Repubblicani. I fuggitivi vengono inseguiti con tutto il fervore. Il bravo Generale Foret è rimasto ucciso sul Campo per un colpo di cannone. Tre sono le ferite di Sciabola, che ha sofferte il Generale in capo; ma sono esse così leggiere, che dopo un breve riposo si è egli restituito alle militari operazioni. L' aspetto però di tali ferite ha eccitato nella truppa un doppio desiderio di battersi di nuovo; è già sulle mosse, e si crede, che in breve sarà essa sotto le mura di Reggio. Viva l' Armata Francese! Viva la Repubblica! "

Le notizie che posteriormente abbiamo avute de' progressi dell' armata di quà dal Pò, non possiamo che recarle in succinto. La Divisione Macdonald marciando verso la comune di Reggio, si è incontrata nel corpo già indicato di 13m. uomini a Rubiera, che dovea rinforzare l' armata di Modena. Ella lo ha assalito coraggiosamente, e l' ha superato, e sbandato in tutte le parti. E' entrata in Reggio, senza trovare alcuna ressistenza. Che i Francesi siano entrati in Parma non potiamo assicurare con certezza. Vi sono dei motivi, che possono lusingarci della probabilità del sucesso.

Ci vien scritto da Livorno, che quegl' aristocratici sempre birbanti, e maligni egualmente vanno fra loro dicendo: *Oh che brave guardie nazienali che ha il Reno! Se soli 13 tedeschi sono bastanti a disarmare quella di Budrio, andandone una ventina o una trentina a Bologna disarmeranno anche quella che fa tanta impressione apresso questi nostri fanatici, e francesi.* Poveri babioni. Budrio è una comune che non ascende a 3m. abbitanti. Questi credendo i 13 tedeschi una vanguardia di un grosso corpo, come si spacciavano, si lasciarono soprafare portando però alle loro case le armi, lasciando così in quartiere che quelle, che non potevano esser buone nemeno per loro. Si trattava di far seguaci niuno a loro si associò, di pagar contribuzione, niuno volle sborsare un soldo, si cercò di atterar l' albero, non potè trovarsi neppure una manaja. Così hanno fatto quelli di Budrio. In ogni caso i Signori tedeschi, ed i Signori Russi facciano grazia di venire alla volta di Bologna, ed allora i Signori Russo Livornesi vedranno cosa saprà fare la Guardia Nazionale di Bologna. Sempre costante a sostenere la libertà della sua patria, non tralascierà ogni sforzo per mantenerla, ed il suo coraggio coprirà di confusione tutti gl' aristocrati che sono

Or superbi, ora vili, infami sempre.

A proposito di Guardie Nazionali: quella di Castel S. Pietro, comune anch' essa del Reno, si è oltremodo distinta. Una scorrerìa di 16 tedeschi di cavallerìa tentava d' infestare le loro contrade. Riunitisi in qualche numero li hanno circondati. I tedeschi si sono difesi per qualche tempo, ma hanno dovuto cedere al coraggio, ed al valore. Tre sono rimasti morti, e gli altri sono stati dalla Guardia stessa condotti a Bologna prigionieri. I nostri aristocratici sono rimasti a bocca aperta, si crede, che così sarà anche degli altri.

Il citt. Fiandrini notaro, fu con un suo compagno mandato dalla municipalità del 3 Circondario a possesso di certi beni, che ora appartengono ad un opera di pubblica beneficenza. Questi essendo situati non molto lungi da S. Giovanni in Persiceto, dove trovavasi un distaccamento tedesco, furono arrestati, e creduti spioni sono andati al pericolo d' essere fucilati. Mentre perciò erano colà detenuti, vi è arrivata una colonna mobile di francesi all' ogetto di far un diversivo, richiamando a quella parte le truppe nemiche, che sarebbero potute volare in soccorso dell' armata, che a Modena è stata sconfitta. I Francesi hanno battuto ritirandosi, essendo il numero de' tedeschi di gran lunga superiore. Contuttociò la notte passata hanno pienamente evacuato S. Giovanni, ed il Notaro sudetto rimasto in conseguenza in libertà, ha recata la felice notizia ai Bolognesi.

E' stata imposta una tassa da questa amministrazione centrale di una lira di Milano per ogni finestra, che guardi in una pubblica strada della Comune di Bologna entro il termine di giorni tre. V' è chi non è troppo contento di questa disposizione, sostenendo di non comprendere perchè in tutto il dipartimento la sola Bologna sia stata prescelta a questo peso, e perchè per una finestra debba pagare egualmente al ricco più grande, il più infimo possidente. Veramente il non veder distribuiti i pesi a proporzione delle forze dei Cittadini, è una cosa che non può piacere a tutti, e per la stessa ragione vi sarebbe luogo a dolersi di coloro, che hanno stabiliti i dazi di consumo, i quali generalmente gravitano maggiormente sopra la classe dei Poveri, che sono, e potrebbero essere assai più giovevoli alla democratica società. Qualunque però sia la cosa, egli è certo che ogni cittadino deve cooperare con tutte le forze alla salute della patria allo stabilimento della Repubblica, ed all' annientamento dei nemici, e de' cospiratori.

La amm. centrale, ha rilevata dai particolari la somma della quantità di frumento che esiste nella comune, ed ha veduto essere ella sufficientemente provveduta fino ai nuovi raccolti. Perchè dunque i nostri garbatissimi fornari hanno diminuito il pane così notabilmente che i Poveri reclamano per ogni dove inutilmente? forse perche credendo essi che l' affluenza grande delle truppe ne sia la cagione, concepiscano un rancore perpetuo contro i francesi, succedano degl' amutinamenti anche in Bologna e così si metta a pericolo la sicurezza de Francesi stessi e de Cittadini, che amano la causa della libertà? Ma ci vien risposto che la libertà di comercio . . . . . come? La libertà di comercio, è forse la garanzia dell' agiotaggio, e dell' oppressione? La libertà di comercio, è forse la salvaguardia de scellerati, che inumanamente lacerano l' indigenza? La libertà delle stampa, molto più necessaria di quella di comercio in ogni paese libero ha pure le sue leggi, che se non la restringono, almeno possono frenarla, perche non degeneri in licenza, e tante volte purtroppo ha essa dovuto cedere alla forza e tacere all' urto della prepoterza. E la libertà di comercio non à da avere quì alcun freno? Alcuna legge o provvedimento benefico non potrà apporvisi per togliere non solo, ma impedire i disordini, che si vorrebbero garantire sotto il velo di libertà? Questi sono necessarii inconvenienti della libertà, diceva tal uno . . . . Miserabile. Sono inconvenienti che derivano dalle mancanze degl' opportuni provvedimenti potrà rispondere chi conosce i pregi della libertà, e che comprende i beni che solo da quella possono derivare.

Vanno arrivando a piccoli corpi le truppe repubblicane in questa città. Oggi o domani deve arrivarne un buon numero dalla parte della Toscana, con un buon treno d' artiglieria. —— Si aspettano pure i prigionieri russi, e tedeschi che devon essere spediti a questa parte.

Dai nostri torchi escirà un operetta intitolata = L' Italia rigenerata. = Essa darà la Storia dei successi avvenire, cominciando dall' epoca della seconda guerra della Francia contro la coalizione. Sarà pubblicata a foglio per foglio fra loro continuati secondo la circostanza degli eventi guerrieri e politici, che succederanno; cosiche ogni tre mesi risulti un discreto volume. Questi fogli a comune vantaggio saranno distribuiti al tenue prezzo d' un Bajocco per ciascheduno. Il primo di essi si distribuirà entro la seguente giornata.

L. N. 49. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

Vi è una certa prontezza, ed una certa alacrità innata nel cuor degl' uomini che si accende specialmente coll' esercizio dell' armi. In vece di deprimerla i saggi magistrati anzi debbono fomentarla.

Cesare L. 1 delle G. Civili.

Decadì 30 Pratile A. 7 Rep. Martedì 18 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Esteri a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

FRANCIA.

Parigi 4 Pratile. Nel Consiglio dei Cinquecento si motivò la stampa dell' Indirizzo dei Patriotti di Grenoble, letto nella Seduta dei 26 Fiorile. Il Rappresentante Huguet vi si oppose, adducendo, che il Consiglio non dovea ricevere avvisi diplomatici o militari, se non se pel canale del Direttorio, e che tenendo un diverso sistema, sarebbero venute ivi tutte le Gazzette a seminare l' allarme. „ Io non domando la stampa, riprese Marbot, nè per passione, nè per ispargere l' allarme; io credo solo, che il massimo interesse del popolo, e dei suoi rappresentanti esiga, che il popolo, ed essi conoscano la verità. Credete voi dunque di porvi in stato di conoscerla rigettando indietro gl' Indirizzi dei Cittadini, che hanno il coraggio di dirla? Non è egli utile, che in mezzo al silenzio dei Giornali, che non osano neppure di pubblicare la più piccola disgrazia, e nel timore di essere accusati di seminare l' allarme, non è egli utile, io dico, che v' istruiscano quei Cittadini, che veggono ciocchè accade sulle frontiere, che abitano? Potete voi respingere le loro querele, quando vi denunziano un ministro colpevole (Scherer), che si voglia proteggere? Voi avete veduto in tutti i fogli pubblici gli elogj, che gli furono prodigati, quando andò all' armata; avete voi veduto un sol Giornale, che abbia ardito parlare delle sue dilapidazioni, dei falli commessi all' Armata d' Italia, dei disordini, che ne sono stati la conseguenza? ‟

Huguet fu sostenuto dal Rappresentante Regnier. Egli si protestò di essere incapace di domandare, che i Francesi non si spiegassero sulla situazione politica della Repubblica, e incapace pure di rigettare i saggi, e utili avvisi, che poteano trasmettere i suoi concittadini; ma riguardò l' Indirizzo di Grenoble come un manipolo di paglia incendiario, e dichiarossi, che avrebbe fatto la guerra a coloro, che col pretesto di spargere delle utili verità, si collegano a gittare la divisione tra i due primi Poteri. „

Seguitò la discussione, e fu decretato infine d' inviare unicamente al Direttorio l' enunciato Indirizzo.

Frattanto nella Seduta dei 30 Fiorile fu letto un altro indirizzo dei Cittadini del Comune di Chambery, dipartimento del Monte-Bianco, che è il seguente.

CITT. LEGISLATORI E DIRETTORI!

„ Quai giorni sinistri sono successi ai sereni, cotanto rapidamente! Quai nuove tempeste e pericoli minacciano la libertà! Poco fa il terrore delle armi repubblicane rimbombava da un estremità all' altra dell' Europa. La Francia gloriavasi di aver disciolta la coalizione, dettato la pace a molte potenze. Credea d' esser vicina alla pace generale. Appena si è ricominciata la guerra, le nostre conquiste ci fuggono di mano, il territorio Francese è sul punto d' essere invaso, e la Patria sembra dover temere dei rischj, quando avea luogo di credersene libera per sempre. E che! si è rallentato forse il valore francese? I nostri battaglioni assuefatti a vincere, saranno eglino disposti a ricevere il giogo del feroce austriaco? Lungi da noi un tal pensiero. Il Soldato repubblicano freme dei suoi rovescj, antepone la morte alla schiavitù, ambisce di cogliere dei nuovi allori. I nostri disastri hanno un altra causa. Sentinelle avanzate di questa porzione sì importante delle Alpi, presso cui esiste attualmente il teatro della guerra, noi dobbiamo dirvi la verità; noi ve la diremo. Perchè i Coscritti fedeli alla voce della Patria, si son veduti forzati a rientrare nelle loro case, per la mancanza di ogni mezzo di sussistenza e di equipaggio? Perchè l' enormi dilapidazioni delle amministrazioni, e di tutti i vampiri dell' armata son rimase impunite? Perchè l' inetto Scherer, additato come un traditore dall' immortale Hoche, è egli restato per sì lungo tempo nel ministero della guerra, e perchè ha egli potuto consumare *all' armata i mali, che avea preparati nel suo ministero?*... Per quale strana *fatalità* un uomo di questa sorte è giunto a succedere a Bonaparte? .... Perchè dei nomi cari alla vittoria, sono stati rimpiazzati nelle armate con dei nomi ignoti nei fasti della rivoluzione, e anche rigettati dalla fiducia del soldato repubblicano? Perchè il Vincitore di Roma, e di Napoli, e i compagni della sua gloria sono eglino messi in stato d' accusa? Quello spirito disorganizzatore, che è strisciato sulle nostre armate dal Congresso di Rastadt a questa parte, ha condotta pure la sua funesta influenza sul suolo della Repubblica. Il Realismo, sotto una maschera ipocrita assediando le Autorità, non ha cessato di creare dei fantasmi per ispaventarle: ha loro rappresentato i Patrioti fermi e coraggiosi, come i suoi più crudeli nemici: scavava sotto i suoi passi il sepolcro, che dovea inghiottirli insieme colla libertà. Di quì son nate le destituzioni ridotte in sistema, sopratutto alla vigilia delle elezioni; di quì della gente, che si spaccia rivestita di *grandi poteri*, e che volendo diriggere a suo genio la scelta del Popolo, gli fa ancora obliare *il principio sacro della libertà*; di quì finalmente l' annientamento dello spirito pubblico. La libertà della stampa, questo primo baluardo delle repubbliche, non è più, che un vano nome. Si è talmente abusato della legge, che quello, che ardisce dire delle verità, è confuso col pubblico perturbatore, e gli aspetta ambedue una istessa sorte. Vi sono senza dubbio molte altre cause dei rovescj, che noi proviamo. Ci basta d' averne indicata alcuna delle principali. Il Corpo Legislativo, e il Direttorio Esecutivo aggirano di concerto per ricercarle tutte, e per disseccarne la sorgente. Il Genio irresistibile della Libertà darà una nuova scossa alle anime: la temeraria audacia del nemico toglierà di mezzo ogni discordia; la nostra unione tradirà le sue speranze; i suoi nuovi, e incredibili misfatti

aggiungeranno all' odio, che noi portiamo alla tirannia, la sete di vendicare degli attentati inauditi negli annali delle nazioni civilizzate, e la Patria sarà salvata un altra volta. Viva la Repubblica, e la Costituzione dell' Anno III! "

Si chiese la stampa, la menzione onorevole, e la spedizione di quest' Indirizzo al Direttorio per mezzo d' un messaggio. Tutte queste proposizioni furono adottate.

Ecco il dettaglio dell' Armata d' Italia ricavato dal rapporto del Gen. Moreau mandato a Parigi per mezzo del Gen. Grouchy. " L' Armata è situata fra il Pò, ed il Tanaro colla dritta ad Alessandria, colla sinistra a Valenza, ed occupa con forti distaccamenti Casale, e Verna. Il nemico tentò un passaggio sul Pò, ma l' Ajutante Gen. Garreau lo sbaragliò perfettamente. Tutti gli austriaci passati, sono rimasti o morti o prigionieri. Il solo battaglione Dupellin della 107 mezza brigata fece abassare le armi a 500 imperiali. Sei giorni dopo 7m. russi passarono il Pò a Bassignano dirigendosi sopra Pecetto. Grenier li atacce, ed assistito dal Gen. di Brigata Gardanne, cominciò dopo un lungo combattimento a respingerli, finchè Victor arrivò colla sua divisione, che li assalì al fianco sinistro, ed alla fronte. Il nemico piegò da ogni parte. Il villaggio di Bassignano fu superato, più di 2m. russi s' aneggarono, ed il loro Generale fu ucciso, 800 sono stati i prigionieri, 5 i cannoni presi, e una bandiera. A 300 ascendono i morti, ed i feriti francesi. Gardanne è stato fatto General di Brigata sul campo. "

Altra di Parigi degli 8 Pratile. Il Generale Scherer dicesi, che fosse nominato inspettore dell' armata d' Ollanda. Chi ha riferita questa circostanza aggiunge ancora, che egli vi abbia rinunziato, fintantoche non ha fatta conoscere all' Europa *l' inviolabilità della sua condotta*.

Il Direttorio ha ricevuto da Bonaparte i dispacci del 22 Piovoso scritti da Gerusalemme. Questo Corriere ha riferito che l' armata è in buonissimo stato, che ella monta a più di 100m. uomini; che Berthier gode buonissima salute, che Bonaparte è secondato da un certo Batelemy antico capo de' Mamelucchi, uomo attivo, ed intraprendente, il quale molto gode la confidenza de' Greci, e che la Cavallerìa numerosa di cavalli tutti arabi, forma uno spettacolo così imponente, che forse in Europa non si è veduto ancora un altro che lo somigli.

Si sa da Munich, che gli austriaci hanno oltrepassata la linea di neutralità, e sono penetrati nel territorio d' Hasse. Dicesi che Francfort sia anch' egli stato occupato. Queste violazioni de' diritti dell' impero, mettono in un serio allarme l' Allemagna. Intanto l' Elettor di Baviera ha ritirate tutte le sue truppe dall' armata, il di cui esempio seguiranno ben tosto alcuni altri principi dell' impero.

Le fortificazioni di Kelh divengono tutto giorno più formidabili. Poco lungi da questo forte si formano dei forti ridotti. —— L' armata di Carlo è tutta concentrata nell' alta Svevia. —— I Generali Vandanne e Decaen sono stati posti in stato d' accusa, imputati di esazioni arbitrarie. La divisione del primo va in Piemonte, essendo rimpiazzata nella Svizzera dalle truppe che giungono dall' interno.

Parlasi d' un Congresso che si avrà a Baireuth, a cui interverrà il re di Prussia, gli Elettori di Baviera, e di Sassonia, il Langravio d' Assia Cassel, e diversi altri principi d' Allemagna. L' ogetto è d' interessarsi fra loro, e d' unirsi con un trattato contro le prepotenze della casa d' Austria. —— L' Inviato di Francfort, che risiede apresso il Direttorio, ha ricevuto l' ufficiale avviso dell' occupazione fatta dagli austriaci di quella città già dichiarata neutrale.

Dalle frontiere del Reno si danno i seguenti riscontri. Ai 2 Pratile la vanguardia sulla riva dritta del Reno s' è battuta cogli austriaci tra Offemburgo, e Lahr, e fra Acherer ed Oppenau il cannoneggiamento durò tre ore senza alcun efetto; 60 tedeschi sono caduti in potere dei nostri. Questo atacco sembra stato fatto a bella posta, perchè Massera non distaccasse alcuna porzione delle sue truppe al soccorso de' Grigioni. Infatti le truppe imperiali sono entrate nella prima lor posizione di Singen, d' Edtn, e di Stokak. —— Gli austriaci avendo passato il Reno dalla parte di Walenstadt nella Svizzera sono stati costretti a ritirarsi. —— A fronte dei vantaggi ottenuti dai tedeschi sui Grigioni, noi siamo in pieno possesso dei monti di S. Gottardo, e della valle d' Urseren. Il bravo Gen. Lecorbe colla sua divisione già aumentata dalle truppe del Gen. Loison, si mantiene nella sua posizione di Bellinzona, essendo in perfetta comunicazione con l' ala dritta dell' armata d' Italia. —— Al General Oudinot è stato affidato il comando delle truppe concentrate al lago di Costanza. —— Il Gen. Collaud comandante le truppe sul basso Reno, ha fatto evacuare Heidelberg, e Schwetzingen, per meglio concentrare le sue forze verso Manheim. Il Gen. Darnauth, che comanda la sua vanguardia, si è stabilito a Zecheneim, a una lega e mezza da Manheim.

Estratto di una Lettera di Magonza del 29 Fiorile.

Molti Battaglioni sono quì arrivati, provenienti dai Dipartimenti riuniti della Belgica; essi rimpiazzano successivamente le truppe che si portano sulla riva dritta del Reno, e prendono delle posizioni lungo il Meno quasi fino a Francfort. Si sa che gli Austriaci si trovano in forze nel Paese di Darmstadt, di cui non hanno rispettata la neutralità: essi hanno senza dubbio in vista di allarmare la nostra Piazza, e di obbligare la grande Armata a indebolirsi per proteggerci; ma l' ala sinistra e i rinforzi ci mettono al coperto di qualunque tentativo. Il Gen. Collaud ha altresì ordinato lo stabilimento d' un Campo presso Worms, e di già molti corpi vi si rendono. In generale sono state prese tali misure da assicurarci senza l' ajuto della grande Armata. Il Langravio d' Assia Cassel che vuol garantire il suo Paese da qualunque invasione straniera, e conservargli gl' inapprezzabili dolcezze della pace, ha ordinata la formazione di un cordone sulle sue Frontiere, che sarà di 8m. uomini. —— Il Comandante d' Ehrenbreitstein ha fatta fare una visita domiciliaria nella casa Trotti al Thal; e sono stati sequestrati tutti i mobili, ed effetti appartenenti al Conte di Metternich, Ministro Imperiale, che vi erano nascosti.

GERMANIA

Vienna 16 Maggio. Si contano gran cose sui vantaggi riportati dagli austro-russi in Italia, all' Alpi, ed al Reno. Quì non si parla altro, che del trono di Francia, e della s. sede. —— Secondo i rapporti che qui piovono a 10 e 12 al giorno sembra, che le armate francesi siansi dissipate come il fumo, e che in Francia non vi sia più un uomo d' arruolare. Degli Italiani non se ne parla, perchè si credono tutti universalmente distrutti.

Le nuove di Costantinopoli fanno quì una grande impressione perchè, secondo l' opinione universale, deve il gran Visir sterminare l' armata di Bonaparte. Egli è già partito sul principiar di Maggio con una moltitudine d' ufficiali tutti promossi a gradi maggiori, e con una somma immensa per il mantenimento dell' armata. —— Idris Bey, capitano d' alto Bordo, ha deposte a piedi del trono del gran signore le chiavi della fortezza di Corfù. Si è pure presentato un ufficiale russo con diversi trofei. Idris Bey è stato nominato comandante d' una squadra di 3 vascelli, due fregate, dieci sciaIuppe cannoniere, e due bombarde.

La Morea è tutta in movimento. La voce che fra poco Bonaparte vi giungerebbe con un armata di Cofti, di Ebrei, di Greci, di Armeni, e di Francesi per rovesciare il trono del Sultano, li ha fatta un impressione straordinaria. Sembra che la rivolta sia all' ordine del giorno.

Egli è certo che le nuove che giungono dall' Egitto sono molto grandi. I Francesi sono ormai padroni di tutta la Siria. Un proclama di Bonaparte ha invitati tutti gl' Ebrei dell' Asia, e dell' Affrica ad armarsi per ristabilire il loro tempio a Gerusalemme, ed a quest' ora molti battaglioni sonosi organizzati sotto le tricolori Bandiere, i quali presentemente minacciano Aleppo. Dall' altra parte gli abitanti di Damasco, hanno da sè stessi organizzata la loro rivoluzione contro la Porta. — Si crede, che il gran Sultano siasi determinato d' andare in persona all' esercito, inalberando di sua mano lo stendardo di Maometto.

PRUSSIA.

Berlino 16 Maggio. La nuova dell' assasinio di Rastadt ha fatta un impressione terribile in questo popolo. L' incaricato d' affari dell' Austria ha dovuto ritirarsi dal teatro per non esporsi a qualche insulto. Da quel momento alcun austriaco non si lascia vedere nei pubblici concorsi. —— Dopo aver fatta la rivista delle truppe della città, è tornato il Re a Potzdam ove si trattiene per fare la rivista della grand' armata. Dopo li 25 si porterà a fare quella del Cordone della Westfalia, ed anderà fino nella Franconia. —— Dopo questa rivista, per quanto si sia potuto penetrare, sembra che debba marciare un armata sul Meno, e sul Danubio di 100m. uomini Prussiani, Assiani, e Sassoni, nell' atto che l' Elettor di Baviera metterà in opera tutti i mezzi per la difesa de suoi stati.

La Prussia è determinata di proteggere Amburgo ad ogni costo. —— 2m. irlandesi già esiliati dall' Inghilterra a Botanibay devono quanto prima arrivare a quella città per arruolarsi sotto alle bandiere prussiane. —— Dicesi che Paolo volesse sbarcare 30m. uomini a Kiel, e che la Danimarca si sia opposta gagliardamente.

Il General Suwarow ha spedita una lettera all' Elettor di Baviera in cui li anunzia a nome di Paolo di Pietroburgo l' epoca in cui la prima colonna di Russi entrerà nel suo territorio.

Ancora a Coppenaghen è stata molto sensibile la storia dell' assasinio de negoziatori di pace della repubblica francese. —— Il Ministro Russo è sollecitamente partito da quella Città, e si è reso a Carlsbale. —— A Drontheim si è sentita un assai violenta scossa di terremoto.

Sentesi che nel Tamigi si radunino più di 100 legni Inglesi da trasporto. La spedizione è anche celata nel più rigoroso secreto.

REPUBBLICA ELVETICA.

Lucerna 1 Pratile. Il General Sovham raduna a Basilea un corpo di 30m. combattenti, che formeranno l' ala sinistra dell' armata d' Elvezia. La Cavalleria del General Silein è comandata da Ney e sui confini del nostro territorio. —— Il General Susanne si aspetta a momenti, essendo stato destinato a comandare nell' armata del Danubio.

Il General Austriaco Holtz, ricevuto un rinforzo di 12m. uomini dell' armata di Carlo, ha attacato di nuovo il posto di Luciensteig ed impegnatosi in un ostinatissimo combattimento ha costretti i francesi a ritirarsi nella Svizzera a quelle posizioni che occupavano prima della guerra presente. Holtz in questa circostanza ha unita la sua armata in quella del General Bellegarde, che comanda nel Tirolo. Ma il General Massena munito in seguito di poderosi rinforzi, si è disposto a rientrare nei paesi già conquistati, ed il prode General Lecourbe dalla Valtellina con un movimento improvviso è piombato negl' austriaci dandogli formale battaglia. Al momento che s' è saputa la notizia il bravo Generale suddetto s' avanzava di molto sopra il nemico avendo lasciati addietro 2m. e 500 prigionieri, fatti nella zuffa di cui sono stati vittima più di 2m. nemici.

Jeri giunsero i raporti dell' armata i quali riferiscono, che gl' austriaci gloriosi de felici successi ottenuti nei Grigioni, tentavano ai 25 Fiorile di passare il Reno a Ragatz in un numero considerabile. Della Cavalleria parte restò inghiottita dall' aque parte oltrepassata a stento, penetrò fino a Ragatz stesso dove fù completamente disfatta. Quelli che sfuggirono al ferro ed all' aqua rimasero prigionieri. Il Giorno dopo hanno tornato i nemici ad ataccare, ma sono stati subito respinti, ed il corriere è partito che erano ancora dai repubblicani inseguiti.

ITALIA.

Genova 8 Giugno. Prima che la Flotta Francese si ancorasse a Vado i liguri vedendola dal porto pensarono che fosse una squadra nemica, che veleggiasse a quella volta. E' incredibile l' attività dei liguri per mettersi alla difesa. Tutto in un momento era gia preparato, ardevano i fornelli per arroventir le palle incendiarie, e l' artiglieria era all' ordine per allontanare qualunque forza nemica ardisse di presentarsi. S' avvicina infatti un Brick. Il canone comincia a scoppiare dalla Strega. Ma spiegando egli la tricolore bandiera, il coraggio e l' ardire si cambiano in gioja ed allegria poiche, conosciuto l' abbaglio ravvisano la flotta francese; che tende ad avvicinarsi al littorale di Vado. E' dippoi arrivato un Cutter che ha mandato a terra un plico per il Console Beleville, a lui spedito dall' Amiraglio. —— La flotta è gia come nel foglio scorso si disse partita da Vado. Il motivo è stato di così sollecita partenza, di poter incontrare un numero considerevole di vele che in quelle alture sonosi vedute in distanza. A Tolone, ed a Nizza le hanno credute spagnuole perche inalberavano la bandiera di quella Nazione. Ma un padrone d' un bastimento ligure ha deposto che al capo di Sige vicino a *Tolone, è stato* chiamato a bordo d' un Cutter, che era assolutamente inglese, ed alle alture di S. Troupè è stata per tale assolutamente riconosciuta. —— V' è chi sostiene che la flotta spagnuola potesse essere a Tolone. Quello che sembra più sicuro si è che la squadra inglese sia quella che bloccava il porto di Cadice sotto il comando dell' Amiraglio Vincent. E qui sembra opportuno il dare in breve il dettaglio delle flotte che sono nel Mediteraneo. La flotta Francese è di 28 Vascelli di linea, tutti uniti con altrettanti legni minori. La flotta inglese è divisa nelle seguenti Squadre. Quella di Cadice sopra indicata è di 14 Vascelli, quella di Nelson a Palermo è di 6 Vascelli; il Blocco di Malta è formato da altri 3 Vascelli, 2 sono a Minorica, 3 bloccano Alessandria, i quali formano tutti il numero anch' essi di 28. La flotta combinata è composta di 5 Vascelli russi, 5 Portoghesi, 2 Siciliani, e 3 Turchi, che sono tutti 15 Vascelli di linea senza i legni minori. Se la flotta Spagnuola sarà realmente giunta a Tolone daremmo solecitamente *anche il numero de suoi legni. Credesi però che possa contare 20 Vascelli di linea.*

Un centinajo di prigionieri fatti dalle truppe liguri ai confini, è stato trasportato in questa Comune. Alcuni hanno narrate le acerrime divisioni che sovente insorgono fra loro, e le truppe russe, i di cui costumi sono indisciplinati oltre modo. Di più hanno assicurato, che il clima comincia ad essergli pericoloso, essendo gia pieni gl' ospitali di loro, e tale è l' alito fetido, che gl' ingombra per tanta afluenza, che niuno de tedeschi amalati vuol esservi introdotto rimanendo più volentieri coricato all' aria aperta. —— Genova non è più dichiarata in stato d' assedio, ed alcuni ostaggi sono stati rimessi in libertà. —— E stato dichiarato per legge il richiamo de-

gl' ex nobili. Quelli che sono in Italia ritorneranno in 20 giorni quelli che saran fuori avranno il termine di 3 mesi. —— Il Direttorio Esecutivo ha regalata una Sciabla montata in argento all' Arciprete del Rosso per aver cooperato alla testa della Guardia Nazionale l' esterminio degl' insorgenti di Toriglia.

Le notizie posteriori recano, che la flotta Francese, abbia lasciati a terra 10m. uomini nell' occasione che ha colà gettate le ancore. A Savona sonovi 800 Cavalli, e 2m. fanti, e si attendono 11m. uomini dell' armata di Moreau, che uniti ai primi si porteranno al loro destino. —— Giorni sono passavano da Lione 20m. uomini che doveano passare all' Italia, ed il corrier di Nizza ha assicurato che il passaggio è continuo delle truppe, e che si attendevano 5 mezze brigate complete di soldati veterani. —— Sono stati sul momento aparecchiati i quartieri per 11m. uomini nei sobborghi di S. Pier d' Arena e di Cornigliano.

Ecco le nuove di Turino. I Russi appena entrati in Torino cominciarono a divertirsi battendo la cittadella. Il General comandante Fiorella cominciò a bombardare la città. Il Popolo accorse dal General Russo, ma egli duro durissimo ricusò di prestargli orecchio. Il bombardamento durò 24 ore, e nel tempo stesso rimasero diroccate più di 50 case, ed incendiate. Gl' abitanti allora in vece d' andare dal Generale presero l' armi contro i russi stessi in maniera che egli pensò di desistere dal bombardamento, e di convenire con Fiorella di più non attaccare in avvenire la cittadella. In questo affare oltre ai Russi sono morti ancora molti tedeschi.

Notizie ulteriori ci avvisano, che l' affare di Torino ha sparso qualche timore nell' armata combinata. Ha ella perciò levato il campo da Tortona, e da Alessandria e trasportato tutto verso Novara, dove si fabbricano alcune fortificazioni alla riva del Pò. Dovrebbe perciò essere anche Turino evacuato, poiche si sa che un corpo d' armata deve passare il Pò per accamparsi fra Piacenza, e Parma, mentre un altra colonna dovrà marciare più avanti.

Una legge nelle circostanze assai vantaggiosa è stata emanata da questo corpo legislativo. Fra le altre prescrizioni al buon ordine ed alla pubblica sicurezza tendenti una evvi all' articolo 2 che così è espressa „ Tutte le autorità costituite che abbandoneranno sopra vani timori, o per viltà il loro posto, o l' esercizio delle loro funzioni, saranno dichiarate *infami* e perderanno per 10 anni il dritto di cittadinanza.„

Qualche tempo dopo l' arrivo di Scherer all' armata il suo segretario di confidenza disse allo stato maggiore, che il generale resterebbe per pochi giorni in Italia, poiche era destinato a rimpiazzare il posto che verebbe vacante nel Direttorio, e che avea preso il comando dell' armata coll' unico ogetto d' aquistarsi maggior celebrità. *In questo caso* ha detto un galantuomo, *gl' ultimi calamitosi avvenimenti hanno prodotto il bene incalcolabile di liberare la Francia e l' Italia dall' influenza di quest' uomo, che si voleva rendere più famoso.*

Fivizzano 8 Giugno. Il General Polacco Dombrowscki ha fatto avanzare il suo quartier generale a Busana villaggio situato nelle montagne di Reggio. La sua divisione è di 5m. uomini. Si è egli impadronito di Castel nuovo de Conti, in cui 200 tedeschi si erano fortificati, con un grosso numero d' insorgenti. I primi fuggirono, i secondi rimaseto massacrati. —— Il prode Generale s' avvanza alla volta di Reggio mentre Victor che ha il quartier generale a Pontremoli marcia alla volta di Parma con 10m. uomini.

Bologna 30 Pratile. Domenica scorsa in cui rinovandosi il corso de' turni della G. N. montavano le prime 4 Compagnie del I. Battaglione, la Compagnia de Granatieri che guarniva il posto di Porta Maggiore, per solennizzare le nuove segnalate vittorie ottenute dai Francesi ha fatto un pranzo Patriotico, a cui è intervenuta una gran parte de Patrioti della comune. Era alzata una magnifica tenda ornata di trofei militari, e di emblemi repubblicani; sotto di cui si è imbandita la democratica Mensa. Gli evviva ai liberatori d' Italia erano continui, e i voti più ardenti alla libertà escivano dalle labbra di tutti. Pieni di salutare entusiasmo passarono il giorno in una patriotica conversazione, la quale però non diminu la necessaria vigilanza che ad un posto così importante conveniva, e la sera al suono della banda militare ed al giulivo canto degl' inni patriotici, successero le danze giulive che prosseguirono sino a notte avanzata. Il Popolo vi accorse in folla, a partecipare della gioja e della repubblicana esultazione.

Nello stesso giorno è stata affissata una stampa a pubblici luoghi allusiva a ciò che si disse intorno alla libertà di Comercio, nel passato foglio la quale ha ai nostri savj presentata in certo qual modo la differenza che passa fra la libertà di comercio, e la libertà di vendere le robbe a qualunque prezzo. Quella può molto giovare allo stato, questa non fa altro che favorire il privato interesse de venditori, e fomenta l' agiotaggio e la licenza.

Se v' è mai stato Paese dove fosse libero il comercio secondo Demostene, lo era Atene. Eppure Anacarsi ricorda gl' inspettori che da ogni parte correvano per fissare il prezzo de comestibili e delle farine, ed Aristotile altri ne annunzia che nello stesso tempo vegliavano per evitare la frode e per mantenere l' ordine nei mercati. Perciò era forse Atene a quei tempi meno libera de nostri paesi?

Finalmente dopo maturi esami s' è pensato bene di spedire il battaglione richiesto di G. N. dal Gen. Gaultier nella Toscana. A norma delle instruzioni ricevute si sono già mandati fuori gl' inviti opportuni. Bisogna però che tutti non siano a ciò fortemente impegnati, perchè invitati i Granatieri, e Cacciatori di un battaglione al palazzo dove abita il loro capo quest' oggi al mezzo dì, molti di essi vi si sono trovati, ed hanno aspettato invano più di mezz' ora, cosichè anojati dell' importuno trattamento sono via partiti. S' è poi dopo saputo da alcuni, che il Capo battaglione trovavasi tuttavia in Piazza a parlare con alcuni suoi amici.

Le notizie delle Armate sono consolanti. Essendo noi, non so per qual cagione, privi di dettaglio, dobbiamo contentarci di riferire, che ai 14 Giugno i Francesi entrarono in Parma, e che il duca che era a Colorno è fuggito a Piacenza, e che è colà rimasto, ad onta degli inviti fatili dal Generale di ritornare al suo posto. Da Parma son passati a s. Donino, dove hanno fatti 4m. prigionieri. Vi sono notizie, che siano entrati vittoriosi anche in Piacenza.

La Societa' del Relatore Bolognese.

PER LE STAMPE PATRIOTICHE DEL RELATORE.

L N. 50. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

Gl' Italiani hanno molto perduto del loro antico valore, ma essi sono capaci ad ogni istante di rivestirsene.

Mably.

Tridì 3 Messidor A. 7 Rep. Venerdì 21 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Ester a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

FRANCIA.

Parigi 8 Pratile. Nella seduta dei 6 Pratile del Consiglio dei 500, Dubois Dubay proseguì a parlare dei mali attuali della Francia, e dell' Italia, Noi dobbiamo, egli disse, in un rapporto sulle finanze, degl' indubitati elogj alla condotta del nuovo Ministro della guerra Millet-Mureau; appena l' ha saputo, ha fatto confiscare diversi generi di cattivi fornimenti . . . . ma non ha rilasciato alla vendetta delle leggi i cattivi provvisionieri. Egli è tempo, Cittadini Rappresentanti, che per il vostro onore, per la gloria vostra, e per la salute della patria, cessi questo sistema disastroso d' impunità per la specie più colpevole dei ladri . . . . Accresce il numero dei rei, e ferisce la pubblica morale. Questa fu sempre la molla più potente delle Repubbliche. Non v' è alcuna vera libertà, nè felicità pubblica, se essa non esiste, e circola continuamente nelle vene del corpo politico. La Repubblica e la libertà sono unicamente, ove comanda la legge, ove regna sovranamente la giustizia, ove gl' impieghi sono il patrimonio della gente dabbene, ove tutte le branche della pubblica amministrazione presentano ovunque l' impero avventuroso della virtù . . . . . Cittadini! Per quanto sia eminente il vostro rango, e il posto, che occupate, abbiate sempremai innanzi agli occhi questa grande verità: La pubblica opinione, ch' è la sovrana del mondo, vede tutte le vostre azioni, indovina l' oggetto e il fine dei vostri pensieri; penetra i più segreti misterj. Niuno sfugge al suo crogiuolo; tutti son pesati nella sua bilancia, e la porpora, che riveste il rappresentante del Popolo, e il manto, che copre il Direttorio non possono difenderli dalla sua attiva vigilanza. Da essa dunque presto o tardi sarete giudicati, per godere degli elogj o del biasimo dei vostri concittadini, della loro stima o del loro disprezio, il più crudele di tutti i supplizj. Nei governi popolari soprattutto la sua azione è più terribile, e sempre certa per l' amovibilità degl' impieghi . . . . Indarno si sono sparsi degli scritti contro l' uomo virtuoso, e in favore del colpevole. Non faranno cangiare la pubblica opinione . . . . Scherer! Championnet! voi siete ambedue scopertamente accusati di dilapidazioni. Non sfuggirete senza dubbio al suo formidabile tribunale. Indarno una mano officiosa fa distribuire nell' istesso giorno delle stampe a prò del primo, e contro il secondo. Esse non possono variare i vostri destini agli occhi non prevenuti della pubblica opinione. Il suo giudicio è pronunciato, e voi lo valuterete a dispetto delle circostanze, degli avvenimenti, e degli uomini. Se Championnet fu reo delle dilapidazioni, di cui l' accusa una stampa anonima distribuita ai rappresentanti del Popolo, niuna cosa può scusarlo indubitatamente. Egli battè tuttavia due Re violatori dei loro trattati colla repubblica; fece cadere i loro troni in polvere, e disfece, e disperse un armata di 80m. uomini. Uno degli Orazj contaminò la sua vittoria sopra i Curiazj con un fratricidio; ma avea salvato la patria, e fu assoluto. Lo scritto, di cui parlo, l' accusa insiememente d' insubordinazione e di fierezza. L' orgoglio, e l' avarizia sono incompatibili, e io crederei più il suo delitto, se si fosse dipinto compiacente, basso, e servile. Ma egli è d' avanti a un tribunale; risponderà alle gravi accuse dedotte contro di lui, e se è colpevole fa d' uopo, che sia punito. Perchè all' opposto tanti insigni dilapidatori, e che non han reso come egli dei servigj alla repubblica, non sono tradotti pure a un tribunale? . . . . Guerra, Cittadini rappresentanti; guerra implacabile ai ladri, ai dilapidatori. Spaventategli con dei giusti e grandi esempj di severità. Provate al Popolo, che non volete altrimenti, che eglino divorino i frutti dei suoi penosi travagli, e che si veglia rigorosamente sull' impiego dei pubblici fondi. Allora vi colmerà di benedizioni, soddisfarà con impegno e piacere alle sue contribuzioni, e pagherà con rassegnazione il sussidio per la guerra, che voi esigete in questo istante. „ Il Consiglio ha ordinata la stampa di questo discorso.

Scherer è passato a Dion, nell' atto che tre mila austriaci prigionieri passavano da quelle parti scortati dai Cisalpini. —— Siamo assicurati che li 21 Fiorile il telegrafo ha trasportata a Strasburgo la novella degl' austriaci battuti dal General Hatry. Egli ha uccisi mille nemici 4m. feriti, e 2500 prigionieri. —— Il Cittadino Blaque difensore di Championet è ritornato a Parigi per dimandare al Direttorio del luogo del giudizio. Egl' è fissato a Grenoble.

Grenoble 10 Pratile. Sono arrivati a questa volta alcuni de Generali che devono formare il Consiglio di guerra della causa di Championet. Il General Danselme sarà il presidente, e il Cittadino Ajutante Generale Stabernate sarà il capitan relatore. —— I dipartimenti di Monte bianco, e delle alte alpi si sono vestiti nelle critiche circostanze d' Italia del più vivo entusiasmo. Egli è secondato dalle forti misure che vi prende il General Muller per guardare i monti, e specialmentè per proteggere il passaggio del Mont Cenis e dei S. Bernardo.

Il General Mack è stato da Briancon trasportato a Limoges. Il Papa è stato trasportato al Forte delle 7 teste dove li sarà preparata una comodissima abitazione.

REPUBBLICA ELVETICA.

Zurigo 9 Pratile. Ecco il rapporto officiale del General Massena, dell' ultimo celebre fatto d' armi.

Massena Generale in Capo al Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese. Dal Quartier Generale di Zurigo, il di 7 Pratile, Anno 7 della Repubblica Francese.

Cittadini Direttori

Gli ultimi movimenti del nemico, e gli avvisi sicuri, che io aveva, delle riunioni, che si facevano sulla spon-

da sinistra del Thur annunziavano dalla sua parte il progetto di attaccarci.

Per rompere le sue misure, io ho creduto doverlo precorrere, ed ordinare un attacco generale su questa linea per rispingerlo al di là del fiume.

In conseguenza io mi sono reso il sei di questo mese a Vintertduor, col mio Capo di Stato maggiore, ho ordinato al Generale di Divisione Oudinot Comandante la Vanguardia di portarsi sopra Frauenfeld, mentre che il General Paillard attaccherebbe la sinistra del nemico sopra Andelsingen, e il Generale Ney il suo Centro per Adlikon. Il Generale Soult, colla sua Divisione era incaricato di marciare sopra questi tre punti per sostenere i nostri attacchi.

Alla punta del giorno i posti avanzati del nemico sono stati superati, e ben presto l' affare è divenuto generale. Le nostre truppe hanno cominciato con intrepidezza e continuato il loro movimento con accanimento. Il nemico da parte sua, ha fatto una lunga, e vigorosa resistenza, ma ha finito coll' essere rispinto su tutti i punti, e sforzato a fare la sua ritirata con precipitazione, abbenche fosse coperto da una cavalleria molto più numerosa della nostra; egli ha avuti molti uomini annegati a guado alla sinistra di Adlikon.

Il Generale Paillard dopo aver rispinto il nemico al di là del Ponte di Andeltingen, gli ha fatto 500 prigionieri; il Generale Neyglione ha fatto 200. La colonna che egli inseguiva, non ha dovuto la sua salvezza che alla rapidità della sua fuga.

Il Generale Oudinot avea provato dalla parte del nemico la più forte resistenza: e le nostre truppe erano state perfino in qualche maniera rispinte; ma il Generale Soult essendo sopraggiunto con due squadroni del 13 de' dragoni, e la 23 mezza brigada di linea, ha deciso il vantaggio in nostro favore. Questi due Generali hanno fatto 1800 prigionieri al nemico, e gli hanno tolto due pezzi di cannone. La battaglia in questa posizione durava ancora ad un' ora innanzi la notte.

Il risultato di questa giornata è l' evacuazione fatta dal nemico di tutta la riva sinistra del Thur, la presa d' una stendardo, di due pezzi di cannone, e quella di 2500 prigionieri, fra i quali si contano il Colonnello di Barco, il prencipe Stonloe, Capitano a questo reggimento, e il Maggiore del reggimento di Stkleis.

Al principio del combattimento gli Usseri di questo Corpo dimandavano ai nostri soldati, se non si sarebbe loro dato quartiere (l' assassinio de' Plenipotenziarj Francesi si presentava alla loro memoria;) pensate a difendervi loro gridavano i nostri bravi. Infatti si sono difesi con vigore, e ne è stato fatto un massacro orribile; così ha cominciato sopra di essi la punizione del più infame degli attentati.

Il generale Chambrau Comandante la seconda divisione, a cui io aveva dato l' ordine di occupare il nemico per far diversione, ha ottenuti dei vantaggi, e gli ha fatto de' prigionieri.

La Legione Elvetica, e alcuni Battaglioni Svizzeri si sono portati in quest' affare con molto coraggio. L' Ajutante Generale Weber che era alla loro testa, è stato ucciso; la di lui morte è stata generalmente sentita con rincrescimento.

Debbo io parlarvi della condotta delle nostre truppe? Essa è stata degna di loro, Generali, Uffiziali, Soldati, tutti hanno fatto il loro dovere; e non vi abbisognava niente meno, che i loro sforzi sostenuti per decidere il successo di quest' affare così mortale pel nemico. La nostra perdita, compresi i feriti, può montare in tutto a 40 uomini; quella del nemico ascende a 2000, senza comprendervi 2800 prigionieri, che gli abbiamo fatto.

Salute, e rispetto. Sottoscrt. MASSENA.

Il Cittadino Schinner Ajutante generale nelle truppe francesi è stato creato Ministro delle Guerra di questa repubblica; egl' è già giunto a Lucerna. —— Il Corpo legislativo informato dal Direttorio dell' orribile asassinio di Rastadt ha fatta una deputazione di tre de suoi membri al Cittadino Perrochel per testimoniare alla Francia il suo rissentimento, ed il desiderio di vendicarlo con tutte le forze.

ITALIA.

Roma 20 Pratile. E' giunto un Battaglione di legionarj da Perugia, per passare a Civitàvecchia per reprimere i tumulti che si vanno colà suscitando. Sono già stati presi i capi e fucilati.

I Repubblicani di Pescara nell' Abruzzo hanno scacciati e massacrati gl' insorgenti delle vicine campagne, portando via la loro artiglieria. Il fatto è stato terribile, e decisivo.

Si è avuta notizia da Napoli, che la truppa spedita alla volta di Salerno, ha pacificato S. Severino, e le vicine comunità. Benevento si è arreso al primo colpo d' Obizzo.

Ancona 26 Pratile. Ecco cosa ha scritto il General Monnier comandante di questa piazza da Ascoli alla nostra Amministrazione Centrale.

Li Briganti battuti a Ripatransone, Acqua-viva, e S. Benedetto, si ripiegarono intieramente sopra Ascoli che occupavano nel numero di 1200 a 1500. Oggi ho attaccato sopra due punti questa Piazza fortificata dall' arte, e dalla natura e difesa dalla frenesia. Tutte le porte erano chiuse, e barricate; i ribelli uniti alla maggior parte degli abitanti occupavano le mura, che difendevano con accanimento: i colpi di moschetteria durarono per due ore, e divenivano micidiali; allora ordinai l' assalto. Il mio Ajutante di Campo Girard si è precipitato alla testa dei Carabinieri, ed è stato tra i primi a scalare la Città. Un istante ha bastato; la vittoria è stata fissata, ed Ascoli ribelle ha riveduto per la terza volta i nostri bravi vittoriosi.

Mentre io ordinava l' assalto, l' Ajutante di Campo Demoly attaccava vigorosamente la Porta maggiore difesa da due pezzi d' artiglieria, ed entrava a viva forza nella Città, dopo averne atterrate le porte a colpi di cannone.

Noi abbiamo perduto qualche bravo; i ribelli hanno sofferto molto, e tutti quelli, che non sono stati tanto lesti a fuggire, quanto il loro invincibile General Donati, sono stati passati a fil di spada. Abbiamo preso 5 pezzi di cannone. Mando le bandiere in Ancona, perchè siano pubblicamente abbrucciate.

Le truppe Romane, e Cisalpine hanno gareggiato nella gloria con la brava sedicesima d' infanteria leggiera. Ho innalzato sul campo di battaglia al grado di Capitano il Cittadino Munand Tenente della sedicesima, che si è in modo particolare distinto.

Il Tronto era quasi tutto invaso li 14 e li 16, il suo suolo era stato purgato dall' orde degli assassini, e de' briganti, che l' infestavano.

Non vi sono orrori, che essi non abbiano commessi.

MONNIER.

Firenze 30 Pratile. Un corriere straordinario arrivato il 27 ha recate al Gen. Gaultier le seguenti fauste notizie.

„ Dopo la battaglia vinta sul nemico sotto Modena, il Generale in capo ha fatto marciare la sua Armata verso Reggio, ove è entrata il 25 del corrente alle tre pomeridiane. Il nemico aveva evacuata questa Piazza tre ore prima. Il dì ventisei le Divisioni si sono dirette verso Parma, ma non gli è riuscito di raggiungnere il nemico, tale era la precipitazione della sua fuga; ci ha per altro lasciato un bel ponte sul fiume Taro, e qualche bagaglio abbandonato. Noi siamo entrati in Parma preceduti dagli applausi di un popolo immenso, lieto di

vedere rientrare nel suo seno le truppe Repubblicane, e sgombrato dalla vista dei barbari, e feroci cannibali del Nord. Il Generale Victor sceso da Cento Croci è arrivato a S. Donnino nel tempo stesso, che la grande armata occupava Parma. Mediante questi movimenti la riunione dell' Armata di Napoli colle Divisioni dell' Armata d' Italia si è operata senza contrasto, e quaranta mila combattenti in linea marciano sopra Piacenza, ove 15m. austro russi ci fanno sperare di aspettare una battaglia. Non si brama altro che ci tengano parola. Frattanto il Generale Moreau con sedici battaglioni d' Infanteria, otto reggimenti di cavalleria, e venticinque cannoni sarà il 28 del corrente alle alture di Novi sopra la Scrivia, per dirigersi sopra Tortona e Voghera, ove farà la sua riunione coll' Armata di Napoli. "

FRANCESCHI.

Lucca 12 Giugno. Anche in questa città si è celebrata la festa funebre alla memoria dedicata di Roberjot, e di Bonnier, a cui intervennero tutte le Autorità civili, e militari, e dove il Presidente del Direttorio Duccini fece un eloquente discorso analogo alla circostanza.

Il Popolo va mostrando un malcontento notabile nel veder perseverare nelle cariche, e negli impieghi alcuni soggetti, de' quali egli non ebbe mai, nè avrà stima veruna. La causa della Democrazia non sarà mai abbracciata universalmente, se il Popolo non avrà campo d' ammirare ne' suoi rappresentanti l' onestà, il merito, il disinteresse, la virtù. Si vuole odiata l' Aristocrazia, perchè è feconda madre di prepotenze, di raggiri, di vizj. Nel tempo stesso, che viene ispirato negli animi di tutti un odio siffatto; è mai supponibile, che possa il Popolo di buona voglia adattarsi ad amare una nuova forma di Governo; mentre vede occupate alcune cariche, ed impieghi da persone conosciute universalmente per raggiratrici, per interessate, per incapaci, e che si manifestano ora per prepotenti, per orgogliose, e dedite nella più vergognosa maniera a tutti quei vizj, che potevano rendere detestabile il più colpevole Aristocratico? Questo è un oggetto, che merita tutta la considerazione, e che esige un pronto rimedio, se si vuole la pubblica contentezza.

Genova 18 Giugno. I russi non sono troppo ubbidienti alle convenzioni. Aveano essi stabilito col Gen. Fiorella di più non bombardare la cittadella di Torino dopo il primo atacco; contuttociò ne hanno dato un secondo, il quale è seguito da un lungo combattimento, in cui dopo aver lasciati sul campo 3m. morti, sono stati obbligati a ritirarsi, e ad abbandonare Torino.

Avant' jeri è arrivato felicemente in questo porto un Convoglio di 40 vele carico di artiglieria imbarcata a Loano, per servire all' armata Francese in Italia, è comandata dal Citt. Jean Sibille Comandante le forze navali della suddetta armata. L' attività, con cui questo bravo Ufficiale ha eseguita in poche ore una così importante operazione merita di essere annunciata al Pubblico, ed encomiare in lei le premure, e lo zelo di un Comandante, che più volte ha ben meritato della Liguria, e in tutti i tempi dell' Italia. I nemici della Libertà troveranno ben straordinario, che l' artiglieria d' un armata, che ha tanti diritti alla pubblica riconoscenza, sia passata per vie impraticabili; ma dovrebbero riflettere, che gli uomini liberi vincono tutti gli ostacoli, e la Libertà quando viene compressa opera prodigj, per riacquistare il suo magiso potere.

Il corriere di Spagna ha quì recata la notizia, che la Flotta Spagnuola, dopo essere sortita da Cadice, ha sofferta una fierissima tempesta, che l' ha obbligata a ritirarsi nel porto di Cartagena, per riparare ai danni sofferti. Anche la Flotta Francese è stata molto danneggiata avendo fino a 8 navi disalberate, ed è stata costretta ad ancorare fino nelle coste della Barbaria. Ha egli detto di più, che le truppe Spagnuole si vanno a gran passi avvicinando al Portogallo. — La Squadra Anglo-portoghese ha levato il blocco dinanzi a Napoli e Gaeta, per concentrarsi con le altre squadre del mediterraneo, ed andare in cerca della Flotta Francese.

Jeri si è quì celebrata la Festa patriotica della *Rigenerazione*. La semplicità, il buon gusto, ed il patriotismo l' hanno accompagnata. — Voltrì, Sestri, S. Pier d' Arena, sono pieni di truppe Francesi, le quali stanno attendendo il restante dell' armata, per unirsi a quella di Moreau.

Da Ventimiglia sappiamo nel momento, che la Flotta Francese s' è di nuovo fatta vedere verso Ponente la sera del sabbato scorso. —— Continuo è il passaggio per Vado di volontarj Francesi dell' ultima requisizione, e di truppe veterane. — Si sa da Cagliari, che gran feste colà si fanno per l' occupazione del Piemonte fatta dagli austro-russi. Sperasi, che dureranno anche per poco. —— Nella ripresa di Oneglia tutti gli Abitanti delle Giurisdizioni limitrofe hanno dato prove del più alto valore. A Casanuova le femmine si sono coperte di capotti da uomo, hanno formato una Compagnia, e armate di picche, bastoni, hanno messo in disordine un Campo di ribelli, e gli hanno inseguiti sino a Monza. Non pochi Preti e Frati, e principalmente il Padre Marc' Antonio di Ranzo Capuccino hanno fatto altrettanto. Cosa ci ha però sorpreso si è, che tutti questi bravi Liguri, che sono stati a parte dei pericoli dei Francesi, non hanno poi potuto esserlo del bottino, che si è dato in Oneglia.

Il Citt. Gianneri è stato eletto Direttore in luogo del Citt. Costa, che ha ottenuta la dimissione. —— Sono stati a questo porto trasportati in 4 Filuche alcuni monumenti di belle arti, ed alcune casse di denaro provenienti da Firenze, per essere trasportati a Parigi.

I monti liguri sono stati rinforzati di nuova artiglieria, e di soldati. Il Gen. Lapoype si è colà incamminato, per visitare le truppe che vi esistono. —— Nella riviera di ponente è continuo il passaggio di numerosissime truppe Francesi, che sfilando sino presso alle porte di questa Centrale, si inoltrano quindi su i monti per la strada della Bocchetta, e per altre vie, meno agevoli sì, ma non meno opportune. Jeri partirono a quella volta 3 Reggimenti di Cavalleria, e una mezza brigata, giunta quì il giorno avanti, ed oggi si sono posti in marcia sempre per lo stesso cammino altri 4m. uomini. Intanto non si lascia di sentire da tutta la riviera di ponente il giornale arrivo di truppe, talchè a quest' ora l' Armata francese in Italia è ben diversa da quella, che pareva nel mese scorso. Anche dalla Toscana passano truppe verso il Parmigiano; tutto insomma è in attività e in entusiasmo. Barbari soldati del Nord, l' Italia non è per voi. Contentatevi dei vostri ghiacci, e delle vostre foreste, e dirozzatevi prima, tutte deponendo le massime della nativa ferocia, se volete essere al caso di respirar di quest' aria.

Da lettera di Marsiglia in data degli 8 Giugno rileviam con piacere, che sono state imbarcate colà 10m. cariche di grano per la Liguria, e che a Tolone se ne stavano imbarcando altrettante.

Bologna 1 Messidoro. Il capo comico Goldoni dopo d' avere nel lungo decorso di ottantasei recite tradita la pubblica buona fede, mancando alla miglior parte delli impegni contratti, finalmente poi jeri sera chiuse il suo Teatro, rappresentando il secondo Bruto dell' Alfieri, l' unico pezzo che veramente possa dirsi repubblicano, da lui dato al pubblico, ed il peggio rappresentato di tutti gli altri. La sensibilissima Andolfati, l' energico Ferro, e l' inimitabile Bassini, avrebbero potuto servire alla istruzione, e al piacere dei spettatori, mostrando

dalla scena le belle virtù democratiche, e qualche robusto tratto di vero patriotismo: *ma la rispettabile protezione* delli ex conti, *li animati applausi* delle ex marchese, e *il grand' onore* di sedere alle mense delli ex nobili avvalorarono l' aristocratico entusiasmo del capo comico, il quale intento sempre a proteggere con abborrite rappresentazioni la perduta causa della Monarchia, e sempre pronto a vilipendere con maligni discorsi le produzioni democratiche, a momenti sul Teatro di Livorno tenterà di spargere quel veleno liberticida, che fu debole al meditato scopo d' infettare le acque del Reno, e che potrebbe essere pericoloso d' assai alla nascente libertà di un Popolo appena rigenerato.

Il Citt. Vincenzo Frignani, noto per la purità del suo patriotismo impiegato in questa Dogana di Bologna, essendo Modonese è stato licenziato dall' ufficio nei maggiori pericoli di Modena, già occupata dal nemico. Egli si è restituito alla sua famiglia dopo, che quella è stata riconquistata alla libertà, ed ha ottenuto colà l' impiego medesimo, che quì senza alcun demerito avea perduto. Appena arrivato a Modena ha pubblicato il seguente indirizzo a suoi Concittadini.

Restituitomi alla Patria in mezzo ad un armata poderosa, e vincitrice, mi sono ancora restituito a quella Libertà, che per pochi giorni si era allontanata da queste belle Contrade. Al fulgore di lei si nasconda per sempre ogni oppressione arbitraria; e poichè la vendetta deve essere bandita dal cuore dell' Uomo Libero e generoso, dimentichi ogni Patriota le offese ricevute, e ad esse contrapponga l' amore, e la fraternità verso di tutti.

La **LEGGE** *soltanto, e non il privato rancore, sia la vendicatrice di chi si fosse allontanato dalla Giustizia, e dalla Umanità. Non è proprio dei Governi liberi il punire coll' arbitrio, e senza che l' accusato possa produrre le sue discolpe su i delitti che gli vengono imputati.*

Ognuno professi la propria Religione *senza ritegno, sicuro di non esserne molestato. Ministri dell' Altare, interpreti di un Dio di pace, depositarj della purissima Morale del Vangelo, riaprite i Tempj, compite in essi ai vostri riti, poichè il vero Cittadino geloso di conservare indenne la Costituzione saprà rispettarli. Siano bandite le personalità, e non abbiano luogo inopportuni clamori.*

Sono questi i miei sentimenti, e vado certo che tali saranno quelli di tutti i Patrioti. Accoglieteli adunque, o Amati Concittadini, come un pegno verace del mio Amore verso di voi, e della Libertà ricuperata.

Salute e rispetto VINCENZO FRIGNANI.

Abbiamo pubblicato questo indirizzo perchè conosca finalmente il mondo, che i Patrioti non sono altrimenti quali si dipingono dai nostri savj, anarchisti e sanguinarj. Chi è stato frai scellerati loro simili, che in sì difficile circostanze, dove la loro baldanza aristocratica era al colmo, abbian ricevuto il più leggero insulto dai Patrioti?

Le ultime notizie dell' armata d' Italia sono che essa sarà divisa in due. La Meridionale sarà comandata da Moreau la Settentrionale sotto gli ordini di Joubert, che sarà forte 60m. uomini. Essa s' organizzerà a Grenoble, dove il bravo Generale presentemente si trova con due complete divisioni. —— In Novi sono già entrati 4m. francesi.

Un piccolo distaccamento di Dragoni sortito da questa comune s' è incontrato in una Compagnia d' Austriaci fra forte franco, e S. Giovanni. Pochi hanno potuto fuggire al valore repubblicano, ed il restante è stato quì trasportato in questo dì prigioniero. —— La G. N. di Castel S. Pietro, si rende sempre più famosa per la sua energia a cui non ha ancora potuto resistere il nemico comune qualunque volta ella si sia a lui presentata. Anche in questo giorno ha recati a Bologna alcuni prigionieri. —— E' amirabile ancora la costanza de bravi patrioti di Castel del Senio che circondati dagl' insorgenti, e dai tedeschi, si sono resi impenetrabili ai loro sforzi. Essi hanno fatto sapere ai suoi amici di Bologna, che quando questa comune sarà in poter del nemico essi cederanno, che altrimenti, hanno destinato di Morir liberi. Oh generosi cittadini, quanto è invidiabile il vostro coraggio, e quanto non copre di confusione l' indiferenza vergognosa de vostri vicini?

E stato pubblicato in un manifesto dell' amministrazione centrale il seguente paragrafo.

Il giorno 29 Pratile scorso ebbe luogo un forte attacco fra Piacenza, e C. S. Gioanni. Il Nemico ha perduto molto terreno, abbenchè lo abbia disputato con molta resistenza. La Vanguardia dell' Armata di Napoli è giunta a C. S. Gioanni dodici miglia al di là di Piacenza. Oggi l' affare deve essere terribile, mentre tutta l' Armata è riunita con tutte le sue forze. Nel fatto suaccennato le Truppe Francesi hanno avuto duecento trenta feriti, e verun prigioniere. Il Nemico ne ha avuto de' primi il doppio almeno, e ottocento prigionieri. Viva la Repubblica! Vivano le Armate d' Italia.

Altra dei 3 Messidoro. Questa mattina si dovea organizzare il Battaglione per la Toscana, ma si organizzerà. —— Jeri è uscito un ordine, che tutti quelli che toccano dell' anno 17 della sua età debbano montare la Guardia. L' Ajutante Generale Hullin ha preso tutto l' impegno per rendere imponente la sua forza a norma di nuove disposizioni, e discipline da lui ideate. Si desidera dai patrioti, che elleno siano messe in attività con tutta la sollecitudine. — Il Gen. Clauzel passò in regalo al dicastero due piccoli pezzi di cannone. Egli facendone un presente al consiglio amministrativo, ha dato alla G.N. un attestato della non dubbia sua considerazione.

L' ultime notizie delle armate ci portano, che il Gen. Cambray trovasi a Paulle con un corpo di 12m. Francesi, che è quello che da alcuni si volea, non so per qual motivo, misto di Francesi e di Spagnuoli. —— Alcune scorrerie nemiche vanno tuttavia infestando la nostra strada di Modena. Jeri l' altro entrarono gli austriaci in Modena stessa per pochi istanti, dove portarono via fra le altre cose alcuni cavalli. Abbiamo avuta notizia che vi siano penetrati un altra volta, ma non è vera.

Jeri 2 Messidoro comparvero all' osterìa del *Calza*, fuori di porta Saragozza distante 3 miglia da questa comune due soli insorgenti, ossia assassini-apostolico-imperiali, i quali volevano asportare a tutta forza un cavallo del Citt. Pasqua lì fermato, dicendolo di ragione francese. Costoro sempre collo schioppo calato bevettero, e mangiarono a piacere, regalando generosamente un bajocco per tutto l' avuto. Fremevano i buoni Cittadini dell' Osteria, non osando di fermarli, o di resistervi sul dubbio, che non fossero protetti siccome tanti altri da qualche autorità *Trouveliana* campestre, o di città.

I veglianti, che ricevono scudi dodici al mese, per invigilare massime su i forestieri, restano invitati energicamente a compiere bene al loro dovere per l' avvenire, giacchè si sà, che passano, e ripassano spioni tedeschi, ed insorgenti senza il menomo riguardo.

La Societa' del Relatore Bolognese.

PER LE STAMPE PATRIOTICHE DEL RELATORE.

L. N. 51. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

La causa della libertà non sarà mai perduta, se a misura dei pericoli s' accrescerà il coraggio de' Cittadini. Trecento Spartani, impedirono nella Grecia l' invasione di Serse, e forse altrettanti l' avrebbero da quella di Filippo preservata.
Rif. sul P. Sociale.

Septidì 7 Messidoro A. 7 Rep. Martedì 25 Giugno 1799. (v.s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Ester a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

REPUBBLICA ELVETICA.

Zurigo 18 Pratile. Le batterìe repubblicane sul lago di Costanza, hanno totalmente distrutta la flottiglia austriaca del Capitano Williams, che si era troppo accostata alla Svizzera. Alcuni ingegneri profittando della circostanza s' addestrano per costruirvene una francese. E' tanto grande il numero degli amalati dell' armata austro-russa, che Carlo ha fatto pubblicare per tutta l' austria un invito a tutti i chirurgi, ed ufficiali di sanità a prender partito nell' armata, offerendogli un abbondante trattamento. — Al di là da Kell sulla destra del Reno, i combattimenti sono continui. I contadini organizzati servono di fanterìa agli austriaci, ed hanno fino formata la sua riserva sparsa per le montagne di Strasburgo. La cavallerìa è numerosissima, e mette le nostre truppe in un movimento continuo. Frattanto il Gen. Klein, tre giorni sono, ha rispinti costoro fino alle gole delle montagne nere verso il Knibis e Biberach. Tutti gli abitanti dei paesi occupati sono stati disarmati, a' quali si è trovata molta munizione da guerra.

Seguito de' rapporti ufficiali scritti dal Gen. Massena al Direttorio di Francia.

Dal Quartier Generale di Zurigo li 9 Pratile.

„ Cittadini Direttori! Il Principe Carlo avendo raggiunta la sua armata, e condotto seco un rinforzo di dodici mila uomini, mi ha presentata la battaglia jeri sulla linea della Thur con trenta mila uomini. Egli dirigeva l' attacco in persona, ed ha cominciato allo spuntar del giorno. —— Gli sforzi, e la ferocia del nemico superano qualunque espressione; la nostra difesa egualmente. La notte non ha fatto cessare il combattimento. Alle dieci di sera ci battevamo ancora. Il nemico non ha ottenuto verun vantaggio sopra di noi. Io mi sono portato sulla Glat per essere più forze a Zurigo. Noi abbiamo fatto al nemico sette in ottocento prigionieri nell' affare di jeri; ha avuto anco molti morti, e feriti. — Il General Ney che comandava la vanguardia ha riportato due ferite, ed ha avuti due cavalli uccisi sotto di sè. L' Ajutante Gen. Locery è stato pure ferito.

MASSENA.

Altra dei 10 Pratile dello stesso Generale.

„ Cittadini Direttori! Vi resi conto dei tentativi fatti dal nemico sulla mia sinistra passando il Reno a Zurzach, ed Eglisau con l' intenzione di rompere la mia comunicazione con Zurigo. Il nemico contava sopra questo progetto, giacchè ha cercato di nuovamente realizzarlo, portando una gran parte delle sue forze sul punto di Rorbis. L' attacco è cominciato col giorno, ed ha durato dieci ore con grande ostinazione da ambe le parti. Alla fine noi abbiamo rispinto il nemico, e siamo rimasti padroni della posizione, che occupava. Gli abbiamo fatto circa 200 prigionieri, tra quali quattro ufficiali. Egli ha avuto molti feriti, ed ha lasciato dugento morti sul campo di battaglia. La nostra perdita monta a cento uomini in tutto. Il Generale Tharreau comandava su questo punto. —— Nell' istesso giorno, sulla diritta il nemico attaccava le posizioni di Airolo, e di Schweitz. Sul principio ha rispinto il battaglione della 76 mezza brigata, che difendeva Airolo, ma poi le nostre truppe lo hanno rovesciato, e gli hanno fatto dugento prigionieri. —— L' attacco sopra Schweitz era molto meglio riescito al nemico. Era arrivato a rispingere le nostre truppe fino all' entratura della gola che parte da Gloro, e sbocca sopra Schweitz: là egli aveva preso la sua posizione nell' idea di ricominciare addirittura l' attacco. —— Il General Lecourbe si è postato sul posto con alcune truppe fresche. Non ha potuto però eseguire il suo sbarco, che il giorno successivo non avendogli permesso il tempo, il passaggio del lago. Le saggie disposizioni che aveva date, ed il valore delle nostre truppe, hanno fatto avere il miglior successo all' attacco. Si è respinto il nemico fino al punto dal quale era partito; si sono fatti trecento prigionieri compresi sei ufiziali, ed abbiamo preso due pezzi di cannone, i soli che avesse, e che erano stati portati a schiena dai muli. La perdita del nemico in morti, e feriti, è considerabilissima; la nostra ammonta circa a sessanta uomini. —— Il risultato di questi differenti attacchi è per noi di 700 prigionieri. Salute, e rispetto.

MASSENA.

Alcuni torbidi sonosi manifestati a Lugano. Alcuni Patrioti sono stati faciliati all' albero della libertà, altri assassinati. L' inspettore Meyer è stato strascinato in prigione, ed Agnelli stampatore è stato sacheggiato; simile esempio è seguito purtroppo a Belinzona. Una parte de' Comuni d' Isonna, e di Madeglia si sono rivoltati. Anche nel distretto di Leventina sonovi degli apostoli della rivolta. A Quinto gli equipaggi del Gen. Lecourbe, e la sua scorta sono stati arrestati. Anche a Giornico hanno ritenuti varj cannonieri francesi. Tutto ciò per amor di religione e di pietà. Bellinzona non ha però ceduto: le sue autorità hanno resistito: gl' insorgenti si sono ritirati, e la vanguardia sopragiunta del Gen. Loison li ha fugati interamente. Anche il bravo Lecourbe à cacciato il nemico da Lacarno, da Lugano, e da Magadina.

Il paese di Waldum, dopo essere stato sacheggiato, è stato incenerito dai Francesi, che l' hanno occupato dopo una battaglia accanita contro i tedeschi, ed i paesani. Gli abitanti si difendevano con una ferocia senza esempio. —— Le fortificazioni di Kell, e d' Avenheim sono così terribili, che la sola testa del ponte può resistere ad un assedio regolato.

Il vecchio Brisach è ormai isolato dall' acque. La diga è ormai del tutto tagliata, e l' alveo preparato.

Le scorrerìe nemiche all' intorno di Worms, hanno

fatte prendere delle misure capaci ad assicurare la navigazione del Reno. L' accampamento a Worms è stata un ottima precauzione. Dovunque si dice, che la Prussia abbia francamente manifestato a Paolo il suo sentimento, di non volere cioè entrare nella coalizione contro la Francia. Dicesi, che così si dichiarerà ancora alla corte di Vienna.

Intanto dicesi, che un corpo russo possa tentare uno sbarco a Lubecca, subito che il Baltico sarà navigabile. Egli è certo, che il re ha concesso il passaggio a 6.m. cavalli di truppa francese.

Lucerna 25 Maggio. Tutta l' Elvezia è stata trasformata in un vasto campo di battaglia, e le misure le più energiche si succedono in questo Paese dopo i fatti accaduti ne' Grigioni. —— Stante un messaggio del Direttorio, il Gran Consiglio ha presa una risoluzione, la quale porta quanto appresso.

1 Fino a che i pericoli sieno passati, l' Elvezia intera è trasformata in un campo. 2 Tutti i Cittadini inscritti, sia nella scelta, che nella riserva, son dichiarati fin da questo momento, di picchetto per servizio nell' interno della Repubblica, e messi a disposizione del Direttorio per la difesa della Patria. 3 Tutti gli Uffiziali, e bassi Uffiziali, e Istruttori, sono posti in requisizione a dimanda del Direttorio, e tenuti di fare il servizio che sarà loro ordinato. 4 Tutti i magazzini che contengono delle materie ed effetti proprj al servizio militare, sono messi in requisizione, come pure tuttociò che può aver rapporto allo stesso servizio. 5 La Nazione indennizzerà completamente le Comuni, o i Cittadini, le cui proprietà avranno sofferto per la causa comune. 6 Questa legge sarà pubblicata ed affissa per tutta la Repubblica.

Risoluta dal Gran Consiglio, e sanzionata dal Senato ec.

Gl' insurgenti del Vallese sono interamente sottomessi: la tranquillità è ristabilita in quel Paese. Lo spirito di malcontento che era regnato in diversi Cantoni della Repubblica Elvetica sparisce a poco a poco. Il Direttorio Elvetico colle sue misure savie e ben combinate ha ristabilita la calma. I battaglioni numerosi Elvetici che si trovano di già sulla frontiera, sono stati considerabilmente rinforzati colle truppe venute dall' interno della Svizzera, tanto volontarie che di linea.

ITALIA.

Firenze 2 Messidoro. Jeri l' altro 73 individui della nostra G. Nazionale, desiderosi di far conoscere al mondo repubblicano il loro patriotismo, ed anelanti di cooperare alla salute della patria fino dai primi giorni della loro organizzazione, sono giunti al forte di S. Martino per la strada di Bologna, avendo alla testa il Capo battaglione Leopoldo Vacca. La loro marcia ha per ogetto di ataccare i briganti del Mugello. Speriamo a momenti di sentire i prosperi eventi del coraggio, e del loro valore.

Al Generale divisionario Gaultier Comandante in Toscana.

Dal Quartier Generale di Piacenza li 20 Pratile Anno 7 della Repubblica Francese.

„ Vi scrissi, mio caro Generale, che l' inimico sembrava volerci dar battaglia a Piacenza, ma dopo una debole resistenza, la divisione del General Victor se n' è impadronita jeri. L' inimico ha lasciati 400 uomini nella Cittadella: ne sono tanti prigionieri. Ha tagliato il ponte sul Pò; ciò non ostante abbiamo preso qualche barca, e speriamo d' averne il resto, che è sull' altra sponda, ove evvi poca gente.

„ Il Corpo del Generale Hotz si era ritirato sopra Sangiovanni, non ha che 7m. uomini, ed aspetta un rinforzo di 14m.

„ Il Generale Moreau è sull' altura di Tortona; esso ha distaccati 4m. uomini che sboccheranno per Bobbio sopra i fianchi del nemico. Per questi mezzi si troverà attaccato nel fianco, ed avrà due armate in faccia, e alle spalle. Se egli ci aspetta, non puole che essere distrutto, ammeno che non preferisca di passare il Pò alla Cava: è l' unico passo che gli resta. La nostra riunione col Generale Moreau seguirà infallibilmente. Voi comprendete tutti i successi, che le due armate devono sperare. La nostra posizione non può esser migliore. Il nemico non avrà tempo di riunire tutte le sue forze, che sono più che disperse, ed avremo il tempo di batterlo in dettaglio, " L. BERTHIER.

P. S. *Vi compiacerete d' aggiungervi il seguente estratto di una Lettera di Livorno 1 Messidoro Anno 7 Repubblicano.*

„ Nel momento due Padroni arrivati da Genova annunziano aver veduto in Sestri un illuminazione ordinata subito dopo l' arrivo d' un corriere venuto di Francia, colla notizia che nell' acque di S. Troupès la nostra Squadra aveva battuta la squadra inglese, calati a fondo otto Vascelli, e presone due.

„ Un altro Rapporto mi fa il Padron Francesco Tarabota, spedito dal Cittadino Arena al Cittadino Martel Negoziante Francese, coll' annunzio verbale di questo successo. " SAMEDET.

Si sà da Livorno che la flotta Spagnuola dopo aver salvato il Vascello Francese il Censore di 74 cannoni, che facea parte della flotta di Brest, che per un accidente era restato addietro, e che era rimasto inviluppato fra alcuni Vascelli inglesi si è posta alla vela il giorno 12 Maggio, consistendo essa in 17 Vascelli, cinque da 110 cannoni, uno di 80 e undici di 74. Sonovi di più 4 fregate, e 3 Brich.

È pure arrivato a Santona nella Biscaglia un convoglio di 2 Vascelli e 4 Fregate provenienti dal Messico, col carico di 5 milioni di Piastre e di altri generi di molto valore. Si fa ascendere egli alla somma di più di dieci milioni. Sebbene gl' Inglesi l' abbiano può dirsi continuamente perseguitato, pure non hanno mai potuto avvicinarsegli, e neppur danneggiarlo.

Dalle notizie di Genova si rileva, che l' armata austro russa ha collocato un corpo di truppa fra Alessandria, e Novi, per opporsi a quelle truppe che potetsero inoltrarsi dalla Bocchetta, essendo il grosso dell' armata fra Tortona, e Piacenza collocato.

Si è pure saputo che il Direttore Syeyes è arrivato a Parigi, dove è statto accolto fra le acclamazioni popolari, e l' esultazione universale.

Estratto d' una lettera di Firenze dei 4 Messidoro.

Anche qui gl' insorgenti tentano d' infastidire le popolazioni. I perfidi di Arezzo avendo richiamati gl' insorgenti della Marca e della Calabria si sono fortificati alla Ciana, e fanno le loro scorrerie fino al forte Michele e tentano ancora d' infestare la strada romana. S' avanzano anche verso Firenze ma ad una distanza di ben dieci miglia. La nostra Guardia Nazionale si è collocata intrepida ai posti avanzati, mentre la truppa di linea va facendo le scorrerie necessarie per tener in dovere questi scellerati.

Noi attendiamo con impazienza il soccorso della brava Guardia Nazionale di Bologna, su di essa fondate sono tutte le speranze de repubblicani, perche vigilando essa al buon ordine tutta la truppa potrebbe scagliarsi contro i ribelli, e sollevarci così dalle angustie, che potrebbero minacciarci le circostanze.

Estratto d' una lettera di Lucca dei 3 Messidoro.

Due ufficiali che per commissioni importantissime trovavansi a Lerici hanno assicurato, che ai 29 Pratile il General in Capo Moreau è partito da Genova col suo stato Maggiore alla testa di 30m. uomini avvanzandosi a campo Murone, e di là a Tortona per formare l' avvicinamento maggiore tanto necessario delle due armate.

Ecco ciò che posso dirvi delle nuove di Mare. Dopo che la flotta spagnuola ha fatti i sforzi maggiori per congiungersi alla Francese avendo l' ultima tempesta sconcertato tutto il disegno restò quest' ultima nelle aque di Nizza, e si stanziono a Villafranca per risarcirsi anch' essa dei danni soferti benche leggieri. (a) subito vi giunse la Squadra inglese rinforzata dai Vascelli che erano nell' aque della Sicilia, per formare un blocco. Ma l' Amiraglio Brueys si diede al largo e si portò fin ad Antibo. Là cominciò l' ostinato combattimento il di cui risultato fù la sconfitta della flotta inglese. 7 Vascelli colarono a fondo, e molti altri legni sonosi resi inservibili. I Francesi hanno avuti tre soli Vascelli molestati.

Amico dopo tanta consolazione bisogna riddere, e spero che riderai. Ho saputo a Lerici, che il Re di Sardegna abbia dichiarata la guerra alla Francia, cioè dichiarata all' uso dei Re; facendo prigionieri i corsari francesi, che erano ne suoi porti. Vedremmo il seguito.

Estratto d' un altra lettera di Lucca dei 1 Messidoro.

,, Voi parlate spesse volte delle iniquità del governo di Lucca, senza conoscere il carattere di quei che lo compongono. Nel direttorio sonovi un agrimensore d' anni 34 giocatore famoso, un Medico immorale, intrigante aristocratico d' anni 33 non ammogliato, ed un Procuratore, che è sempre stato lo scandalo de' tribunali. Nulla dico del Secretario, perchè già lo era ancora del già passato governo già conosciuto per le sue scelleraggini. Dai due Consigli fuggono tutti i patrioti, che complici essere non possono dei delitti che sa studiare l' aristocratica cabala, e l' intrigante dispotismo. Il Ministro della guerra e marina s' è arrichito alle spalle della Nazione, v' è un ex nobile ministro dell' estero con un secretario suo collega, pieno di pregiudizj. Insomma tutti i burò, tutte le vicarìe, tutti gl' impiegati sono di questa razza. I parenti, i fratelli, gli amici coprono tutte le cariche, e tutti s' arrichiscono. Intanto il fiume è senza ripari, le fortificazioni non si prosseguiscono. I fornari sono privi di pane, non si pagano i debiti, le contribuzioni sono all' ordine del giorno, e la cassa è sempre vuota.

,, I Patrioti zelanti del pubblico bene, hanno spedita una deputazione a Firenze; è stato mandato un Comissario organizzatore per rimediare a tanti disordini: ma passano le settimane, ed i delitti si moltiplicano a dismisura. Tutta la nostra speranza è sui francesi, e se essi non sollecitano il rimedio, noi dall' oligarchìa siamo caduti nel disordine e nell' anarchìa.

,, Il Governo ha messa una tassa alle finestre. I contadini, e gli ex nobili hanno chiesta una proroga. Immaginate! . . . ai primi è stata negata, ed accordata ai secondi.

,, Il Capo di legione della G. N. Lucchese era un gran Patriota. Questi alla testa de cittadini era ogetto di gelosìa a questo governo. Quasi dopo essere andato alla testa de Dragoni, e degl' Ussari francesi per due volte a battere gl' insorgenti, nella seconda delle quali prese i capi della rivoluzione colla bandiera, fù insultato dal Secretario del Direttorio per aver maltrattata questo imperiale stendardo. Ma vedendo egli di più che gl' arrestati, condannati a morte da un consiglio di guerra, furono dal raggiro, e dalla cabala salvati dal meritato castigo, egli pensò di rinunziare alla carica. Avendo egli usato d' una Chiesa per collocarvi l' armerìa della G. N. Il suo successore s' è così adeprato, che il Governo la fa risabbricare a proprie spese.,,

,, Ma non voglio funestarvi di più. Io non mancherò di tenervi informato rigorosamente di ciò che succede.,,

Estratto di Lettera di Sarzana dei 3 Messidoro.

,, Miollis è a Livorno. Io te ne voglio contar una, che sarà d' una consolazione estrema al tuo cuore, e di un conforto non lieve a sostenere la patria, ad onta degli ostacoli che si frappongono specialmente nel tuo paese. Arrivato appena il Generale in questa comune l' Uffizialità della Guardia Nazionale si portò a salutarlo, ed egli le disse: *Imitate la Guardia Nazionale di Bologna sempre grande, e sempre illustre. Essa sia l' esempio, ed il modello vostro. Sarete allora degni della libertà, e della stima della Gran Nazione.* Io ero presente, questo ti basti per essere certo della verità. "

Brava Guardia Nazionale di Bologna; questo è un elogio, che più d' ogni altro premio onora le tue fatiche, i tuoi sudori, che sì volentieri sostieni per il bene della Patria. Sappi, che il General Miollis egli è un uomo pieno del più puro patriotismo, egli è uno di quelli, che nei bei tempi della rigenerazione francese si sarebbe chiamato la GEMMA DELLA LIBERTA'. *Possa quel suo ingenuo trasporto verso di te animarti a nuove imprese a novelli allori, e i tuoi nemici, se non vinti, almeno confusi ti guarderanno con gelosìa, nè ardiranno più di frapporre ostacoli alla tua energìa, di oscurare la tua gloria, nè di denigrare la tua fama, che aspira generosa all' immortalità.*

Bologna 4 Messidoro: Si sà per veridico raporto che alcuni agenti Imperiali si sono presentati alle abitazioni del Distretto di Budrio, annunciando alli Contadini, che *sua Maestà Imperiale Reale Appostolica et cetera* per quest' anno solo li fa il grazioso regalo di tutta la provenienza della parte domenicale, proibendoli espressamente l' introdurre dentro alla Comune di Bologna qualunque anche piccola porzione del regalo. Questa nuova maniera di guerreggiare, sovvertendo vilmente le popolazioni, non parerebbe credibile, se la malignità del Gabinetto di Vienna non fosse già nota, tanto per l' arresto del Cittadino Semonville, e per li trattamenti fatti al Cittadino Bernadotte, quanto per l' ultimo assassinio accaduto in Rastadt, e se non si sapesse che li Sovrani hanno il vizioso costume di eccedere in liberalità, quando donano ciò, che non è di loro proprietà. Potrebbe per altro un sì fatto imperiale donativo rendere sempre più energica l' indefessa vigilanza della intraprendente, e benemerita nostra Guardia Nazionale, e sollecitare la desiderata organizazione di una poderosa colonna mobile, la quale per meglio impiegarsi dovrebbe essere scortata da molta cavallerìa. Non è supponibile, che li ex nobili, e li facoltosi, ad utile, e a difesa de quali si armano le altre classi dei cittadini, volessero esternare una qualche ruvidezza aristocratica, ricusandosi di somministrare alla colonna mobile il necessario corredo di cavalli: con tale provvedimento oltre al servire fedelmente alla introduzione delle derrate, si metterebbe freno alla malignità degl' insorgenti, ed alla perfidia degl' austriaci, e si avrebbe la compiacenza di vedere e questi, e quelli tradotti prigionieri in buon numero a questa nostra comune. Valorosa Guardia Nazionale, tu che hai sempre vegliato all' interna sicurezza della Comune, esci fuori dalle mura, e mentre che la Gran Nazione libera l' Italia intera dagli attentati dei tiranni, tu abbia la gloria di ripurgare il tuo dipartimento dalla sordida feccia degl' insorgenti, e di coloro tutti, che nemici dell' ordine pubblico avelenano le dolcezze di ogni privata tranquillità.

Gira per le mani di codesti nostri ex nobili una Circolare la quale apresso di alcuni è stata occasione di riso, appresso di altri di compatimento. Abbiamo destinato di farne un Regalo ai nostri lettori.

AL CITTADINO . . . . .

Saverio Calvi.

Se la Democrazia ha voluto aboliti certi atti di pub-

(a) I danni che si dissero della flotta Francese nel passato foglio devono attribuirsi all' inglese. Quella non fu maltrattata che nei piccoli legni, ed in un solo Vascello.

blico rispetto, che tra noi costumavasi, *e che solleticavano la nostra superbia, ed altergia*, non interessandosi essa, che d' un estrinseca opinione, *povera Democrazia ; puoi essere di più insultata e calpestata ?* non potrà interdire mai, che si eserciti un atto privato d' urbanità. Con questo principio *veramente degno di un marchese par suo*, mi faccio un dovere, Cittadino, di surrogare all' ambasciata in voce, questa rispettosa mia lettera in cui vi significo la compiacenza che finalmente è piaciuto a Dio d' accordarmi col parto Maschile di mia moglie felicemente seguito oggi, *in fatti l' Essere Supremo ben conosceva che se l' ordine delle cose non dava un maschio, che la Casa Calvi sarebbe caduta con disdoro non piccolo della natura*, a cui sono stati imposti i nomi di Giuseppe, Maria, Luigi, Saverio. *che buon papà* Possa egli assomigliare le virtù del Nono Giuseppe. *Dio pur non lo voglia per il bene di questo povero ragazzo* Avrà la mia famiglia un ottimo capo ; avrà la patria in qualunque suo evento politico un ottimo cittadino. *Oh questa non te la perdono per Dio. A rivederci.* Vi auguro, e protesto. Salute, e rispetto.

Ma lasciamo queste cose vergognose, e passiamo a rammemorare le gesta che tanto hanno onorato il patriotismo bolognese in questo giorno. L' Ajutante Generale Hullin avea forse fatto credere che sarebbe partito la notte scorsa colla sua truppa. I corrispondenti dei ribelli, che abbondano in questa comune aveano subito partecipato l' avviso ai suoi amici che infatti la notte stessa sono comparsi sulla strada di Galiera. Ma inteso il suono curioso delle cannonate sono via fuggiti, con somma celerità ne v' è restato altro che un tedesco morto colpito dalla Mitraglia. Questa mattina poco prima del mezzo giorno sono improvvisamente comparsi al ponte di Savena lontano un miglio dalla comune, tentando di sorprendere il posto avanzato là situato, ma la sentinella niente restò offesa dalle loro fucilate, e franca vi corrispose nell' atto che i suoi compagni presero l' armi. Sentito l' improvviso scoppio dei cittadini che si trovavano in quelle vicinanze volarono in soccorso de bravi Francesi, e i ribaldi fuggirono a tutto potere. L' Ajutante General Hullin corse precipitosamente con una scorta di dragoni a Cavallo per inseguirli, ma dispersi per le campagne è stato impossibile il rinvenirli. Nel momento stesso, senza che un solo colpo di tamburro avvisasse del leggiero pericolo della patria erano sull' armi e nella Piazza e al quartier di riunione della G. Nazionale e alla Montagnola e fuori di Galiera e fuori di porta Maggiore, ben mille e cinquecento persone, cheche l' aristocratica teologica gazetta sparga maliziosamente che erano *intorno a 400 uomini di Guardia Nazionale*. Ritornato Hullin alla comune ha nella pubblica Piazza ringraziati i patrioti della loro prontezza, attestandogli la riconoscenza della Patria. Il Comandante della piazza ha poi pubblicato il seguente indirizzo.

Brava Guardia Nazionale.

Aggradite i miei sinceri complimenti per il zelo, che voi avete dimostrato ; persuadetevi, che i vostri nemici nulla oseranno tentare contro Bologna ; Essi conoscono i sentimenti, dai quali siete animati per la Libertà. Sanno essi, che le vostre Bajonette li aspettano. Perseverate sempre nella medesima condotta, e nei medesimi sentimenti, e voi sarete invincibili.

Il Generale Hulin vi ha di già esternato la sua soddisfazione ; Egli m' incarica di rinnovarvela.

Salute, e Fraternità. MANNEVILLE.

Anche l' amministrazione centrale con un suo proclama ha fatti alla Guardia N. i suoi ringraziamenti.

V' è stato chi in quest' affare si è sognato di aver veduto *cento venti insorgenti sul campo, e 12 austriaci prigionieri*. Le valorose truppe Francesi, e Cisalpine, che sanno distruggere a migliaja i schiavi agguerriti dei tiranni i più barbari, sanno ancora rifiutare qualunque falso tributo d' adulazione, lasciando le invenzioni a chi ha di bisogno di farsi del merito apresso i creduli, e gl' ignoranti.

La fuga degl' insorgenti dall' indicato ponte fece sì che essi pensassero di rivolgersi a Castel S. Pietro. All' apparire di costoro che erano più di 200, i contadini che erano di guardia fuggirono, e soli restarono 18 o 19 patrioti della comune nell' armi. Questi lontani dal *volersi regolare con prudenza* come dai nostri primi magistrati viene insinuato a tutti gli abitanti delle comuni del dipartimento, e risoluti di morire per la salute della patria, ardiscono d' affrontarli. Infatti fatta scarica sopra i ribelli, fanno di tutto per sostenersi, e caricarli di nuove fucilate. Salgono alcuni le finestre, tirando alcuni colpi da quelle, mentre altri dalle barriere secondano i loro sforzi. Sortono indi tutti, e si avventano su di loro disperatamente. Ben più di dodici cadono a loro piedi, e due rimangono prigionieri. Sbigottiti, e aterriti i scellerati, prendono il partito di fuggire, e i buon PATRIOTI uno solo de' quali è rimasto leggermente ferito, gli hanno inseguiti per lungo tratto di strada. Questo esempio di valore non comune, ha fatto ritornare fra noi la memoria del giorno famoso delle Termopili. La maggior ricompensa che questi eroi possono ottenere dai Cittadini si è, di essere in ogni paese immitati. Oh coraggio, oh amor di patria, che non puoi nel fervido cuore degli Italiani?

E invitato il Presidente della Municipalità o qualunque altro a trasferirci i nomi de candidati perche siano pubblicati, per tutti i paesi liberi, e riscuotano il meritato onore.

Altra di Bologna 7 Messidoro. Finalmente l' ultimo fatto d' armi è seguito al di là da Piacenza. Manchiamo è vero de dettagli officiali, ma speriamo di non andar molto lungi dalla verità. Il nemico forte di 60m. uomini ha attacati i francesi qualche tempo prima dell' ora che essi aveano destinato d' assalirlo. Il combattimento è cominciato con accanimento da ambe le parti. Un momento di ritirata de francesi ha fatto si che russi siano su di loro piombati disperatamente, e che per conseguenza si siano esposti al fuoco vivo delle batterie repubblicane. Erano più di 18 ore che la pugna ardeva, quando il General in Capo ha ordinata una lenta ritirata. In questa sonosi impadroniti di mille prigionieri in circa oltre un numero di cannoni che eragli riuscito di prendere al nemico 4 de quali erano russi. Presentemente i Francesi dominan tutte le alture sopra Parma e Piacenza Modena, e Reggio, e mancano di 9m. Uomini avendo in circa 2m. feriti. E' morto il General Olivier, ed alcuni dello stato maggiore sono rimasti feriti. Il campo è coperto di 27m. cadaveri.

La divisione Montrichard, che è marciate verso Bologna ha lasciate guarnigioni a Modena e Reggio, essendosi incontrato nelle truppe del Gen. Austriaco Klenau comandante di Ferrara, e venuto seco lui alle mani, e l' ha intieramente sbandato, essendosi impadronito dei canoni e della munizione, che ha recata a Bologna. La nostra Piazza d' armi è divenuta un parco d' artiglieria.

Dopo l' accaduto dei 4, i patrioti volontarj portaronsi subito la sera a S. Francesco a prender le armi, per uscire in tante colonne fuori della città per le strade più minacciate, alla distanza di qualche miglio dalla comune. Essi prosseguono quest' importante servizio anche presentemente ad onta dell' incostanza della stagione, e delle pioggie frequenti. —— Nella sera dei 5 alla Porta Lame portaronsi alcuni insorgenti che tentarono d' aterrare la Porta. Le sentinelle nazionali che guardavan le mura scaricarono i fucili sopra di essi ; i posti avvanzati di S. Felice accorsero, e costoro fuggirono, e si dissiparono. Anche alla Porta Castiglione successe quasi lo stesso ; e l' esito non potè essere diverso.

L. N. 52. E.

IL RELATORE BOLOGNESE.

La pubblica opinione è la sovrana del mondo, vede tutte le azioni de' magistrati, indovina l' ogetto, ed il fine de' suoi pensieri, e penetra i più segreti misterj. Da essa adunque, o presto o tardi devono essere giudicati.

Dubois Dubay.

Decadì 10 Messidoro A. 7 Rep. Venerdì 28 Giugno 1799. (v. s.)

L' associazione a questo Foglio monta a Paoli 15. anticipati per ogni Semestre per li Cisalpini, e per li Esteri a Paoli 20. parimenti anticipati. Si dispensa ogni Martedì, e Venerdì al negozio Canetoli sotto le Scuole.

IL RELATOR BOLOGNESE opera d' alcuni Cittadini, che altro scopo non hanno, che di mantenere più che sia possibile, tutto quello Spirito pubblico, che si può sperare nella circostanza, è arrivato al termine del primo semestrale suo corso. Sucessore non indegno del MONITOR BOLOGNESE ha seguite le sue libere traccie, ed accostandosi, per quanto può un giornale, alla verità e sostenendo gl' inconcussi principj della democrazia, ha procurato di essere meno dispiacevole ai suoi lettori, ed in ogni circostanza sempre eguale a se stesso, di meritar di riprendere una volta il nome del suo antecessore il quale per aver parlato più liberamente, fu condannato forsse per un anno a tacere.

L' accoglienza che egl' ha ottenuta specialmente appresso le estere popolazioni animano la Società a proseguirlo, ed ai 14 Mesidoro (2 Luglio v. s.) escirà il primo numero del secondo semestre. Diverse circostanze hanno però obbligata la Società stessa ha prendere le seguenti determinazioni.

I. Tutti i Cittadini che voranno prosseguire l' associazione, sono invitati a pagare l' anticipato semestre entro il giorno 27 Mesidoro (15 Luglio v. s.)

II. Essendo il prezzo dell' associazione di paoli 15 per i Cisalpini, e 20 per gl' esteri, questi saranno pagati in buona moneta corrente in Bologna.

III. Saranno i danari diretti al Cittadino Floriano Canetoli. Gl' esteri lo spediranno in un pachetto franco di Porto entro di cui sarà scritto il nome il cognome, ed il Paese dell' associato.

IV. Chiunque non avrà sborsato, o spedito il danaro nel termine prefisso, sarà considerato come se rinunziasse all' associazione e li sarà immediatamente sospesa la distribuzione de fogli.

Vi sono anche alcuni pochi che o per indolenza, o per inavertenza non hanno pensato a sodisfare il semestre omai spirato. Questa, che a certuni potrebbe sembrare indiscretezza, ci muove assolutamente ad invitarli ad eseguire finalmente il loro dovere. Se noi abbiamo agito di buona fede, col spedirli il Giornale, mal corrisponderebbe alla medesima un ulteriore tardanza.

FRANCIA.

Parigi 22 Pratile. Il Citt. Syeyes è giunto a Parigi. Egli è stato accompagnato fuori dalla città dal re di Prussia, e fino alle frontiere prussiane da un Generale, e da quelle fino a Parigi da una scorta recatagli dal Gen. Brune. La sua installazione nel Direttorio è stata annunziata jeri al Corpo Legislativo. A Berlino anderà Ministro o Talleyrand, o Perrochel.

Due rapporti sono stati spediti dal Direttorio nella seduta dei 18 Pratile al Consiglio dei 500. Il primo riguardante le giustificazioni di Scherer, e l' altro il ministro dell' interno. Dopo la lettura, Garreau ottenuta la parola ha presa occasione di domandare con forza quali sieno i mezzi impiegati dal Ministro dell' interno per incoraggire gli spettacoli, e se questi spettacoli servano a rawivare lo spirito pubblico, o ad estinguere i sentimenti Repubblicani. Egli ha in seguito denunziato al Consiglio la rappresentazione di Adriano, che nelle circostanze attuali deve eccitare l' indegnazione di tutti i veri amici della Libertà.

Questo dramma composto già da sei anni era destinato a celebrare il trionfo di Giuseppe II. al momento in cui questo imperatore si proponeva d' invadere l' Italia; in esso Adriano vi è salutato imperatore, e riceve gli onori del trionfo al momento, che un imperatore sulle nostre frontiere avea de' successi. Il Ministso di Ponzia ne avea proibita la rappresentanza fino dai 19 Floreal, e malgrado i suoi ordini si è riuscito a farlo rappresentare. — Il Consiglio ha ordinato un messaggio al D. E. in cui gli saranno denunziati tutti questi fatti.

I pericoli esteriori della Repubblica hanno allarmata la vigilanza del Corpo legislativo. Il C. dei 500 ha spedito un messaggio assai forte, in cui rimprovera il Direttorio del suo silenzio incostituzionale, e pericoloso alla Francia, ed agli Alleati, quando nei pericoli deve avvertire senza dilazione il Corpo Legislativo, il quale possa poi prendere quelle misure che crederà più convenienti. La sicurezza è minacciata, la tranquillità compromessa. Sono sei mesi che la Francia era vittoriosa, ora il nemico ha sopra della Francia, e degli Alleati dei vantaggi considerabili. Il Direttorio tace ad onta della Costituzione, che lo obbliga a riferire; è dunque stato necessario uno stimolo del Consiglio dei cinquecento a determinare il Direttotio ad informarlo dello stato presente delle cose di guerra. Indi lo stesso Consiglio ha pubblicato al Popolo Francese un proclama molto interessante, che riporteremo nel venturo ordinario.

L' Ambasciatore di Spagna, che era a Milano, ha avuto ordine di ritirarsi. — Il re di Prussia ha sospesi tutti i pagamenti per la Russia. — Gl' inglesi hanno attaccati gli Spagnuoli. Da Tolone si sà, che questi siano rimasti vincitori.

Il campo che dovea farsi a Brusselles si farà sotto le mura di Liegi; esso conterrà 25m. uomini. —— Il campo avanti di Lione è situato al Ponte d' Ain. —— Si prepara a Brest una flottiglia di 5 vascelli di linea, 6 fregate, e 4 corvette. La metà di questi legni è già in rada.

Strasburgo 18 Pratile. E' stato formato in questa comune un consiglio di guerra, a cui presiederà il General Laborde. A questo si sottoporranno i Generali Hautpoult, Vandamme, e Decaen per giustificare la loro condotta.

Quattro brigate da Kell e da Manheim devono marciar per la Svizzera. Un reggimento di cacciatori a cavallo deve seguirle dai contorni di Ostembourg.

Dicesi che la Russia abbia proposto alla Svezia di cedergli una certa estensione di paese nella Fionia perchè essa voglia cedergli la città, ed il porto di Wismar.

REPUBBLICA ELVETICA.

Zurigo 20 Pratile. Seguito dei rapporti del General Massena al Direttorio esecutivo di Francia.

Dal Quartier Generale di Zurigo 12 Pratile. Massena al Direttorio Esecutivo di Francia.

Cittadini Direttori.

Il General Xaintrailles, incaricato di comandare le colonne staccate dall' armata del Danubio, e destinate per quella d' Italia, mi rende conto del vantaggio decisivo, che ha riportato su i ribelli dell' Alto Vallese. I Briganti in numero di più di 6 m. l' hanno attaccato li 8 sulla riva destra e sinistra del Rhone. Sono stati rispinti con vigore, e la notte ha separato i combattenti. Il General Xaintrailles ha preso quindi le sue disposizioni d' attaccargli egli stesso nell' indomani. Al far del giorno le truppe sotto i suoi ordini hanno cominciato i loro movimenti. Dopo un combattimento molto ostinato, hanno rovesciato il nemico da tutte le bande, e lo hanno perseguitato fino a Eisch sulla dritta del Rhone, e tre leghe sopra a Loesch sulla sinistra. La perdita degl' insorgenti è *considerabilissima*; i loro cannoni, le loro munizioni, i magazzini, son caduti in nostro potere. La forza dei ribelli ammontava a otto mila uomini in circa. Erano comandati da degli ufiziali, in addietro al servigio del Piemonte; e nelle loro file vi è dell' infanterìa, e della cavalleria Austriaca. Il General Xaintrailles mi avvisa, che va ad inseguire le reliquie disperse di questa banda di ribelli. Questo Generale si loda del coraggio, con cui hanno agito i battaglioni della 109 e della 89 mezza brigata. Io stesso gli ho dato ordine di annientare i ribelli, seguitando la sua marcia sull' Italia.

Salute, e rispetto. Firm. Massena

Massena General in Capo al D. E. della Repubblica Francese. Dal Quartier Generale di Zurigo li 14 Pratile.

Cittadini Direttori

Il General Collaud Comandante la Divisione del Basso Reno mi rende conto che gli 11 di questo mese a 2 ore di mattina ha fatto attaccare il nemico dal Generale Darnaudat Comandante la sua Vanguardia, nelle sue posizioni di Strieschein presso Ladenbourg sulla sponda dritta del Necker. Il nemico è stato rovesciato in ogni parte; la nostra cavalleria si è particolarmente distinta in questo affare: essa ha tolto al nemico 130 cavalli. Gli sono stati fatti inoltre 50 prigionieri all' incirca, fra i quali si contano 38 Usseri di Szeklers, un Capitano, e un luogotenente del medesimo reggimento. I paesani di Odenwald si erano riuniti al nemico; la loro perdita comune in feriti o uccisi ammonta a circa 300 uomini.

Salute, e rispetto Firm. Massena.

Dal Quartier Generale di Zurigo li 15 Pratile.

Cittadini Direttori

Il nemico mi attaccò con gran forze nella giornata di jeri sulla mia dritta. Questo movimento facendomi presagire un attacco generale per il giorno avvenire, io feci tutti i preparativi per ben riceverlo. In effetto quest' oggi alla punta del giorno è cominciato il suo attacco sopra tutta la linea. Dopo alcune ore di combattimento, le sue forze principali, e i suoi sforzi son diretti dalla mia dritta, sulla divisione comandata dal Generale Soult. Io mi ci trovavo in persona. Il nemico voleva impossessarsi di tutte le posizioni che coprono Zurigo. Si è portato con furore sopra i villaggi di Vittikon, Zolikon, e Riespaoh; gli ha superati molte volte, ma altrettante sono stati ripresi dalle nostre truppe a furia di bajonetta. Il nemico ricominciava l' attacco con un' ardire sempre maggiore. Ho ordinato un movimento generale sopra tutta la linea, e l' ho fatto caricare su tutti i punti. Erano quasi cinque ore di sera. Il nemico ha sostenuto ostinatamente il nostro assalto, e solamente un' ora avanti notte ci ha ceduto il campo di battaglia, ed ha abbandonato le nostre posizioni, che sono state in seguito occupate dalle nostre truppe. Noi abbiamo fatto 500 prigionieri. La perdita del nemico in morti o feriti è grandissima; è facile per voi il giudicarne, dopo la durata dell' azione, e l' ostinazione con cui il nemico si è presentato al nostro fuoco. Noi abbiamo perduti circa cinquecento uomini tra morti, feriti, e prigionieri. Io non posso lodare abbastanza il Generale Soult per le sagge disposizioni che ha preso. Si è condotto con un coraggio, e con un sangue freddo poco comuni. Tutte le truppe hanno fatto il loro dovere, ma io debbo fare una particolar menzione dello zelo, con cui gli ufficiali superiori, e quelli dello stato maggiore hanno condotto i nostri soldati contro il nemico. Il General di division Cherin, capo dello stato maggior generale è stato molto pericolosamente ferito. La riputazione di bravura di questo distinto militare è formata. Tutta l' armata con me è dolente, che la sua ferita ci privi dei suoi servigi. Possa questa non toglierlo al suo paese! L' Ajutante generale Debilly è parimente rimasto ferito. Egli era giunto all' armata, in esecuzione dei vostri ordini, il giorno avanti. Dal di 24 del passato mese non vi è giorno che l' armata non abbia dato, o ricevuto battaglia generale, o particolare.

Salute, e rispetto.

P. S. Io vi informavo nei miei dispacci di jeri, che il Generale Lecourbe aveva fatto al nemico 1500 prigionieri. In questo momento io ricevo una sua lettera, che mi annunzia che arrivano al numero di duemila; di più egli spera di prendere un Battaglione di Kinski, che si è gettato in una gola, che non ha altra uscita che dalle montagne di ghiaccio. Il numero dei prigionieri ascenderà allora a tremila; egli occupa sempre le sue posizioni a Waren, e Geschienen.

MASSENA.

ITALIA.

Firenze 7 Messidoro. E' stata pubblicata la seguente lettera del Gen. Lapoype diretta al Gen. Perignon dal Quartier Generale di Bobbio li 30 Pratile.

„ Mi affretto di comunicarvi, mio caro Generale, dei nuovi dettagli sull' affare di Piacenza, che mi giungono nel momento. —— Il General Victor è arrivato a Piacenza colla sua divisione. Ivi ha attaccato gli Austriaci, che senza dubbio vi avevano delle forze grandi, poichè il combattimento è durato sei ore. Egli ha terminato con respingerli con perdita. Una parte de' nemici si è gettata nel Castello, che era stato armato da poco in quà con sedici pezzi di cannone portativi da Pizzighettone; il resto ha passato la Trebbia, e si è ritirato a Castel S. Giovanni. Il dì appresso 29 Pratile gli austriaci hanno tentato un attacco, ma sono stati nuovamente respinti —— Si accerta che tutta l' armata di Napoli arriva a Piacenza. Eccoci dunque padroni de' passi i più importanti sul Pò. — Io sono entrato a Bobbio fin da jeri. Il nemico si è ritirato al nostro arrivo. Ho mandato un

forte distaccamento a S. Sebastiano, ove devono essere sessanta austriaci, che aveano ordine di ripiegarsi a Bobbio, ma che ne sono stati impediti dalla rapidità della nostra marcia. Essi devono ora trovarsi tagliati.

LAPOYPE.

Per copia conforme il Gen. Comandante l' ala dritta
PERIGNON.

Estratto d' una lettera di Livorno dei 6 Messidoro.

„ Jeri sono venuti due corrieri al Gen. Miollis, che hanno riferiti i sforzi de' ribelli per dilatarsi. I convalescenti dell' Ospital militare di Firenze sono stati quì trasportati, e subito che potranno doveranno riprender le armi. Il Comissario Reinhard trovasi presentemente in Pisa, e forse di là passerà a Livorno. Alcuni efficiali dello Stato Maggiore l' hanno accompagnato.

„ La compagnia Goldoni comincierà quanto prima le sue recite. La nostra Municipalita pare che voglia prendere delle misure di vigilanza contro questo capo comico, che ha richiamata sopra di sè l' indignazione de' patrioti di Bologna. Il Gen. Miollis, la Municipalità, i Patrioti Livornesi sapran fare ciò, che non hanno potuto o voluto i Bolognesi. Quì non succederanno scandali, e vel prometto. Le nuove di Porto-ferrajo non sono migliori. Spero però d' informarvene meglio nel venturo ordinario. "

Lucca 19 Giugno. I nostri Consiglj si sono occupati moltissimo ne' loro Comitati segreti per inviare de' Messaggi al D. E. affinchè faccia vegliare sulla condotta de' nostri Soldati di Linea, alcuni de' quali si fanno lecito di cibarsi di carne in Venerdì, e Sabbato, e trascurano d' andare alla Messa ne' dì Festivi. —— I medesimi Consigli, attesa la frequenza delle piogge, e il danno, che ne deriva alle Campagne, hanno decretato nuovamente, che si facciano delle pubbliche preghiere per alienare unsiffatto flagello. —— Questa è certamente una cosa santissima; ma si vorrebbe, che con eguale premura si pensasse a mille altre utilissime cose, che interessano la Nazione, e che l' espettazione del popolo esige: i lavori sospesi, il numero degl' indigenti, e de' vagabondi, che cresce giornalmente, sono cose che minacciano la Nazione d' un flagello assai peggiore di quello delle piogge. Il rendimento di conti trascurato: il bilancio di quanto si è incassato per le contribuzioni della Nobiltà e del Clero non mai presentato ad onta d' un Decreto sanzionato dal Corpo Legislativo ne conduce a gran passi a un dispotismo peggiore di quello de' tempi andati, e ne minaccia una vera Anarchia. Qual venerazione infati avrà un popolo per le leggi, se chi deve dare esecuzione alle medesime si crede lecito di ritardare, o impedire l' esecuzione di quelle, che trascurate inducono nel popolo un giusto sospetto di poco buona fede ne' pubblici funzionarj? Come potrà la Giustizia procedere contro i violatori della legge, mentre la vede impunemente violata da quelli, che ne sono per dovere gli esecutori? E' egli forse meno in dovere il Direttorio di dare una pronta esecuzione ai Decreti, e alle leggi de' Consigli, di quello, che lo sia il Popolo d' ubbidire alle medesime? Se il primo vien trascurato impunemente, il dispotismo non è egli all' ordine del giorno? E se sull' esempio di questi luminari il popolo trascura il secondo; non è all' ordine del giorno l' anarchia? Converrebbe essere ben stupido per non vedere, che questi sono mali gravissimi, che minacciano la Nazione più ancora delle piogge. Il conto è breve: O i patrioti siano collocati nelle magistrature o è imminente il precipizio della repubblica.

Estratto d' una lettera di Genova dei 4 Messidoro.

Dall' interno della francia l' armata di Moreau ha ricevuta una mezza brigata in rinforzo oltre a 1500 uomini che Bruix sbarcò dalla sua flotta. Oggi è giunto un espresso da questo Ministro di Polizia, che reca la nuova dell' arrivo d' altre 4 mezze brigate a Nizza che formano un corpo 8m. uomini. L' armata di Joubert si rinforza anch' essa, e presto sarà in stato d' agire.

I Russi hanno attacati suo mal grado i posti avanzati a Novi essendovi stati respinti vigorosamente. Costoro occupano tuttora le Fortezze di Ceva, di Susa, il Mondovi ed i suoi contorni in grazia degl' insorgenti, ma questi scellerati sono stati così esacerbati dai Russi, che han gia prese le armi contro di loro, e ne fan strage.

I Patrioti Cisalpini a Chambery si uniscono in un corpo franco, sotto il comando del General Lecchi. Egl' ascende a quest' ora a 3m. uomini. Anche nella vostra Bologna seguirà una simile organizzazione sotto il comando del Ajutante Generale Seris spedito dal General in Capo. Ti assicuro che egl' è un gran Patriota, e ciò ti basti.

Ti posso a quest' ora assicurare, che ricuperata la Cisalpina non sarà più dominata dai scellerati, che si sono smascherati abbastanza. Io me ne rido della gobba Sopransi, che è venuta espressamente a Genova per intrigare. Il Genio di libertà agita di nuovo i petti della fervida Nazione, e le ottime elezioni di quest' anno ci pressagiscono le più lusinghiere speranze. Scherer è stato messo in stato d' accusa: lo stesso dicesi di Rewbel suo patrocinatore.

Un padrone travestito ci portò le notizie di Milano fra le quali una nota di 400 detenuti nel monastero di S. Antonio, in cui con sorpresa degl' aristocratici vi sono gl' ex direttori Moscati, e Lamberti, e l' ex Segretario Sommariva. Nel venturo Ordinario ec.

Altra lettera di Genova 22 Giugno al Citt. F. C.

Il Generale Moreau è partito da Genova con 16 Battaglioni di fanterìa, 8 Reggimenti di cavallerìa, e 25 cannoni alla volta della Bochetta. Egli è entrato l' ultimo Pratile in Tortona, senza sbarrare un fucile, dove vi ha posto il Quartier Generale.

Tutte le forze austriache aveano avuto ordine di concentrarsi. Un grosso corpo dalle vicinanze di Torino è passato da Alessandria ai 28 Pratile, e tutte le truppe che erano in quella Piazza accampate sonosi a lui unite, nè più di cento Russi restarono nella città.

Ma la bravura delle truppe Francesi ha saputo prevenire il nemico, ed eludere tutti i suoi sforzi. La battaglia è impegnata a Tortora, e la vittoria è decisa per la libertà. Egli è certissimo, che 3m. sono stati gli austriaci prigionieri, fra quali varj Generali, che i morti, ed i feriti sono stati altrettanti, e che i fuggitivi costretti a ripassare il Tanaro in disordine, siano stati terribilmente bersagliati dal cannone del forte d' Alessandria. Il Gen. in Capo è andato ad un pericolo non indiferente della sua vita. Sempre al fianco dei suoi fratelli d' armi a combattere generosamente, gli è stato ucciso il primo cavallo sotto di lui, ed il secondo li è stato ferito. Queste fatto ha ritardata per un momento la grande unione di quest' Armata con quella di Napoli, che sta sulle difese a Piacenza.

Estratto di una lettera di Novi 21 Giugno.

Arriva un Ufficiale Francese, e assicura, che Moreau ha fatto di là da Voghera 6m. prigionieri austriaci. Dimani spero di darti la notizia della presa di Alessandria, mentre i Francesi vi hanno rotto il ponte, la comunicazione e la ritirata delle altre truppe. Tortona è piena di prigionieri. Moreau ha 50m. combattenti.

Porto Maurizio 14 Giugno. Oggi è arrivato qui un Bastimento proveniente da Tolone, il quale depone al Generale Francese, che partendo di colà un sciabecco ha manifestato alla sanità, che sù l' alture di S. Uber luogo di Provenza, l' Armata Francese navale combatte colla inglese, che questa aveva già perduta sei Vascelli calati a fondo, e vari prigionieri che erano inseguiti dalla Squadra Francese. —— Per altri Bastimenti provenien-

ti da *Provenza* assicurano che questa è piena di truppa, e che sfila dalla parte di Cuneo: da noi tutti i giorni arrivano Francesi; in questa notte le chiese dette l' Annunciata de' Capuccini, della Trinità, di S. Pietro, di santa Catterina, e tutti i magazzini da grani vacanti sono pieni, essa sfila per domani verso Genova.

Sarzana 17 Pratile. Sapiamo da Fivizano, che il Gen. Polacco Dombrowschi ha attaccati gli austriaci alle Pajonelle nel dì 25 Pratile, dove il nemico ha lasciati 40 uomini di cavallerìa, 200 di fanterìa prigionieri, e 8 pezzi di cannone. Il Gen. Lapoype ha il Quartier generale a Bobbio. Novi, ed Ovada sono ritornati alla libertà.

Piacenza 17 Giugno. Dopo 6 ore di atacco entrarano nel mezzo giorno i Francesi. Gl' ottomila uomini che quì si trovavano, rotto avendo il ponte levatojo alla porta di S. Lazzaro si sono ritirati a Castel S. Giovannt. I 400 tedeschi che erano nel forte sono restati prigionieri. Il governatore presentò a Magdonald le chiavi della Città ove entrò tutto lo stato maggiore. La maggior parte dell' esercito s' inoltrò al di là della Trebbia verso ponte Sidone. A Rottofredo sono incominciate le ostilità nel tempo medesimo che si sono riuniti i tre corpi austro russi dei Generali Suwarow, Hott, e Holtz. Dopo l' ingresso de Francesi è stato pubblicato un proclama di Magdonald in cui assicura quegl' abitanti della lealtà della sua armata invitandoli ad accertare il duca della sua condotta, e ad animarlo a ritornare pacifico al di lui posto.

Bologna 8 Messidoro. Non il retrocedimento glorioso dell' Armata di Napoli, tanto fatale agli austro-russi sulle sponde del Trebbia; non la memorabile ritirata su primi appennini della divisione Montrichard, vittoriosa dell' austriaco comandante Kenau dal Crostolo al Panaro; non le escandescenze villane degli aristocrati, e di qualche sciovano pubblico funzionario contro la Gran Nazione, e il di lei genio invincibile di libertà; ma bensì una voce sparsasi, che dalla civile autorità *si fossero dati degli ordini alla Guardia Nazionale in fazione di aprire* le porte di questa comune a qualsisiasi corpo tedesco, od altro di armata nemica, fu la sola, che in questo giorno spaventò i nemici della violenza, e della frode, della superstizione, e dell' impostura, il drappello benemerito dell' umanità, i veri Patrioti. Questi, che sprezzatori delle seducenti attrattive dell' ambizione, e dell' interesse prediligono il sistema per l' evidenza de' principj, e per la santità delle massime, essendo senza dubbio le uniche vittime, e quanto care da sacrificarsi in olocausto al despotismo del trono, e dell' altare, si mossero solleciti in cerca de' capi posti delle porte primarie della città per assicurarsi di un ordinazione sì rea. Purtroppo non sembrando dissimile la cosa anche per asserzione spontanea di alcuni uffiziali maggiori, stimarono loro gran dovere i Patrioti di informarne indilatamente l' imparziale Hullin prima autorità militare, come di fatto che comprometteva egualmente le brave truppe repubblicane. Viene detto, che davanti questo intrepido domatore di ribelli abbia potuto l' *amministrazione centrale a se chiamata* debilitare assai le deposizioni anteriormente avutesi, accertando che le misure ordinate dovevano effetuarsi nel solo caso di totale abbandono de' Francesi. Taluno per altro brama dal sovvenirsi massime della scandalosa, ed insieme ridicola giornata 17 Fiorile p. p., che le autorità non isdegnassero in simili emergenze di purificarsi ancora davanti il Popolo Sovrano, onde giammai diminuisse in lui la necessaria confidenza di essere scrupolosamento protetto dalle sole leggi, e difeso con tutti i mezzi affidati. Perchè potran sempre chiedere unite le Nazioni Francese, e Cisalpina, perchè non vengono registrate tutte le deliberazioni, che si prendono alle circostanze, negli atti di pubblico diritto, onde appariscano eternamente a legale convincimento? Perchè si permette alcuna volta ad un sol membro di recare clandestinamente degli ordini i più importanti in vece di emanarli in iscritto, ed in presenza dell' intera autorità per non avventurarli a maliziose alterazioni? Perchè affidarli ad una persona, quando importa pel corrispondente disimpegno di communicarli a più? Perchè mettersi nella pericolosa situazione di mercare testimonianze per iscolparsi dalle imputazioni? Queste alte querele, che derivano luminosamente dagli imprescrittibili diritti de' Popoli liberi, e quindi dal nostro patto sociale non si ponno redarguire, nè calunniare à meno di non appalesarsi sfacciatamente per un fiero tiranno, o per un liberticida crudele.

Altra dei 9 Messidoro. L' Italia in gran parte riconosce dagli italiani stessi la rovina della sua libertà. I pericoli stessi han fatto comprendere quale traffico infame si sia sottoposto la sovranità popolare, e a quale abuso la buona fede della Francia per prostituirla. Noi già possiamo liberamente segnare a dito i nostri tiranni, ed i Francesi stessi devono temere le loro velenose influanze. Essi infatti sono pentiti della loro passata moderazione.

Jeri forse si aspettava dai nostri uomini prudentissimi il nemico. Un Cittadino avvanza tre giorni sono una petizione alla centrale per essere approvato in Medicina. Le vien richiesto se volesse un qualche esaminatore di suo genio, ed egli vi propone il di lui maestro, noto per il suo repubblicanismo. Le vien risposto, che forse avrà altro che fare Giovedì, e perciò chi sa se potrà venire. Egli vi è andato, e a quell' ora si parlava alla centrale delle vittorie di Moreau a Tortona, ed a Voghera.

Altra dei 10. L' Ajutante Generale Hullin animando colla sua fermezza, vieppiù lo spirito de Bolognesi, li rende più coraggiosi, e pronti ad ogni istante ad acorrere a qualunque pericolo, od a disprezzarlo. La minaccia che jeri sera fecero gl' austriaci cogl' insorgenti d' avicinarsi alla città, la prontezza de cittadini di prender le armi, senza che neppur si sentisse il tamburo, ne sono l' argomento. I scellerati fuggirono ed un tedesco rimase morto. Un solo francese è stato ferito. — Due o tre giorni sono essendo stato portate da un pedone alcune lettere a un fattore che trovavasi in Bologna provenienti dalla Baricella e da Ferrara, fu questi arrestato e tradotto alla Polizia. Mentre seguiva la denunzia vi fù chi soggiunse, che queste erano cose di poco momento in queste circostanze. In fatti le lettere non si sono vedute ed il fattore è stato messo in libertà. Ca ira.

Dicesi pubblicata a Firenze la notizia Oficiale della nuova Battaglia a Voghera, in cui Moreau ha costretto il nemico a passare il Pò. Dicesi pure che il suo Quartier Generale da Voghera siasi trasportato a Pavìa. Attendiamo con impazienza la conferma di questo, e d' altri più gloriosi progressi decisivi.

Sentesi che possa questa sera o dimani arrivare una Vanguardia a Bologna d' un corpo di truppe il quale sperasi, che possa seguire il General in Capo Magdonald.

Viva la Gran Nazione, co suoi Alleati!

La Societa' del Relatori Bolognese

PER LE STAMPE PATRIOTICHE DEL RELATORE.

Libertà Eguaglianza

DISCORSO

AL CORPO LEGISLATIVO

SULLA NECESSITA' DI PAGARE IL DEBITO PUBBLICO

DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

PARTE SECONDA.

La seconda difficoltà, contraria a questo progetto, sì desume specialmente da una delle condizioni del pagamento, che va a fare la Nazione. Secondo il progetto di tutte le Commissioni i Creditori, oltre le pensioni, che debbono addossarsi, e i crediti legittimi, che sconteranno nell' acquisto subastato de' Beni Nazionali, sono tenuti ancora a sborsare una qualche somma riempitiva del valore de' singuli fondi acquisibili, che non si vuole totalmente incontrato nè dai crediti, nè dalle pensioni medesime, e ciò per i bisogni attuali dello Stato. L' ultimo progetto però porta la somma più mite, cioè il dieci per cento.

,, Questa pretesa condizionale, dicono gli avversarj, è contro la natura stessa di un pagamento: ciò apre di nuovo largo campo all' agiottagio, e chiude l' adito ai piccoli Creditori di fare acquisto in fondi rurali (giacchè anche nell' ultimo progetto i soli Caseggiati stanno pei Livelli) mentre i piccoli Creditori sono naturalmente incapaci di dare il numerario voluto dalla legge. ,,

Mentre la Nazione affida agli acquirenti Creditori una grande porzione di fondi, che non è sul momento incontrata nè da sconto di crediti, nè pagata in contante, ma che in loro mani deve ritenersi come ipotecaria delle pensioni vitalizie, che essi assumonsi di pagare, ognun vede la necessità di garantire tali pensioni con una forte cauzione da anticiparsi nelle mani della Nazione medesima, la quale deve possibilmente render tranquilli per sempre i suoi pensionisti. Vi sono tali Beni Nazionali (e massime quelli, il valore de' quali è tutto sopra terra, come i vasti Pineti, o dalla terra come disgiunto, quali sono le acque irrigatorie, e simili separatamente vendibili), i quali facilmente a un tratto potrebbero essere dai tristi speculatori spogliati del loro meglio, ed abbandonati. Questo tratto di genio maligno, e divoratore non è nuovo del tutto nella storia de' contratti Cisalpini. Ove si rivolgerebbero allora i Pinsionisti, il diritto de' quali sarebbe eluso dalla condizione del suolo derelitto, reso infecondo, ed incapace di più fornire ad essi una competente ipoteca? E' questa la ragione, per la quale io inclinerei anche al 15 per cento da sborsarsi dagli acquirenti Creditori in più rate, massime se si tenga conto delle posteriori verità, che io sono per dirvi. Nè mi si opponga, che la Repubblica va ad acquistare in prevenzione una sufficiente cauzione, mediante lo sconto di crediti per un 60 per cento; giacchè non sarebbe improbabile, che molte carte di credito comprate prima a vilissimo prezzo non importassero in massa a qualche acquirente non meno il terzo del valore del fondo, che egli ricevesse dopo dalla Nazione. Anche questa avventura non è nuova in Cisalpina. E allora colui, che per esempio con 30 (prezzo delle carte comperate) all' atto dell' acquisto si trova avere il più del 90, potrebbe dissipare, ed asportare poscia impunemente il 60 di valore reale dal sopraterra del fondo acquistato dalla Repubblica. Ma diciam pure, che ciò non sia per accadere così facilmente, attesa la qualità del nuovo progetto, benchè una esperienza funesta ci abbia anche di troppo ammaestrati. Sarà della vostra saviezza, Cittadini Legislatori, il calcolare, se vi aggrada, questo riflesso. Avviciniamoci ora di più all' obbietto di quelli, che in tale operazione non vorrebbero alcuno sborso di denaro per le indicate ragioni di agiottagio, e d' impossibilità de' piccoli Creditori ec.

Prima di tutto, il Consiglio mi accorderà facilmente questa verità, che il piccolo Creditore può ben sempre riguardarsi come un piccolo Sovventore dello Stato; ma che tante volte il piccolo credito è posseduto dal ricco; ed ora specialmente è ancora più probabile, che simili crediti siano ricaduti in gran parte nelle mani dei facoltosi. Dunque io ragiono così: o i piccoli crediti sono del ricco, o sono del povero. Se del primo, qual' ingiuria fa la Nazione a colui, che sì poco ha dato allo Stato, mentre poteva dare moltissimo, od ha acquistato dal povero a tenue prezzo delle carte preziose, se la Nazione stessa esige da lui una qualche somma contro cessione di altrettanto valore in terreno, mentre altronde gli assicura, anzi gli paga tutto ciò, che egli può mai pretendere, e che forse non avea tutta la ragione di sperare? Quindi se la Cisalpina, come è chiaro, in parte paga, in parte vende in una sola operazione, come si può dire stranezza, che essa esiga numerario dai ricchi per quell a

parte di fondi, che vende ai medesimi? Dunque il denaro si esige per vendita, non per pagamento. O i crediti meno grandi sono del povero, ed io suddivido: o il credito è mediocre, o è assolutamente infimo. Se il credito è mediocre, e di una qualche entità, mediante questa operazione lo stesso povero non istenterà a trovare la somma, onde soddisfare alla condizione apposta dalla Legge; benchè generalmente non è supponibile, che sia tanto miserabile colui, che tiene ancora un credito di qualche entità colla Nazione; nè l' aver fede in società dipende tanto dalla immediata potenza, quanto dall' onestà del soggetto, che deve trovare una somma: non la trovando, la stessa Legge gli lascia altro scampo, quale è quello dei Livelli, e dell' Enfiteusi sui caseggiati, con cui mettere a profitto la propria industria, e fare delle oneste speculazioni. Se il credito poi è assolutamente infimo, come può pretendere ragionevolmente di aderire all' acquisto de' fondi rurali colui, il quale non possede che l' equivalente di poche pertiche di terreno? Se la sua carta fosse anche effettivo contante, potrebbe egli sperare di alzarsi mai alla condizione dei grandi, o dei mediocri acquirenti? Se i nemici di questo progetto volessero anche questo, io li pregherò prima di una operazione preliminare, quale è quella della ripartizione distributiva, ed equabile delle proprietà fra tutti i Cittadini; giacchè allora godranno generalmente opinione in commercio con approssimativa eguaglianza sì gli uni, che gli altri; e colui, che ora è assolutamente povero, sarà, quant' altri mai, assistito, e soccorso. Tali pretensioni non ponno assolutamente partire, che da quel principio; ma se le fortune in fatto sono ineguali; se alcuni Proprietarj di fondi giganteggiano, altri sono nella mediocrità, altri finalmente combattono col' indigenza, altra pretesa giusta nel caso nostro non può avere colui, che è povero, e che ha piccolo credito, se non che la Nazione proceda seco lui di maniera, che la carta del suo credito equivalga possibilmente al contante, che una volta egli ha sborsato. Ma si insiste, e si dice: — Sarebbe appunto questo il tempo di ripartire queste fortune, e di impedire, che una massa enorme di fondi non si accumulasse alle grandiose ricchezze di alcuni temibili Cittadini. — Rispondo, che questo non è che in senso inverso il principio dell' accennata equabile distribuzione, principio ottimo, ma non del caso, nè delle nostre circostanze. Lo provo. Il livellare la potenza del misero a quella del facoltoso suppone la libertà di fare una operazione di stato indipendentemente dalla necessità di farne una di mera giustizia. Ma quì si tratta di pagare chi deve avere, non di donare a chi non ha. La legge parte da un fatto politico, che è quello dell' ineguali fortune, ed occorre possibilmente a quelle dei miseri. La legge parte ancora da un fatto fisico, e reale, quale è in gran parte la qualità dei fondi, che si debbono alienare, e che sono per se stessi minutamente indivisibili. Osserviamo in realtà, se la legge occorra alle fortune dei miseri, per quanto è *compatibile coi tempi*. Un largo spazio all' esecuzione della legge medesima, onde i Creditori poveri possano misurare le loro forze, sostenere il credito delle loro carte a fronte dei grandi facoltosi, che vorranno impadronirsi dei latifondi, o venire ai livelli dei commodi, e deliziosi caseggiati: una specie di conflitto suscitato tra i grandi acquirenti, ed una sicurezza ai mediocri di non avere a sborsare un soldo al momento per l' acquisto di una casa, che due giorni dopo in certo modo può credersi ad altri a termini della Legge, che non ne esclude, nè aggrava una successiva contrattazione: una sollenne assicurazione del pagamento di tutti gl' interessi ai residui Creditori, dippiù l' immediato reale pagamento de' frutti de' Capitali anche irrepetibili fino a tutto l' anno settimo; dimando agli Economisti, se tutto ciò non renderà preziose nelle mani de' poveri stessi le loro carte? Dimando, se non si spegnerà così una funesta sorgente d' inutile pianto, e di disperazione per tante desolate ed onorate famiglie? Ma alcuni vorrebbero, che si pagassero in effettivo i capitali dei piccoli crediti verso la Nazione; e ciò, dicono essi, si farebbe agevolmente col numerario ricavato dalle vendite fatte ai ricchi.

E' questo certamente un sentimento degno di uomini studiosi di minorare possibilmente i mali dell' umanità; ma io li prego ad accompagnarmi attentamente ne' seguenti riflessi. Il primo si appoggia alla quasi morale sicurezza, che i piccoli crediti non siano più nelle mani dei miseri. La turpe necessità conduce l' uomo a degli estremi lacrimevoli, e rovinosi. Si sa purtroppo, che all' incominciare specialmente della rivoluzione, e poscia nel vortice indefinibile delle nostre vicende simili carte sono state assorbite con usura incalcolabile dall' oro prepotente, e nemico eterno della virtù mendica, e della difficile democrazia; e allora chi fareste voi tripudiare con tale pagamento? I poveri, o coloro, che hanno strappate, e strapperanno le carte di credito dalle loro mani per vilissimo prezzo? Il secondo riflesso verte sul diritto. Come mai i possidenti di piccoli crediti contro la Nazione, che non saranno certamente nella maggior parte poveri, affacciar possono la pretensione di essere per intero soluti in contante, mentre gli altri si assoggettano a condizioni quasi opposte? Non sarebbe questa una predilezione scandalosa della legge, che ripugnerebbe alla giustizia, ed alla eguaglianza, mentre s' ignorano per lo meno gli attuali proprietarj di tali crediti? Guardatevi, Cittadini Rappresentanti, che in questa occasione i lupi vestiti colle pelli degli uccisi agnelli non giungano con finte querele per fino a scuotere, ed a sbilanciare la vostra saggezza, e le vostre rette intenzioni, e rispondete a costoro, che per approfondire le vostre vedute apprestino per un momento le orecchie alla voce minacciosa dei despoti, la quale in questo stesso momento intima fieramente ai suoi Creditori o di radoppiare i capitali, o di rinunciare per sempre alla speranza di essere pagati. La terza riflessione si è, che il valore reale della Carta corrispondente all' effettivo non nasce già dal pagamento de' Capitali, ma dalla sicurezza del pagamento de' frutti. Questo è tanto vero, che l' Inghilterra non paga mai capitali, massime irrepetibili, ed è ben lontana dal poterlo fare; ma la puntualità del pagamento degli interessi ai suoi Creditori rende talora le carte Inglesi più preziose dello stesso numerario; fenomeno accaduto in passato anche nei grandi Paesi d' Italia, quando gl' interessi per la parte dello Stato erano immancabili. La Cisalpina pertanto non solo assicura solidalmente, ed immancabilmente con questa operazione il pagamento de' frutti avvenire (e sarà ben per essa più agevole il pagarne due millioni, che sette) ma di fatto immediatamente paga tutti i frutti arretrati de' Capitali irrepetibili, e tutti i Capitali repitibili coi loro interessi corrispondenti; operazione degna del più illuminato Governo, e tanto più opportuna, quanto mancano alla pubblica fede i nostri naturali nemici: quindi la Carta Nazionale salir deve possibilmente al suo valore rappresentato: quindi vien dimostrato all' evidenza, che le piccole carte in quistione che nella massima parte sono crediti repetibili, anche in mano dei miserabili equivaleranno possibilmente al contante, che essi hanno sborsato; perlocchè nè i ricchi, nè i poveri potranno dolersi della saggia prudentissima vostra risoluzione. L' ultima osservazione non è che uno sguardo passaggero all' attuale nostra situazione. Immaginate, Cittadini Rappresentanti, un Corpo umano, a cui in febbrile violentissimo assalto siasi convenuto di scemare la massa del sangue, che soffoca le vie del core, ed una vita preziosa vicina a mancare. Un crudele,

ed ignorante chirurgo nella maggior fretta, ed in pochi istanti s' accinge temerariamente a perforargli le vene. Per ottenere un pronto, ed immediato effetto, piuttosto che aprirne una sola, o due, esaltato ancor più dalla frenesìa d' innovare anch' esso qualcossa nell' arte, quanti vasi sanguigni trova, e conosce, tanti barbaramente ne ferisce, e ne incide. Il malato sulle prime quasi nol crede, si sgomenta, si ange, si scolora, trema, piange, delira. Il chirurgo vandalico, ed inumano allora sorride, e gli comanda con tuono di morte di moversi, di agitarsi, e quasi lo costringe ad un conflitto, allegando per profonda teorìa, che simili mali non bene si curano, che col sorprenderli, coll' avvilirli, con lo strepito, e colla violenza. Il malato invece si sviene, e piomba semivivo al suolo. Un letargo mortale gli sta sugli occhi e sulle fibre del cuore. Tale, Cittadini, è l' immagine della Repubblica Cisalpina, se si esamina la sua finanza. Dimando a voi stessi, se ne' giorni scorsi, e per ben più di un mese nella discussione delle nuove tasse di guerra, alcune delle quali dalla fredda ragione degli Anziani sono state rigettate come impolitiche, e ruinose, non avete ad ogni istante convenuto in questa verità, cioè che non v' ha più una sol parte della nostra economia, non più un sol ramo d' industria, e di commercio, che non sia già stato flagellato, o che non sia consunto, ed arsiccio? . . . Pur si vuole ancora sangue . . . Una medica mano accorre, ed anzicchè app'audire alla stranezza, ed alla crudeltà d' un carnefice, raccoglie le sparse forze del semivivo corpo politico, e preso a mano dittamo vivificatore, infonde speranza, e calore. La vita ritorna, il malato si rincora, e diviene tranquillo; e se a un tratto non ponno, nè debbonsi tutte chiudere, e rimarginar le ferite, ciò è più proprio dello stato disperato, cui fu ridotto, che della volontà, o della avvedutezza di colui, che si accinge a salvarlo. Così nacque tra noi, Cittadini Rappresentanti, il progetto del Debito Pubblico, qual unico salvamento nella nostra crisi economica più che politica: così per questo progetto la vitale energìa ei rinvigorisce, e per questo solo può propagarsi al Popolo Cisalpino. Se adunque bisogni straordinarj esistono per una guerra tanto preconizzata, qual altra risorsa, qual più prudente misura potrebbe mai rinvenirsi? Vi sarebbe forse qualche Cisalpino, così dimentico di sè stesso, che ardisse di ricorrere di nuovo all' imposte del piano di finanza, ricalcando tranquillamente le orme della barbarie, e dell' ignoranza? Io nol posso credere; ma se a ciò si pensasse pure da qualcuno, il quale invece di pagare, amasse meglio di essere pagato, dite Voi a questo scellerato, che il Consiglio de' Juniori non è il Senato di Tiberio. E' dunque ancora per le nostre circostanze, è per lo stato medesimo di vicina guerra, che rendesi indispensabile il pagamento del Debito Pubblico, più colla condizione dello sborso propostovi dalla Commissione, e ancor maggiore, come io penso per le addotte ragioni.

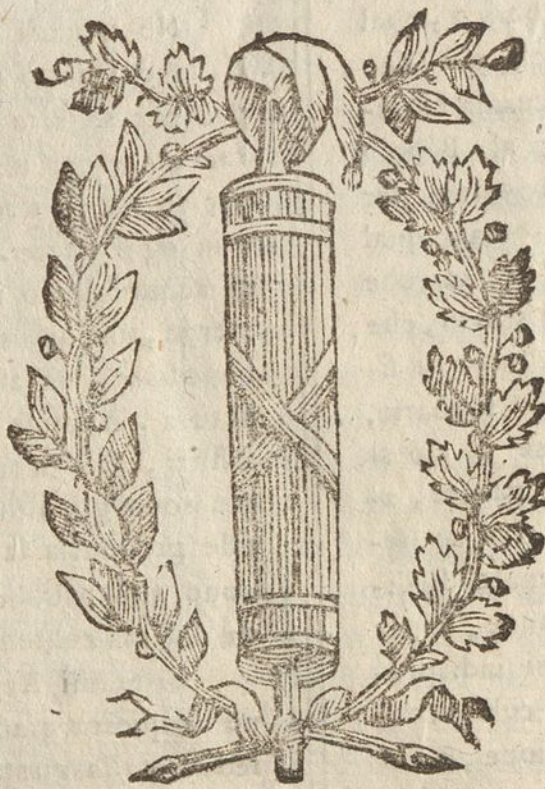
Vediamo ora, se la legge parte da un fatto fisico, e reale, per cui si renda illusoria la pretesa di pagare i piccoli, o anche i mediocri crediti con distributiva divisione di terreni ai Creditori. Chi non sa, quanto potrebbero deteriorare di valore tutti i fondi Nazionali, se si mettesse in pratica un simile progetto? Una sola pezza di terra, staccata dall' altre, talora annulla affatto il credito di una pingue tenuta: un acqua irrigatoria, che manchi, scema per metà, o del tutto, il valore de' così detti fondi prativi: una torbida, che più non comparisca, toglie la speranza alla valle di alzarsi sopra il livello delle spiagge inferiori. Cosa accaderebbe dei vastissimi campi irrigatorj dell' ex Lombardìa, i quali per necessità si consolidano nelle mani di ricche, ed industriose società di affittuarj, o di forti possidenti, perchè così richiede la loro attitudine, la necessaria interluvione dell' acque, e la qualità della loro agricoltura? Finalmente come ripartire per l' appunto la terra nell' esatta correspettività delle piccole, o mediocri carte di credito? Come non racapricciare per la spesa enorme, ed incalcolabile, e per sì lunga, e sì penosa facenda? Nessuno più di me, Cittadini Rappresentanti, amico della più equabile distributiva ripartizione de' fondi rurali nelle mani di tutti i Cittadini. Se essi fossero tutti agricoli, sarebbero certamente meno corrotti; ma permettetemi, che vi ripeta, non essere ciò proprio di leggi, di alienazione, o di pagamento, quale è la nostra nelle attuali circostanze. Leggi indirette, e pacifiche vi condurranno possibilmente a questo scopo, come la vigente legge *politica sui fedecommessi*; come quella, che i saggi, e il Popolo tutto aspettano da voi sulla eguale successione de' maschj, e delle femmine; e la economica sul libero illimitato commercio, che però con iscandalo di noi tutti resta inseguita per opera di alcuni suba'terni, i quali indegni dell' onorevole confidenza del Governo Francese, abusando della forza militare nelle diverse Piazze de' fedeli Alleati della loro Nazione, mettono vilmente a contributo i prodotti, e le esportazioni de' Cisalpini, e sembrano più addetti al monopolio, che alla difesa delle due Repubbliche. Ma perniciose in questa materia sono tutte le Leggi dirette, che disturbano sempre il Popolo, non lo contentano mai; e perciò fu detto saggiamente, che il solo interesse dei singoli, coincidendo col pubblico, può formare la felicità di uno Stato. Da tutto ciò risulta, che essendo impraticabile per la Legge attuale la divisione delle terre, per pagare i Creditori, e massime i piccoli, la Nazione non aggrava nè i grandi, esigendo una qualche somma all' atto dell' estinzione del loro credito contro cessione di altrettanto valore in terreno; nè i piccoli, facendo salire possibilmente le loro carte al valore rappresentato, il che solo ponno pretendere.

Nè si parli più di agiottaggio in questa circostanza. Il fin quì detto toglie abbastanza questo timore; ma se può pur seguire un qualche male in questo genere, non sarà, che per una condizione disastrosa, a cui l' infelice per sè stesso irreparabilmente va sogetto in ogni tempo, e in ogni paese. Cittadini Rappresentanti, le grandi leggi somigliano i grandi fiumi, che vanno al Mare. Uno sterpo, un arbusto, un quercio, un abete, che cada, non impedisce, nè arresta il corso all' acque obbedienti alla natura. Aristide osserva da una parte sulle bilance gli afflitti, dall' altra i sollevati e nudriti dalla Legge; se i più sono gli ultimi, la bilancia di questi ascende, Aristide pronuncia la Legge; l' umanità, e la giustizia sorridono alla pubblica felicità, ed Aristide con esse si scorda del malcontento dei pochi.

Cittadini Rappresentanti, siate fieri per l' esecuzione di questa grande misura. Essa è fondata sulla buona fede e sulla giustizia. Sono questi i due grandi elementi, che annunciano la minore, o la maggiore durata di tutti i liberi Governi, a misura che ne compongono le operazioni di Stato. *Giustizia e buona fede* diedero lunga vita alle poche, e semplici Leggi di Sparta, e dell' antica Roma. A questa legge è riservato di riempire i voti di tutti i veri Repubblicani. E' per noi, che si dice, che alcuni Governi provvisorj saggiamente provvidero a tempo coi Beni Nazionali al parziale loro interesse, e pare, che alcuni Dipartimenti si lamentino con ragione di non essere ancora per questo rapporto a livello degli altri. Siamo noi forse, dicon essi, figlj spurj, che nella paterna eredità dobbiamo essere dimenticati? E' per noi, Cittadini Colleghi, che ancora si teme da innumerabili famiglie delle private loro fortune, che sono come singule ipotecate a favore dei Creditori delle diverse ex provincie. Che queste famiglie adunque si consolino una volta: che spariscano dal suolo della Repubblica le fata-

li diffidenze dipartimentali, e di tante classi di Cittadini contro lo Stato. Questa Legge estinguer deve similmente le speranze di quelle corporazioni, che sono in contrasto colla costituzione, e che non sono, che vasti covili dell' ozio, che fugge dalla democrazia. Quindi coloro, che hanno un sacro diritto alla propria sussistenza, cesseranno di insidiare con efficacia la credulità, e sarà loro tolta di mano l' arme possente dei Privilegi claustrali, e delle miracolose speranze. La vostra saggia politica farà loro sentire profondamente, che l' uomo nasce per l' uomo; e sparirà dalla loro fronte la ruggine, e lo squallore di un mal inteso misantropismo. Voi vi liberarete dal giusto rimprovero, che vi fanno tante sventurate *donzelle*, le quali o cercano ancora invano la vital luce dal Cielo, palpitanti su le vostre eterne discussioni, o traslocate a nuovi chiostri, e a nuove catene, mentre speravano di vederla, sono state rinserrate senza colpa da un improvvida legge in più angusto carcere, e gemono tuttora vittime dell' insolenza delle nuove indiscrete compagne, e della incoerenza dei Legislatori. Infine la legge del pagamento del Debito Pubblico può riguardarsi come la prima scintilla di quel fuoco vivificatore, che invano finora si è aspettato sull' orizzonte della Repubblica. Ricordatevi, Cittadini Rappresentanti, che si è detto fino a questo punto, che noi non siamo liberi, che quando dobbiamo aggravare il Popolo; ed in vero, se i Legislatori di altre Repubbliche pensano a grandi progetti, sembra che i Cisalpini non possano pensare, che a tasse, ed imposte, penosa e desolante incombenza, che riempie di mortale letargo le anime nostre, e ci fa riguardare, benchè innocenti, come i carnefici del Popolo, che noi amiamo. E' dunque tempo di mostrarsi dignitosamente, e trarre una volta un partito dalle istesse nostre disgrazie. L' Uomo dabbene, il vero Repubblicano, se vien chiamato alla cosa pubblica, vi si presta senza orgoglio e petulanza, e piuttosto che inferire sulle calamità, che egli non è capace di togliere, si studia di compensare i mali necessarj colla pazienza, colla buona fede, e col prevenirne i maggiori, finchè lo assiste anche da un sol lato la bella speranza di esser libero. Qualora i tempi arridono, è facil cosa pei deboli l' invanire della pubblica prosperità, e degli eventi, ai quali spesse volte essi non prestano, che un nome vano; ma non è similmente agevole il far scintillare un raggio di luce serena, quando fischiano gli aquiloni, e le procelle ingombrano il globo.

A noi, ai quali è stata consegnata la Repubblica in difficilissimi tempi, vien comandato il coraggio. Questo adunque ci animi. Questo stermini sull' istante ogn' indugio funesto, ed ogni vergognosa esitanza. La rigenerazione della Cisalpina è già segnata. Così dirassi un giorno di voi, che i Francesi vi sciolsero dalle antiche catene, ma che voi soli incominciaste a rassicurare col fatto i diritti, e la vera felicità del Popolo.

BRAGALDI.

PER LE STAMPE PATRIOTICHE DEL RELATORE.

RACCOLTA
DI UFFICIALI NOTIZIE
CHE FORMANO LA STORIA FEDELE
DELLE CRUDELTA' ESERCITATE
DAGLI AUSTRIACI
CONTRO I NEGOZIATORI FRANCESI
AL CONGRESSO DI RASTADT.

I Despoti disposti a fare ed a permettere qualunque cosa, non si vergognano delle più vili azioni, purchè possano lusingarsi di venire a capo de loro dissegni.

Cicer. degl' Off.

Io stupisco, dice Socrate, che vi siano degli uomini, che amino la tirannìa; codesti mostri a quali è ignoto il nome di virtù, e di probità sono l' obbrobrio della natura, sono l' abbruttimento del genere umano. „ Questo insigne Filosofo, che era il solo che animasse nei petti degli addolorati Ateniesi i sentimenti di libertà, quando sotto il giogo terribile gemevano dei trenta Tiranni, e che spingesse Trasibulo ad attaccarli, ed a distruggerli come fece col secreto favor di Pausania, ben conoscea quale fosse la Grecia libera un dì, quale le sue virtù, quale la fama, e quali erano i costumi inspirati da Licurgo, e da Solone, nudriti e perfezionati all' ombra della liberta, e ben vedea che altri che un Popolo libero potea divenir saggio, e virtuoso.

Esaminate infatti le Storie dei Re migliori, ponderate i costumi dei Popoli dominati, consideratene le traccie, e voi vedrete, che spesse volte la volontà di un solo, animata o dal fasto o dall' ambizione, ha potute comettere le più nere ingiustizie da' suoi adulatori medesimi condannate; e tante volte le Nazioni istesse sono state sacrificate all' orgoglio d' un padrone, che nell' ignoranza avvolte veneravano e temevano, e che chiamavano *giusto* nell' atto che era autore delle più enormi ingiustizie.

La Storia che sono per narrarvi, o Cittadini, ella sorpassa di gran lunga le crudeltà del più infame dei Tiranni, che abbia dominato fin ora. In tutti i tempi, in tutte le circostanze le più barbare Nazioni, presso le quali il diritto delle genti non è che un nome, sono sempre stati in qualche maniera rispettati i legati dei popoli, e tutte le Società civillizzate hanno onorati i Negoziatori come persone le più auguste, e le più sacre dei stessi magistrati che le spedivano.

L' Austria sola, il suo Tiranno è arrivato a minacciare la sicurezza de' Negoziatori Francesi, a farli assassinare da suoi stessi soldati.

Parmi di vedere tutte le potenze d' Europa attonite restare ad un così strano avvenimento, e racappricciare a tanto orrore. Parmi di vedere tutti i Popoli della Germania a fremere dell' innumano attentato, o tremare per la vendetta del Cielo, e della Repubblica Francese che sopra di loro sta per cadere, ed a maledire il momento, che l' infame loro sovrano ricevè la corona.

Ma si passi omai alla lagrimevole storia; da essa imparino anche i nostri imbecilli che scandalosamente si mostrano desiderosi di un Re, quali siano le tracie dei regnanti de nostri tempi, o quali siano i protettori di quella religione che essi pretendono di sostenere sebbene tutto giorno la bestemino, tutto giorno la macchino di nuovi delitti; da essa abbiano un maggiore motivo i buoni repubblicani di odiare vieppiù la tirrannia, di perseguitare tutti quelli che l' amano, e di sostenere a tutto costo la patria è la libertà.

Libertà Eguaglianza

REPUBBLICA FRANCESE

Una e indivisibile.

Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio de' 500.

CITTADINI RAPPRESENTANTI.

„ Il Direttorio Esecutivo vi trasmette il racconto di un nuovo delitto della Corte di Vienna. Per gran tempo egli ha rifiutato di crederlo; ma è troppo vero che i Ministri della Repubblica Francese al Congresso di Rastadt sono stati assassinati, due sono periti; uno solo è sfuggito per una specie di prodigio.

I dettagli di questa catastrofe esecrabile sono consegnati in una lettera di Jean-Debry, che il Direttorio unisce al suo Messaggio; egli temerebbe col farne la descrizione, d' indebolire l' impressione dolorosa, e l' orrore profondo, che deve fare sui vostri spiriti la lettura di questa lettera.

Già senza dubbio, coll' arresto di molti de' nostri Agenti diplomatici o Civili, colla loro lunga o crudele cattività, la Corte di Vienna avea abbastanza apertamente calpestate le regole sacre del diritto delle genti. Le

avea poc' anzi trasgredite con più strepito ancora, facendo annunziare, che la presenza d' un Congresso a Rastadt non proteggerebbe questa Città contro gli avvenimenti della guerra; ma l' intervallo tra questi attentati, è quello, che loro vien dietro, era ancora immenso; sembrava, che questa Corte potesse ben essere risoluta a tutte le perfidie, a tutte le infedeltà verso i suoi alleati, come verso i suoi nemici, senza determinarsi però a disonorare i suoi proprj soldati, trasformandogli in pubblici assassini, e dirigendo i loro colpi sugli Agenti sacri de' trattati, sugli organi della pace del Popolo, sopra i Membri di una assemblea di negoziatori Europei.

I Plenipotenziarj Francesi, ben lontani dal concepire siffatti timori, rispingevano tutti quelli, che ad essi si cercava di inspirare sulla loro personale sicurezza; penetrati dalle massime di lealtà, e di fede pubblica, che protessa la loro Nazione, si persuadevano, che queste massime, non avrebbero mancato di servir loro per salvaguardia, dopo aver loro costantemente servito di regola nel corso di una laboriosa missione.

Cittadini Rappresentanti? Quando si ricercano i motivi, e sopratutto le speranze, che hanno potuto strascinare il Governo Austriaco a questo ultimo eccesso di furore, è impossibile di non sentire fino a qual punto egli ha contato sulle manovre troppo efficaci, per mezzo delle quali si sforza di perpetuare nel seno della Repubblica Francese l' agitazione, la discordia, e la penuria. Si offrirebbe forse egli stesso all' esecrazione de' Popoli, e dei secoli, se non si lusingasse di vedere bentosto l' orrore di questi delitti coperto coi loro successi? E sopra di che l' Austria potrebbe essa fondare questa speranza, se non sull' indebolimento progressivo de' nostri mezzi pecuniarj, e poichè bisogna dirlo, sugli errori de' Francesi, ch' essa travia, sul concorso colpevole di quei che vogliono servirla, sopra le dissenzioni disgraziate di quei che vogliono combatterla? Certo, qualunque siano stati in pochi giorni i vantaggi militari che essa compisce con un sì vile attentato, l' esperienza ci ha troppo chiaramente insegnato, che tali rovesci non sarebbero per noi che de' presagj di trionfi, se il ristoro delle nostre forze materiali verrà a secondare con pienezza il valore, e l' attaccamento delle falangi Repubblicane. Siccome l' Austriaco conosce, o piuttosto esagera l' esaurimento momentaneo delle nostre Finanze, perciò si crede abbastanza forte per mostrarsi feroce, e celebre le sue efimere vittorie con de' solenni assassinj.

Dopo un racconto così funesto noi sentiamo, Cittadini Rappresentanti, il bisogno di parlare degli atti di lealtà, e di virtù, che ebbero luogo.

Voi vedrete dalla lettera di *Jean de Bry*, che questo Ministro ha dovuto la sua salvezza alle attenzioni generose dei membri del Corpo Diplomatico, ch' essi mandarono al Colonnello Austriaco un atto formale, firmato da tutti loro per dichiararlo, a nome de' proprj committenti, risponsabile del delitto, e di tutte le sue conseguenze, e che gli Abitanti di Rastadt dopo avere coperto questo delitto con tutta l' esecrazione che merita, hanno unanimamente enunciata per i primi l' opinione dell' Europa, e della posterità, accusando il Governo Austriaco di averlo concepito, diretto, e compito.

Cittadini Rappresentanti le ombre de' nostri Plenipotenziarj, l' indignazione dell' Armate, la voce minacciosa del Popolo Francese, la voce unanime, de' Popoli, quella de' nostri alleati, de' nostri nemici medesimi, il grido di tutte le nazioni, che vogliono o che vorranno la pace, l' interesse comune de' Governi qualunque siansi, tutto invoca, tutto comanda la vendetta. Il D. E. spiegherà per renderla pronta, e terribile tutti i mezzi che voi avete messi, tutti quelli che voi metterete nelle sue mani. Egli non può dissimularvi, che le circostanze esigono tutta la energia, e tutta la saggezza del patriottismo repubblicano: il castigo severo de' ladroneggi di ogni sorte, l' armonia de' poteri costituiti, la concordia fra i Cittadini, e sopra tutto il ristabilimento del credito pubblico con equilibrare il reddito, e le spese. Cittadini Rappresentanti, quando con uno slancio sublime il Popolo Francese s' innalzò in massa contro i nemici della Repubblica, allora appena proclamata, l' Austria non aveva ancora corsa la carriera delle sue perfidie, e de' suoi delitti, essa non avea violati i più sacri impegni, e le più sante leggi della natura; non aveva ancora massacrati i negoziatori della pace. Quanto sarà dunque formidabile al giorno d' oggi il nuovo slancio della Nazione! Quanto saranno generosi i suoi sforzi, ed i suoi sacrifizi, allorchè si tratta di vendicare assieme la libertà Francese, e la morale di tutti i popoli civilizzati!

Pressidente del Direttorio BARRAS.

Segretario Generale *Lagarde*.

Libertà — Eguaglianza

IL MINISTRO PLENIPOTENZIARIO DELLA R. F.

Al Congresso di Rastadt

AL CITTADINO TALLEYRAND

Ministro degli affari Esteri a Parigi.

Strasburgo 22 Fiorile.

Cittadino Ministro.

Procuro di raccogliere i miei Spiriti smarriti, per dettare il dettaglio degli orribili avvenimenti di cui la Legazione Francese è stata la Vittima il giorno 9 Fiorile, ed io, che ferito, e mutilato, non mi sono sottratto che per un miracolo, di cui non posso renderne conto. Molto prima del 30 Germile. La Legazione Francese, si avvedeva che li mezzi d' ogni genere s' impiegavano dai Nemici della Pace, per produrre la dissoluzione del Congresso, e noi ci figuravamo infatti di vederlo insensibilmente spirare, con la successiva ritirata di quelli, che lo componevano. Ma il giorno 30 Germile l' averci tolti li barcaruoli che servivano a trasferire la nostra corrispondenza per la via di Seltz, ci fece conoscere che l' empietà de' nostri nemici non avrebbe al certo la pazienza che mostrava il Governo Francese. Noi reclamammo contro questa violazione del diritto delle Genti; la Deputazione dal canto suo reclamò, ed il risultato di queste operazioni fù una lettera militare, la quale ci annunciò che non si poteva fare alcuna dichiarazione tranquillizzante la sicurezza de' Membri del Congresso. La Deputazione convocata di nuovo dichiarò, che non era più libera, che daltronde il richiamo di molti suoi membri la metteva secondo li termini delle sue Istruzioni nella impossibilità di prendere una deliberazione. Fu sopra questo *Conclusum* ufficialmente trasmessoci dal Ministro Direttoriale, richiamato egli pure, che stabilimmo la nostra Nota de' 6 Fiorile, la quale contenea una protesta, contro le violenze esercitate, e la dichiarazione che noi frà 3 giorni ci saremmo recati nella Commune di Strasburgo, per continuarvi le negoziazioni. Nel giorno seguente, cioè li 7 (vi do tutti questi dettagli a memoria, perchè le nostre Carte sono state rapite come vi dirò in seguito, ma non credo sbagliare nelle date) nel successivo giorno 7 il Cittadino *Lemaire* Corriere della Legazione fù preso a *Glittersdorf* da una pattuglia Austriaca, e trasferito a *Gernsbach* Quartiere del Collonello. Informati da noi, di questo attentato finallora inaudito, ma che presto doveva essere sorpassato, tutti li membri del Corpo diplomatico, e specialmente il ministro di *Baden*, la legazione Prussiana, ed il Ministro Direttoriale s' indirizzarono al Colonello Austriaco per averne la riparazione; Essi li domandarono

sopra tutto l' assicurazione, che saressimo rispettati al momento del nostro ritorno in Francia, ma non si ottenne a cuna risposta. Il giorno 9 li nostri preparativi erano fatti per partire; avressimo potuto certamente allontanarci senza pericolo nel giorno 8 in cui non v' era sul Reno alcuna Pattuglia Austriaca, ma avendo una volta impegnata la questione sul diritto che avevammo di rientrare in sicurezza, avressimo creduto mancare alla dignità del nostro carattere, non esigendone una soluzione qualunque, e forse questo sentimento à facilitata l' esecuzione dell' atroce delitto, di cui vengo a parlarvi. Ripiglio Cittadino Ministro, il filo del mio racconto. Nel giorno 9 Fiorile a ore 7 e mezza della sera un Capitano d' Ussari *Zecklers* stanzionati a *Gernsbach*, andò per parte del suo Colonello a dichiarar verbalmente al Barone *d' Albini* che noi potevammo lasciar *Radstadt* senza timore, e venne in seguito a significarli l' ordine di sortire entro 24 ore da questa Città. Già gli Ussari *Zecklers* se n' erano impadroniti, e ne occupavano gl' aditi tutti; alle ore 8 eravammo in Carozza, arrivati alla Porta di *Radstadt* trovammo un Divieto Generale di non lasciar entrare ne sortire chichesia. Un' ora si passò in parlamentare, pare che ve ne fosse bisogno, per organizzare l' esecrabile esecuzione che seguì dopo, e di cui ne sono convinto; tutti li dettagli erano stati comandati, e combinati antecedentemente. Finalmente il Comandante Austriaco levò la consegna per la Legazione Francese soltanto. Domandammo una scorta; ci fù negata, e l' infame Comandante Austriaco, dichiarò che saressimo in sicuro, come nelle nostre Stanze. Dopo questo ci posimo in marcia. Non eravammo ancora 50 passi in distanza da *Radstadt* noi, e la Legazione Ligure, che non ci lasciò mai, e fù a parte de' nostri pericoli, con una costanza senza pari, allorchè un distaccamento di circa 60 Ussari *Zecklers* imboscati sul Canale della *Murge* piombò sulle nostre Carozze, e le fece fermare; la mia era la prima, 6 Uomini armati di Sciabla nuda, mi strapparono con violenza, mi visitarono, e spogliarono di quanto io portava. Un' altro che aveva l' aria di comandar questa spedizione, giunge a corso di Cavallo, e domanda del Ministro *Jean Debry*; credetti che venisse a salvarmi. *Son io*, gli dissi, *son Jean Debry Ministro di Francia*. Avevo finito appena, allorchè a colpi di Sciabla mi distesero per terra; fui tosto assalito da tutti i lati da nuovi colpi; rotolato in un fosso, finsi d' essere morto, allora i Sicarj mi lasciarono per recarsi alle altre Carrozze. Colsi questo momento e fuggii; ferito in diverse parti, perdendo il sangue da ogni lato, e col aver salvata la vita forse per la grossezza de' miei panni. *Bonnier* fù ucciso nella stessa maniera con cui doveva esserlo io, e *Roberjot* scannato quasi nella braccia della sua Sposa. Fù fatta a' miei disgraziati Colleghi la stessa domanda che a me. *Sei tu Bonnier? Sei tu Roberjot?* Le nostre Carrozze furono saccheggiate; tutto cadde in preda degl' Assassini. Le Carte della Legazione furono rapite, portate al Comandante Austriaco, e reclamate in vano; Il Secretario della Legazione si gettò in un fosso, e fuggì col favor delle tenebre dai colpi degli Assassini.

Frattanto io mi trascinava in un bosco vicino, e sentivo gli urli de' Cannibali, li gridi delle vittime, e sopratutto delle loro Compagne, della Sposa di *Roberjot*, e di mia Moglie gravida da 7 mesi, e de' miei due figli che dimandavano il loro Padre. Il mio Segretario particolare il Citt. *Belin* fu trattenuto da 6 uomini, per essere il testimonio di tutte queste scene d' orrore, ed il mio Cameriere fu gettato nel fiume. Ho saputo che li Membri del Corpo Diplomatico avevano fatto li più grandi sforzi per traversare la linea degli Assassini, e correre al soccorso di quelli che potevano riceverlo, ma appena un ora del mattino, la Citt. *Roberjot* potè essere raccolta dal *Sig. de Jacob* Ministro di Prussia; mia Moglie, ed i miei figli da *Mr. de Reden* Ministro di B. Annover. Andai errando pel Bosco per tutta questa orribil notte, temendo il ritorno del giorno, che doveva espormi alle Pattuglie Austriache. Verso le ore sei del mattino sentendo girare intorno, credendo che non potevo schivarle; di più penetrato dal freddo, e dalla pioggia, ed indebolendomi per il sangue che perdeva, feci la disperata risoluzione d' andar di nuovo a *Radstadt*. Viddi sul suolo i Cadaveri nudi de' miei due colleghi. Il tempo cattivissimo, e forse lo stordimento del delitto facilitarono il mio passaggio, e arrivai finalmente senza respiro, e coperto di sangue a Casa del Conte di *Goertz* Ministro del Re di Prussia. Non è in mio potere, Citt. Ministro, di dipingervi il dolore, e ripetere le espressioni di tutte le persone adette alla Legazione, che furono testimonj, e gli oggetti di questa esecrabile tragedia, io ve ne parlerò quando sarò in caso di farlo. Malgrado il suo virtuoso coraggio, la Consorte del Citt. *Roberjot* è quasi delirante dal dolore, invoco per essa tutte le sensibilità del Governo. Infievolito dal racconto che vi ho fatto a due riprese, mi limito in questo momento ad esprimervi quanta riconoscenza ciascuna delle persone salvate, deve alle generose dimostrazioni di attaccamento ai Membri del Corpo Diplomatico. Io non ve ne nomino alcuno, perciocchè bisognerebbe nominarli tutti. Oltre le attenzioni generose, e le dolci consolazioni noi dobbiamo loro la sicurezza del nostro ritorno qui. Un atto formale firmato da tutti loro, fu portato al Colonello Austriaco, dichiarandoli che li loro Committenti, lo renderebbero responsabile del misfatto, e di tutte le conseguenze. Il Ministro del Margravio si fece dare una scorta dalla sua truppa per ritornare; convenne permettere, che a lui si unissero degli Usseri *Zeklers* che pareva mi vedessero sfuggire con rincrescimento. La Legazione Prussiana, impedita da essi di accompagnarci, incaricò il suo Segretario *M. de Jordan*, di non abbandonarci se non quando fossimo imbarcati. Mio Dio! Perchè tante premure non hanno potuto prevenire la funesta catastrofe de' miei due sfortunati Colleghi? Devo aggiungervi ancora, che la quasi unanimità degli abitanti di *Radstadt*, versando delle lagrime sopra questo misfatto, l' ha coperto di tutta l' esecrazione che si merita. Non ha dissimulata l' opinione che ne attribuisce l' atroce disegno a tutta la direzione dell' Austria; all' Austria, il di cui Ministro *Lerback* in oggi Commissario presso l' Armata dell' Arciduca Carlo, ha ottenuto senza la menoma difficoltà, nel momento della sua partenza da *Radstadt*, tutti li passaporti che ha richiesti alla Legazione Francese; all' Austria che ebbe l' audacia di farci dire dal conte di *Metternich*, che questo Commissario Imperiale, non poteva più fermarsi a *Radstadt* atteso che la sua corrispondenza non era sicura; all' Austria infine, che con tutta la verosimiglianza ha dato l' ordine dell' assassinio de' tre Ministri, del rapimento delle nostre Carte, ed ha promesso il saccheggio in ricompensa. Vi sarebbero anche deglj altri dati da combinare, ma è facile il sentirli. Perdonate il disordine delle mie idee, le orribili immagini che ò continuamente innanzi agli occhi, non mi lasciano libera la riflessione, e mi opprimono più fortemente che i dolori che io provo. Le mie piaghe sono in buon stato, nè annunziano alcun pericolo.

Salute, e considerazione.

JEAN DEBRY.